



**Percorsi di information literacy
nelle biblioteche scolastiche:
le best practices attuate nella Provincia di Bolzano**

**Percorsi di information literacy
nelle biblioteche scolastiche:
le best practices attuate nella Provincia di Bolzano**

Introduzione

L'entrata in vigore negli anni '90 della legge provinciale che disciplina e promuove le biblioteche scolastiche nella nostra provincia ha impegnato la Ripartizione Cultura italiana, Settore Biblioteche, nella progettazione e realizzazione di percorsi di formazione specifici sia per gli operatori che per i docenti bibliotecari nella convinzione che una buona preparazione professionale rappresenti il punto focale di un servizio ben gestito, efficace e di successo.

Il ruolo e la funzione del bibliotecario scolastico va considerato nella sua complessità in stretto raccordo con le finalità educative dell'istituto in cui opera, tenendo conto degli orientamenti degli organismi internazionali quali l'IFLA (International Federation of Library Associations) e l'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) nonché del nuovo contesto dell'autonomia didattica, di ricerca e sviluppo della scuola.

Per concorrere alla costruzione dei saperi dell'insegnante, che come responsabile della biblioteca scolastica è chiamato ad aiutare gli studenti a far maturare le rispettive capacità e competenze necessarie per imparare lungo tutto l'arco della vita, è stata attivata una collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Scienze dell'Educazione, che vanta un'esperienza pluriennale in questo ambito. La ricaduta sul territorio è stata immediata e tangibile con l'inaugurazione nell'anno scolastico 2002/2003 del Corso di Perfezionamento triennale in presenza a Bolzano, meglio conosciuto con il titolo "Corso di formazione del docente bibliotecario della biblioteca scolastica centro di risorse educative multimediali della scuola".

L'accreditamento del corso da parte della Sovrintendenza scolastica italiana della Provincia ha inoltre rafforzato la valenza didattica del percorso formativo e favorito la partecipazione dei docenti interessati. L'intervento si è sviluppato su tre anni scolastici per un totale di 200 ore tra lezioni frontali, seminari e laboratori nonché 40 ore di tirocinio, concludendosi nel 2006 con la presentazione da parte degli insegnanti di tesi brevi su tematiche scelte tra quelle affrontate durante il corso.

Gli elaborati prodotti dai docenti sono stati raccolti e sistemati secondo una struttura ragionata in questa pubblicazione che intende proporre dei percorsi di information literacy nelle biblioteche scolastiche alla luce di esperienze significative, best practices, attuate nella nostra provincia. La suddivisione per nuclei di interesse con alcuni stralci delle tesi brevi nonché le relative indicazioni metodologiche, conferiscono alla pubblicazione il carattere non soltanto di una documentazione sui progetti nati dalle sollecitazioni del corso di formazione, ma anche di uno strumento operativo per tutti coloro che impegnati nel settore ne vogliono trarre ispirazione.

Questo compendio potrà certamente contribuire alla crescita qualitativa dei servizi erogati dal sistema delle biblioteche scolastiche della nostra provincia, che tra l'altro si colloca in una posizione esemplare nel panorama nazionale, nonché essere un punto di riferimento per quanti operano nella comunità scolastica allo scopo di formare lettori consapevoli e motivati in grado di vivere come cittadini responsabili.

L'ASSESSORE PROVINCIALE ALLA CULTURA ITALIANA
- dott. Christian Tommasini -

PREMESSA

Donatella Lombello
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
Facoltà di Scienze della Formazione
Università di Padova

1. Il nostro Corso di formazione

Il «Corso di formazione del docente bibliotecario della biblioteca scolastica centro di risorse educative multimediali della scuola», i cui destinatari sono stati i docenti bibliotecari documentalisti scolastici di Bolzano e provincia, è stato realizzato grazie alla convenzione attuata tra l'Ufficio Educazione permanente, Biblioteche e Audiovisivi della Provincia di Bolzano e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova.

Il Corso è stato attivato nell'anno scolastico 2002-03, ed ha avuto durata triennale, essendosi concluso nell'a.s. 2004-05, triennio durante il quale sono state svolte 200 ore di formazione, realizzate attraverso lezioni frontali, attività seminariali e laboratoriali, incentrate sui tre fondamentali assi formativi, già previsti dalle Linee guida elaborate dall'IFLA, nelle sue diverse edizioni¹: biblioteconomia e scienza dell'informazione; gestione; didattica.

Nella scansione formativa di ciascun anno scolastico sono state previste delle prove intermedie, relative alle competenze previste in ciascuna programmazione annuale, mentre a conclusione del triennio i Corsisti hanno presentato una tesi breve, elaborata su una tematica scelta tra quelle affrontate durante il Corso, o sollecitata dall'attività di tirocinio.

Quest'ultima che ha costituito parte integrante dell'attività formativa, ed ha impegnato gli insegnanti bibliotecari per un minimo di 40 ore, che essi hanno svolto in una biblioteca pubblica con Sezione per Ragazzi e/o Giovani adulti, oppure in una Biblioteca scolastica.

Nell'attività del Corso di formazione sono state incluse visite di studio presso Biblioteche scolastiche della Provincia di Bolzano e di Padova, in quanto «modelli» di dotazione libraria e mul-

¹*Guidelines for the planning and organization of school library media centers*, by Frances Laverne Carroll and Patricia F. Beilke, Paris, UNESCO, 1979; *Teachers, information and school library*, by Noelene Hall, Paris, UNESCO, 1986; *Guidelines for the education and training of school librarians*, by Sigrùn Klara Hannesdottir, The Hague, IFLA Headquarters, 1986; *Guidelines for school libraries*, by Frances Laverne Carroll, The Hague, IFLA Headquarters, 1990, tr.it. *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, a cura della Commissione Nazionale Biblioteche Scolastiche dell'Associazione Italiana Biblioteche, Roma, AIB, 1995; *School librarians: guidelines for competency requirements*, by Sigrùn Klara Hannesdottir, The Hague, IFLA Headquarters, 1995, tr.it. *Bibliotecari scolastici: competenze richieste. Linee guida*, a cura della Commissione Nazionale Biblioteche Scolastiche dell'Associazione Italiana Biblioteche, Roma, AIB, 1998; *The IFLA/UNESCO School Library Guidelines*, by Tove Pemmer Sætre with Glenys Willars, The Hague, IFLA Headquarters, 2002, tr.it. *Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche*, edizione italiana a cura della Commissione nazionale Biblioteche scolastiche dell'AIB, coordinamento e revisione di Luisa Marquardt e Paolo Odasso; prefazione di Luisa Marquardt; premessa di Paolo Odasso, Roma, AIB, 2004.

timediale, e di organizzazione delle risorse, degli spazi e del servizio. È stata anche realizzata la visita al Museo di Scienze dell'Educazione dell'ateneo patavino, quale offerta culturale a completamento dell'attività formativa .

Docenti del Corso sono stati sia professori dell'Università di Padova, della Facoltà di Scienze della Formazione e della Facoltà di Psicologia, sia anche bibliotecari di biblioteche universitarie, pubbliche e scolastiche, editori, esperti del Ministero della Pubblica Istruzione per l'interculturalità, esperti in sistemi organizzativi e qualità dei servizi; esperti della produzione editoriale per l'infanzia (0-18 anni) e di attività animative in biblioteca, provenienti da Associazioni accreditate sul territorio nazionale; ricercatori dell'IRRE-Istituto Regionale per la Ricerca Educativa, ora ANSAS-Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica; ricercatori dell'INDIRE-Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa, ora ANSAS.

Sono intervenuti docenti della Facoltà di Scienze della Formazione per tutte le lezioni di carattere pedagogico-didattico-educativo: pedagogia della biblioteca scolastica, pedagogia della lettura e animazione in biblioteca; metodologia della ricerca delle informazioni; didattica relativa a percorsi di divulgazione storica, geografica e scientifica; abilità di studio e di scrittura dei testi; progettazione in ambito educativo; organizzazione delle mappe concettuali e organizzazione delle mappe concettuali anche in rete; teorie dell'argomentazione e classificazione del sapere; apprendimento collaborativo e cooperativo e valutazione-autovalutazione degli apprendimenti.

Da professori della Facoltà di Psicologia dell'ateneo patavino sono state svolte le lezioni di carattere psicologico, in specie riguardanti gli aspetti cognitivi e metacognitivi relativi alla comprensione della lettura.

Bibliotecari delle biblioteche universitarie, pubbliche e scolastiche, e ricercatori INDIRE e IRRE sono invece intervenuti per approfondire specifici aspetti relativi, rispettivamente, a: Opac, metaopac, banche dati, motori di ricerca e risorse digitali; promozione della biblioteca e percorsi animativi; thesauri e documentazione nella biblioteca scolastica; promozione di percorsi di ricerca nella biblioteca scolastica.

Ad esperti provenienti dal MPI, ad agenzie di formazione e associazioni per la promozione della letteratura per l'infanzia accreditate sul territorio nazionale, a Case Editrici sono state attribuite le lezioni relative, rispettivamente, all'interculturalità, al sistema di gestione della qualità del servizio in biblioteca attraverso le ISO 9000, a percorsi di educazione-animazione alla lettura, ad esempi di produzione editoriale per bambini, ragazzi e giovani adulti.

2. La legge sulle biblioteche scolastiche della Provincia Autonoma di Bolzano

È noto che la Provincia Autonoma di Bolzano già da anni si è dotata di una legge, la n. 17 del 7 agosto 1990, in virtù della quale, nel territorio altoatesino, vengono promosse e sviluppate le biblioteche scolastiche «quali strutture atte a concorrere allo svolgimento dell'attività didattica e del processo educativo e formativo della persona» (art. 1).

La Provincia eroga i fondi alle scuole sia per l'incremento delle dotazioni, sia per il pagamento del personale di biblioteca.

Il patrimonio minimo di ogni biblioteca scolastica deve essere di dieci libri per alunno e insegnante, e deve comprendere opere di consultazione, di approfondimento e integrazione delle singole materie di studio, libri di narrativa, oltre a raccolte di letteratura didattica, riviste, audiovisivi².

È significativo rilevare come lo standard elaborato nella legge provinciale sia stato tanto lungimirante, da aver anticipato le indicazioni delle più recenti Linee guida IFLA (2004), nelle quali si recita: «Una ragionevole raccolta di materiale librario deve comprendere dieci libri per studente»³.

È anche al contempo da dire che nello stesso anno 1990, nelle Linee guida pubblicate dall'IFLA, e redatte da Frances Laverne Carroll, lo standard individuato è di dodici volumi per studente⁴, dunque con uno scarto minimo da quanto prescritto nei dispositivi di legge citati.

Nella legge provinciale si precisa che le biblioteche possono appartenere a tre distinte tipologie: le scolastiche, le interscolastiche - comuni a più scuole in senso orizzontale (dello stesso grado) o verticale (di grado diverso), e appartenenti al medesimo gruppo linguistico - e le biblioteche di grandi scuole, riferite a circoli didattici o ad istituti superiori, con almeno 20 classi.

Il personale della biblioteca scolastica può essere rappresentato sia da un insegnante soprannumerario (art.2., punto 4), sia da un docente utilizzato secondo l'art. 113 del D.P.R. 31 maggio 1974, n.417 (art.2, punto 5; ovvero dell'art. 514 della legge n. 297/1994), sia da un bibliotecario professionale (in base alla L.n.41/1983⁵), cioè da un dipendente di 6° livello, in possesso quindi di diploma di scuola secondaria superiore, vincitore di specifico concorso dopo la frequenza del relativo corso provinciale di formazione di tre settimane. Il bibliotecario scolastico può essere accompagnato eventualmente da un assistente, vale a dire da un dipendente di 4° livello.

Il direttore della biblioteca scolastica è un docente che, oltre il suo orario d'insegnamento, segue le normali attività gestionali e formativo-culturali della biblioteca, dopo aver ottenuto una formazione biblioteconomica in un corso organizzato dalla Provincia. Il direttore resta in carica per un triennio, ed è nominato, con gli altri membri del Consiglio di Biblioteca, dal Consiglio di Istituto o di Circolo.

²È quanto prescrive, all'art.1-c, il decreto del Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, del 1° aprile 1992, n. 15, in esecuzione della L. P. 7/VIII/1990. Nel regolamento si precisa anche che il *patrimonio minimo* deve essere posseduto dalle biblioteche scolastiche entro cinque anni dall'entrata in vigore del decreto, «ovvero dall'istituzione della scuola stessa» (art. 3).

³*Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche*, edizione italiana a cura della Commissione nazionale Biblioteche scolastiche dell'AIB, op. cit., p.36.

⁴«La BSM di una scuola di 500 studenti che nasca con una raccolta di base di 6000 volumi e un certo patrimonio di risorse audiovisive, e che incrementi i libri e gli audiovisivi di tre per studente ogni anno, può raggiungere un fondo di 20.000 documenti in dieci anni, con qualche detrazione per i documenti andati perduti[...]» (F.L.Carroll, *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, op. cit., p.14).

⁵D. Lombello, *Il ruolo del bibliotecario scolastico: uno sguardo alla situazione internazionale*, in D. Lombello (a cura di), *Bibliotecario documentalista nei servizi scolastici ed educativi*, Master di I livello, materiali di lavoro II, Padova, Cleup, 2003, p. 21.

È da rilevare il grado di efficace collaborazione che si stabilisce nell'ambito dello staff della biblioteca, le cui attività, programmate all'inizio di ogni anno scolastico, sono decise dal relativo Consiglio di Biblioteca, costituito dal dirigente scolastico (o dai dirigenti scolastici, nel caso della biblioteca interscolastica), dal docente-direttore della biblioteca, dal bibliotecario professionale, dall'assistente, e da due docenti eletti dal Collegio docenti.

La legislazione provinciale altoatesina prevede, inoltre, che la biblioteca scolastica risulti inserita nella rete bibliotecaria del territorio, condividendone i sistemi di classificazione, catalogazione e gestione del patrimonio librario e audiovisivo⁶.

Tutto ciò, ancora una volta, anticipando quanto si affermerà, nel 1999, nel Manifesto IFLA/Unesco sulla biblioteca scolastica. La biblioteca scolastica nelle attività di insegnamento e apprendimento per tutti, che recita: «La biblioteca scolastica si collega con il più ampio sistema bibliotecario e informativo, secondo i principi del Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche»⁷.

Nello stesso documento la biblioteca scolastica è infatti definita un «elemento essenziale della rete bibliotecaria e informativa locale, regionale e nazionale»⁸, della quale condivide i principi della gratuità, di un'offerta di servizi «senza distinzioni di età, razza, sesso, religione, nazionalità, lingua, condizione professionale o sociale»⁹.

⁶Cfr Decreto del Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano dell'1/IV/1992, art. 2-b.

⁷*Manifesto IFLA/Unesco sulla biblioteca scolastica. La biblioteca scolastica nelle attività di insegnamento e apprendimento per tutti, in Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche*, edizione italiana a cura della Commissione nazionale Biblioteche scolastiche dell'AIB, coordinamento e revisione di Luisa Marquardt e Paolo Odasso, op. cit., p. 63. Si veda anche sito dell'AIB :<<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbse/manif.htm>>, ultima consultazione: 30/X/07, ove il testo è integralmente riportato). La prima stesura del *Manifesto sulla biblioteca scolastica* è del 1999, pubblicato dopo una più che ventennale gestazione (iniziata nel 1976, a detta di Paulette Bernhard, testimone diretta e presidente dell'IFLA-School Library Section proprio nel periodo in cui vide definitivamente la luce il Manifesto). Il documento è stato rivisto nel 2000 come *IFLA/Unesco School Library Manifesto. The School Library in Teaching and Learning for All* (<<http://www.ifla.org/VII/s11/pubs/manif.htm>>, ultima consultazione: 30/X/07).

⁸*Manifesto IFLA/Unesco sulla biblioteca scolastica, in Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche*, op. cit., p. 64.

⁹Ivi, p. 63. Nelle *Linee guida per i servizi bibliotecari per ragazzi* dell'IFLA, nella *Sezione 2-Soddisfare i bisogni dei bambini*, si legge invece: "La *Convenzione sui diritti dell'infanzia* delle Nazioni Unite sottolinea il diritto all'accesso gratuito e libero all'informazione, ai materiali e ai programmi, sulla base di eguali condizioni di accesso per tutti, indipendentemente da: età, razza, sesso, provenienze religiose, nazionali, culturali, lingua, condizioni sociali o capacità e abilità personali". Si veda il sito:<<http://www.ifla.org/VII/s10/pubs/ChildrensGuidelinesit.pdf#search=%22Linee%20guida%20per%20i%20servizi%20bibliotecari%20per%20ragazzi%20dell'E2%80%99IFLA%22>>, ultima consultazione: 30/XI/07.

3. Biblioteca scolastica: perché?

La biblioteca scolastica è spazio educativo finalizzato sia alla promozione della lettura e della letteratura, per formare lettori appassionati ed autonomi, sia all'acquisizione delle abilità di ricerca, per formare allievi-«ricercatori» indipendenti e critici.

La biblioteca scolastica assume, dunque, il valore di particolare ambiente educativo, che, per sua natura epistemologica e didattica, è contro un sapere predefinito e dato come assoluto una volta per tutte, ed è dunque necessariamente legato a percorsi di sperimentazione didattica e di ricerca-azione, volti all'innovazione pedagogica.

Nell'attività attuata nella biblioteca scolastica, infatti, l'impostazione del rapporto didattico-educativo viene capovolta, riservando all'insegnante e/o al bibliotecario documentalista scolastico il ruolo di tutor, di mediatore, di colui che predisponendo l'ambiente per lo svolgimento di azioni educative, nelle quali gli allievi diventano i veri protagonisti delle proprie scelte di lettura e del proprio processo di apprendimento.

In questo contesto, dunque, il giovane lettore acquista una centralità nuova, caratterizzata dall'autonomia di scelta che egli è messo in grado di operare, grazie alle molteplici offerte di trame narrative, collane editoriali, generi e formati, che il bibliotecario scolastico e l'insegnante di disciplina gli sapranno proporre: sollecitando, incuriosendo, intrattenendo, fornendo le "occasioni", predisponendo l'ambiente più adatto per formare quel gusto e quella passione di leggere che il giovane lettore saprà poi declinare su temi, autori, illustratori di volta in volta preferiti.

In relazione, invece, alla formazione delle abilità di ricerca dell'informazione, è da precisare che le strategie che si attuano nella biblioteca scolastica si focalizzano su attività di problem solving, vale a dire su processi volti alla risoluzione di problemi informativi, che comportano la definizione e la scelta degli argomenti da analizzare, le metodologie di lavoro da adottare, la localizzazione, la scelta e l'accesso alle fonti, l'uso delle informazioni, i percorsi di valutazione e di autovalutazione riguardo al lavoro svolto.

L'ambiente che si viene a creare è quello della *community of learners* (comunità di "apprendenti", ovvero comunità per l'apprendimento), in cui gli allievi cooperano nell'affinare strategie per meglio imparare e comprendere, attuando processi di co-costruzione della conoscenza (*cooperative learning*), che favoriscono non solo la conquista di abilità cognitive e metacognitive, ma che consentono anche di esercitare la collaborazione in dimensione affettivo-emozionale e relazionale, tra pari e con i docenti di disciplina e col bibliotecario documentalista scolastico. La finalità è di accendere negli allievi la motivazione ad avere una testa "ben fatta" piuttosto che una testa "ben piena", come già ci aveva insegnato Montaigne.

E' dunque evidente, da quanto emerge anche dal dibattito internazionale sulla biblioteconomia scolastica, i cui esiti si possono cogliere fondamentalmente nelle Linee guida IFLA, che un discorso sulla qualità della didattica e sulla formazione dello studente in grado di apprendere autonomamente include necessariamente la biblioteca scolastica, come luogo in cui è possibile attuare modalità metodologiche innovative, nelle quali l'allievo è posto al centro del proprio percorso formativo, diventando egli protagonista del proprio processo d'apprendimento, pur cooperando coi propri pari, con il bibliotecario scolastico e col docente di disciplina alla costruzione dei saperi.

È anche da sottolineare che i principali programmi internazionali promossi dall'Unesco¹⁰ e dalla Commissione europea evidenziano la necessità di un sempre più efficace impegno educativo da prodigarsi verso le giovani generazioni, affinché esse siano messe in grado di saper più correttamente leggere ed interpretare i testi, di saper risolvere i problemi della vita reale, di svolgere un ruolo attivo nella società, di prolungare oltre la scuola e per sempre la capacità di imparare.

Sembra che questi obiettivi siano raggiunti nella Provincia di Bolzano, dato che gli esiti delle ricerche PISA-Program for International Student Assessment¹¹ sulla lettura pongono gli studenti di questa zona d'Italia ai vertici della graduatoria internazionale.

È noto che le ricerche PISA sono volte a verificare se, nei diversi paesi del mondo che vi collaborano, gli studenti quindicenni, prossimi quindi a concludere la scuola dell'obbligo, abbiano acquisito competenze tali da permettere loro di risolvere i problemi della vita reale, di svolgere un ruolo attivo nella società, di prolungare oltre la scuola, e per sempre, la capacità di imparare¹².

Nel ciclo PISA 2003 la Finlandia è stata in testa (come nel precedente ciclo del 2000) per quanto concerne l'esito sulla lettura, migliorando i propri risultati anche in matematica e scienze, discipline nelle quali hanno raggiunto i migliori risultati la Corea, Hong Kong-Cina e il Giappone.

È da dire che se l'Italia, per quanto concerne la lettura, si è classificata, anche nell'edizione PISA 2003, tra gli ultimi posti nella graduatoria internazionale, pur tuttavia gli studenti della provincia di Bolzano si sono attestati ai vertici della classifica internazionale, con il punteggio più alto

¹⁰Si ricordino le iniziative, promosse dall'Onu-Unesco, quali il *Decennio dell'alfabetizzazione (Literacy decade, 2003-2012)*, intitolato *L'alfabetizzazione per tutti- L'alfabetizzazione con tutti* ("Literacy for all-Literacy with all": http://portal.unesco.org/education/en/ev.php-URL_ID=16557&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=473.html); il *Decennio dell'Educazione per lo sviluppo sostenibile (United Nations Decade of Education for Sustainable Development 2005-2014)*, in cui la *qualità dell'educazione* è indicata come fondamentale prerequisito per lo sviluppo sostenibile, mentre le abilità (*skills*) che l'educazione permette di far conseguire sono individuate nell'imparare per conoscere, per vivere insieme, per fare, per essere;

(http://portal.unesco.org/education/en/ev.php-URL_ID=27542&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html); in ambito europeo si vuol fare riferimento specificamente all'appena celebrato (2005) *Anno europeo della cittadinanza attraverso l'educazione (2005 European Year of Citizenship through Education-EYCE)*, (http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/education/E.D.C/), e al programma e *Europe 2005: una società dell'informazione per tutti: l'impegno del Consiglio d'Europa e dei suoi Stati membri si viene a definire nell'individuazione di modalità e strategie, nell'elaborazione di dati e nell'indicazione di pratiche eccellenti che fanno perno sulla qualità dell'educazione per far sì che nella comunità europea si possa "Imparare e vivere la democrazia"*.

¹¹PISA è il frutto di un lavoro di collaborazione che vede coinvolti l'OCSE -Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (l'acronimo inglese è OECD- Organization for Economic Co-operation and Development), l'UNESCO-United Nations Educational Scientific Cultural Organization, un consorzio internazionale formato da cinque agenzie di ricerca, un gruppo di esperti internazionali e, all'interno dei Paesi partecipanti, il Ministero dell'Istruzione, un istituto di ricerca, gruppi di esperti e gruppi di lavoro, fino ai responsabili delle operazioni all'interno di ciascuna scuola coinvolta nell'indagine. Nelle trascorse edizioni di PISA (2000-2003-2006: è in preparazione l'edizione 2009) gli ambiti di valutazione sono stati tre: lettura, matematica, scienze. In ogni edizione, uno dei tre cicli è stato approfondito a rotazione: nel ciclo PISA 2000, la lettura; nella fase PISA 2003, la matematica e il problem solving, nella fase PISA 2006 le scienze. Nei prossimi cicli (2009-12-15) si ripeterà l'indagine approfondendo ancora, rispettivamente, le competenze relative alla lettura, alla matematica, alle scienze. Si veda il sito: <<http://www.oecd.org/dataoecd/51/27/37474503.pdf>>; ultima consultazione: 30/X/07. Alla fase PISA 2006, i cui risultati sono stati pubblicati a fine ottobre 2007, confermando la posizione dell'Italia negli ultimi posti della graduatoria internazionale, hanno partecipato i seguenti paesi: Argentina, Australia, Austria, Azerbaïjan, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cile, Cina-Hong Kong, Cina-Macao, Cina-Taipei, Colombia, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Giordania, Grecia, Kazakistan, Kirghizistan, Indonesia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Portogallo, Qatar, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Coreana, Repubblica Slovacca, Romania, Russia, Serbia-Montenegro, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Thailandia, Tunisia, Turchia, Ungheria, Uruguay.

¹²<<http://www.invalsi.it/ric-int/Pisa2006/sito/pagine/progetto.htm>>, ultima consultazione: 30/X/07.

(544) assieme alla Finlandia (543) e alla provincia di Trento (542), con i quali ha differenze statisticamente, come si vede, poco significative¹³. Promuovere le biblioteche scolastiche comporta indubbiamente alti costi, sul piano dell'impegno (del legislatore, del corpo docente e discente, dei dirigenti scolastici, delle famiglie...), come pure sul piano finanziario. Ma le conseguenti positive ripercussioni, come si può notare dai dati internazionali, non tardano ad essere registrate, come anche esplicitamente si sottolinea nel Manifesto per le biblioteche scolastiche, nel quale si legge: «È dimostrato che quando i bibliotecari scolastici e gli insegnanti lavorano insieme, gli studenti fanno progressi nella lettura e nella scrittura, migliorano il metodo d'apprendimento, risolvono meglio i problemi e acquistano esperienza nelle tecniche dell'informazione e della comunicazione»¹⁴.

Verso analoghe conclusioni muovevano le valutazioni di Carolyn Markuson, risalenti a circa dieci anni fa, cioè ad un tempo appena precedente la pubblicazione del primo Manifesto per le biblioteche scolastiche (1999). La ricercatrice americana che ha lavorato a lungo in Europa sul tema delle biblioteche scolastiche, ebbe modo di rilevare: «Esiste un rapporto tra il budget della biblioteca multimediale e i risultati degli studenti, e la scuola è obbligata a provvedere i livelli più alti possibile nei servizi della biblioteca per i suoi studenti»¹⁵.

Autonomia nelle scelte di lettura, indipendenza nell'accesso e nell'uso delle fonti, capacità critica di selezione delle informazioni sono le finalità che la società della conoscenza riconosce necessarie al cittadino di domani, e che tutte rientrano, oggi, nella mission della biblioteca scolastica.

Tra i compiti della biblioteca scolastica vi è tuttavia anche quello di documentare quanto si realizza nel suo ambito: percorsi di lettura, di ricerca, iniziative legate alle discipline, o proposte per una libera adesione nel tempo extrascolastico, costituiscono un «valore aggiunto», una risorsa supplementare, e indispensabile, messa a disposizione di insegnanti e allievi che, nel dare avvio ad attività analoghe ad altre precedentemente svolte, possono trovarne significativa traccia, che può essere rappresentata da alcuni o da tutti gli elementi qui indicati: abstract; percorso metodologico, corredo bibliografico, collegamento disciplinare e interdisciplinare, finalità dell'attività didattica, «prodotto finale», vale a dire la sintesi, il «sapere» costruito a seguito dell'attività svolta, valutazione dei docenti ed autovalutazione degli allievi¹⁶.

La pubblicazione delle tesi brevi del «Corso di formazione del docente bibliotecario della biblioteca scolastica centro di risorse educative multimediali della scuola», che l'Ufficio Educazione permanente, Biblioteche e Audiovisivi della Provincia di Bolzano intende consegnare ai Corsisti che lo hanno frequentato vuole porsi su questa linea: propositiva e anticipatrice.

¹³<<http://www.emscuola.org/htm/ocsepisa3.htm>>, ultima consultazione 30/X/07.

¹⁴Manifesto IFLA/Unesco sulla biblioteca scolastica, in Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche, op. cit., p. 63

¹⁵Markuson C., *Effective libraries in international schools*, Petersfield, England, The European Council of International Schools, 1998.

¹⁶Si veda il saggio di Mario Priore, *Apprendere in biblioteca: la ricerca dell'informazione nel processo formativo dell'allievo*, in Lombello Soffiato D. (a cura di), *Fare ricerca nella biblioteca scolastica*, Padova, Cleup, 2007, pp.115-155 (specie alle pp. 149-154).

Le tesi sono ordinate secondo tre nuclei d'interesse:

- 1) Promozione della ricerca;
- 2) Promozione della lettura;
- 3) Promozione della biblioteca.

Ciascuna tesi breve sarà preceduta da una scheda di presentazione, declinata secondo i seguenti punti:

- Cognome e Nome dell'autore della tesina;
- Scuola/ente di appartenenza dell'estensore (bibliotecario scolastico, docente...);
- Abstract della tesi;
- Oggetto e punti significativi del lavoro con descrizione dell'elaborato;
- Riproduzione di stralci o della tesina integrale;
- Indicazione delle sollecitazioni che la tesina offre in relazione all'oggetto dell'elaborato.

Promozione della ricerca

Banzi Elena

La biblioteca come contesto di lettura e ricerca condivisa. La realizzazione di un progetto: Il potere delle immagini: mondo antico e mondo contemporaneo a confronto

**Baron Patrizia
Scartozzi Gianfranco
Vinante Mariella**

*"... Mi ritrovai in una selva oscura..."
ovvero L'insegnamento delle abilità di ricerca dell'informazione:
rassegna bibliografica ragionata e alcune esperienze didattiche*

Mercuri Francesca

*"Il trillo del diavolo" di Carlo Lucarelli.
Percorso di lettura e ricerca dell'informazione*

Promozione della biblioteca

**Gasperini Meri
Veronesi Paola**

*Alice? Alice! Ascoltare Animare Leggere Leggere Inventare
Incantare Consultare Condividere e... emozionare.
Progetto di riqualificazione della biblioteca scolastica*

Promozione della lettura

**Pierangeli Giuseppina
Gobbetti Giuliano**

*Scusi... c'è ancora posto per un libro?
Indagine sulla lettura tra gli alunni della scuola elementare
e media della Provincia di Bolzano*

Renna Antonio

*Il cinema nella scuola. Cicli di film per il biennio e il triennio
delle scuole superiori*

Simone Patrizia *Lecture animate in biblioteca. Esperienze di tirocinio*

Califano Francesca *Letteratura per l'infanzia e cinema d'animazione: intrecci e parallelismi*

Promozione della biblioteca

Caleffi Patrizia *La biblioteca della libera Università di Bolzano al servizio dell'utente. Un'esperienza di tirocinio*

Costa Nicoletta *Dalla biblioteca desiderata alla "mia biblioteca":*
Ramundo Caterina *percorso nel progetto della biblioteca scolastica dell'IC Bolzano II*

Franceschetti Emilia *La mia scuola*

Ghetti Maria Teresa *Fare storia in biblioteca*

Parma Francesco *Un particolare tipo di bibliotecario scolastico*
"il bibliotecario scolastico presso un istituto professionale
per l'industria e l'artigianato"

Perna Giuseppe *L'insegnamento veicolare*

I. SEZIONE PROMOZIONE DELLA RICERCA

La Biblioteca Scolastica Multimediale è un ambiente educativo dotato di risorse peculiari, dedicate sia alla lettura sia alla ricerca, nell'ottica di far acquisire agli studenti la capacità di scelta autonoma dei propri percorsi di lettura e di soluzione di problemi informativi, per la costruzione della conoscenza e dei saperi.

È importante valorizzare e promuovere il ruolo della BSM come laboratorio per la ricerca delle informazioni e per l'apprendimento cooperativo .

I lavori di Elena Banzi, Patrizia Baron, Gianfranco Scartozzi, Mariella Vinante e Francesca Mercuri propongono delle riflessioni teoriche sul ruolo centrale della biblioteca scolastica all'interno delle attività d'istituto, la funzione specifica del bibliotecario scolastico e le risorse che la BSM offre. Per maggiori approfondimenti critici, è possibile la consultazione di un'attenta e ragionata bibliografia sul tema della promozione della ricerca delle informazioni. Infine, per un confronto con le modalità attuative di un percorso di lettura guidata e ricerca delle informazioni, si propongono alcuni progetti, realizzati in diversi contesti scolastici, con i relativi approfondimenti in merito alle azioni compiute e agli strumenti utilizzati.

I.1 Autore

Banzi Elena

Incarico ed ente di appartenenza

Docente Bibliotecario presso Liceo classico "Dante Alighieri" (Bressanone)

Titolo

La biblioteca come contesto di lettura e ricerca condivisa. La realizzazione di un progetto: Il potere delle immagini: mondo antico e mondo contemporaneo a confronto.

Area tematica

Promozione della ricerca

Sintesi

La scuola italiana deve far fronte alle dinamiche della complessità e al mondo in continuo e repentino cambiamento. È necessario che la formazione abbia un ruolo centrale e che si instauri un profondo legame tra cultura e conoscenza, ricerca e istruzione e formazione.

La biblioteca scolastica può svolgere una funzione determinante nella formazione delle nuove generazioni, rappresentando una comunità di dialogo, di apprendimento e di ricerca.

Muovendo da alcuni presupposti che riguardano la realtà scolastica italiana, nonché alcuni principi concernenti la biblioteca scolastica ricavati da documenti internazionali e nazionali, si passa alla descrizione di un progetto proposto e realizzato nell'a.s. 2004 -2005 nella biblioteca scolastica del Liceo classico "Dante Alighieri" di Bressanone, che ha previsto un'attività di laboratorio e di ricerca per l'apprendimento di strategie di ricerca e di abilità di trattamento delle informazioni.

Il suddetto progetto, intitolato Il potere delle immagini: mondo antico e contemporaneo a confronto, ha visto impegnate tre classi di scuola secondaria di secondo grado, ognuna delle quali si è confrontata con un problema di partenza, che è stato prima analizzato, attraverso la ricerca di informazioni e la condivisione di lettura di documenti, poi contestualizzato, attra-

verso il confronto con gli esperti e la realtà locali, e, infine, tradotto in prodotto un'artefatto culturale. L'intero processo è stato oggetto di valutazione continua e partecipata da parte dei soggetti coinvolti.

Sollecitazioni

Il lavoro di Elena Banzi propone una riflessione criticamente elaborata relativa al ruolo della biblioteca scolastica come ambiente dedicato sia alla lettura sia alla ricerca, nell'ottica della partecipazione attiva dei docenti e dei discenti.

Offre, specialmente, la possibilità di confrontare le riflessioni teoriche con la realizzazione pratica di un progetto che vede esplicitate, concretizzate e contestualizzate le principali dimensioni pedagogico-educative della biblioteca scolastica: ciò può essere d'esempio per la programmazione, realizzazione o implementazione di altri progetti analoghi o complementari.

Passaggi significativi

Il lavoro di Elena Banzi presenta degli spunti di notevole interesse: l'autrice sottolinea l'importanza del ruolo della formazione alla ricerca delle informazioni nella società odierna:

«La capacità di innovazione della società del 2000 dipenderà, dunque, dalla capacità di assegnare un ruolo centrale alla formazione, stringendo un legame profondo fra produzione del sapere - ricerca - istruzione e formazione e soprattutto insegnando ai cittadini a leggere il particolare in relazione con l'universale.

Come osserva Morin viviamo nell'era planetaria e tutto dovrebbe essere inserito in un contesto planetario ma la nostra conoscenza è oggi estremamente disgregata, compartimentata. Di fronte ad una realtà sempre più pluridisciplinare, trasversale, multidimensionale, transnazionale, globale, planetaria la nostra più grave difficoltà è quella di contestualizzare i dati, di leggerli in relazione fra loro, quali singole tessere di un variopinto mosaico¹⁷.»

Vengono individuati alcuni brani significativi nei documenti ufficiali relativi alla biblioteca scolastica, che esplicitano il ruolo della scuola e della biblioteca per una crescita educativa, culturale e professionale, nel passaggio da «santuari del sapere a comunità di discorso, di pratica, di ricerca»

«La vera sfida che la scuola dell'autonomia deve affrontare, al di là di quelle finanziaria ed amministrativa, è quella culturale, diretta espressione dell'autonomia educativa e didattica (DPR 275/1999, art. 4). Tale sfida richiede la disponibilità da parte degli operatori scolastici a mettersi in discussione, partecipando attivamente e offrendo un contributo creativo. Solo una radicale riforma del pensiero unita ad un ripensamento complessivo del proprio ruolo e metodo di lavoro potrà garantire un rinnovamento decisivo. In tutto ciò la biblioteca può assolvere ad una funzione fondamentale, riconosciuta dal Manifesto Unesco sulle biblioteche laddove sottolinea che

- “[...] la biblioteca scolastica fornisce le informazioni e le idee indispensabili a chiunque voglia inserirsi con successo nella società attuale, basata sul potere dell'informazione e del sapere;
- permette agli studenti di acquisire gli strumenti e le tecniche utili per un pro-

¹⁷E. Morin 2001, pp. 17-80

cesso d'apprendimento permanente e sviluppando la loro immaginazione, dona loro i mezzi per diventare cittadini responsabili;
offre, tra le altre <<[...] opportunità per esperienze di produzione e uso dell'informazione per la conoscenza, la comprensione, l'immaginazione e il piacere [...]

In linea con tali direttive il Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche (PPSBS. CC. MM. 228/99 e 229/00) del MIUR individua tra le priorità di un BS (bibliotecario scolastico, ndr) quelle di

- „creare nell'utenza, in particolare quella studentesca, abilità di ricerca e uso competente dell'informazione;
- fare della biblioteca il motore di progetti ed attività della scuola, un luogo ove gli studenti possano sperimentare una maggiore autonomia nell'organizzazione dello studio e delle ricerche, nell'ambito della flessibilità delle strutture e degli orari introdotta dall'autonomia scolastica“.»

«Nella società dell'informazione, è sempre più urgente formare gli studenti alla capacità di reperire le informazioni e di impiegarle in modo critico e consapevole per ampliare il proprio bagaglio di conoscenze. La biblioteca scolastica può svolgere in questo un ruolo centrale come luogo fisico di conservazione di una grande mole di informazioni, di razionale uso delle TIC, di accesso alla rete web con lo scaffolding del bibliotecario e dei docenti incaricati.

La biblioteca, dunque, come luogo dove imparare a sapere, saper essere, saper fare e agire, saper essere con gli altri.»

«(..)la biblioteca come comunità di dialogo, apprendimento e ricerca, luogo di interazione e collaborazione sinergica mirante al miglioramento continuo. Il paradigma epistemologico cui riferirsi è quello costruttivista»

«Un ragazzo che apprende deve essere protagonista attivo, coinvolto e responsabile e non fruitore passivo di un apprendimento deciso da altri, non destinatario di risposte a domande non poste. Leggendo criticamente, decodificando, selezionando informazioni il soggetto dà vita ad una forma di apprendimento significativo costruito sul confronto, sulla valutazione e interazione di più fonti informative.»

L'aspetto più significativo dell'elaborato è la presentazione di un progetto realizzato dall'autrice, nell'ambito della biblioteca scolastica che lei stessa dirige, durante l'anno scolastico 2004-2005 con tre classi di alunni di scuola secondaria di secondo grado. Presentiamo di seguito, quasi integralmente, le vari fasi che hanno costituito il progetto, intitolato: *Il potere delle immagini: mondo antico e contemporaneo a confronto*.

“La biblioteca diretta dalla scrivente, promuove di anno in anno attività di laboratorio e ricerca per l'apprendimento di strategie di ricerca (information skills) ed abilità di trattamento delle informazioni (information handling skills). Attraverso la lettura critica e partecipata di documenti di diverso tipo, gruppi di lavoro trasversali in senso verticale od orizzontale, composti da studenti che condividono l'interesse per un problema specifico, sono chiamati :

- a condividere „pratiche“ di lettura fondate su un uso euristico del linguaggio e dell'argomentazione;
- a negoziare e interpretare dati e rielaborarli per dar vita a nuova conoscenza;
- a sviluppare un processo di co-costruzione di artefatti cognitivi.

Allo stesso scopo si ha cura di garantire che il tema/ problema sia ampiamente condiviso dai partecipanti ai singoli progetti e che ne venga colto con chiarezza l'aspetto problematico. Solo se motivati gli studenti riescono a cooperare, negoziare, discutere criticamente. Coinvolti in letture e percorsi di ricerca condivisi i giovani utenti si abituano:

- ad analizzare un'esperienza vissuta
- a problematizzare l'esperienza vissuta, formulare problemi, cercare risposte
- a cercare e selezionare le fonti, selezionare le informazioni
- a decodificare le fonti in modo esperto
- ad esplicitare ai compagni (pari) ed agli insegnanti (guida esperta) l'esperienza vissuta
- a co-costruire conoscenza negoziando costruttivamente, intrecciando diverse aree di sviluppo prossimale, attraverso il dialogo
- a decontestualizzare l'esperienza concettualizzando schemi modello da applicare a situazioni, fenomeni, etc. non varianti
- a operare in una dimensione comunicativa inconsueta come, ad esempio, l'interazione con esperti o con la diversità in generale»

“Proposte di strategie cognitive per la ricerca informativa .

Alcuni studi sulle abilità cognitive e metacognitive coinvolte nei diversi momenti della ricerca dell'informazione riportano delle costanti nei processi cognitivi: esistono, anzi, vere e proprie tassonomie specifiche come ad esempio quella di Eisenberg e Berkowitz [1]. In questi approcci l'utente è guidato alla soluzione dei suoi bisogni informativi attraverso una serie di passi che dovrebbero garantire una riflessione metacognitive adeguata in relazione agli obiettivi che si è proposto. Nello sviluppo della nostra ricerca il suddetto modello, con i necessari adattamenti al caso specifico, ha costituito l'impalcatura del processo di indagine.

TAPPE SIGNIFICATIVE di un processo di ricerca

1. IDENTIFICARE un'idea, interesse, questione, problema
(cosa succede ora nella tua classe/scuola)
2. Fare una RICOGNIZIONE (esplorare le opportunità; valutare le possibilità; individuare le costrizioni, ecc.)
3. DEFINIRE L'OBIETTIVO
4. Elaborare un PIANO GENERALE d'azione:
 - tempi
 - scelta strumenti per raccolta dati
 - sequenza azioni/uso degli strumenti
 - scelta metodo analisi dati
5. ATTUARE L'AZIONE
6. MONITORARE – ANALIZZARE- VALUTARE
(discutere per imparare; riflettere per capire; valutare)

*PRIMA FASE. Abilità di individuazione del problema (task definition)*¹⁸

Per garantire alla ricerca significativi risvolti cognitivi e metacognitivi è bene che:

- sia condivisa,
- sia espressione di un'“aspettativa delusa” per l'indeterminatezza delle conoscenze dei singoli “ricercatori” (carattere problematico),
- abbia carattere intenzionale e l'inizio del processo di ricerca coincida con la presa di coscienza del problema.

Per una efficace definizione del problema e dei sottoproblemi (*task definition*) è indispensabile che il giovane ricercatore sappia chiaramente qual'è lo scopo della sua ricerca, l'oggetto della sua indagine. È questo un prerequisito irrinunciabile perché sia in grado di formulare ipotesi circa il tipo di informazioni necessarie per una soluzione del gap informativo e formulare obiettivi da raggiungere. Per questo, l'individuazione dei sottoproblemi da indagare è stata affidata ai ragazzi guidati dai singoli insegnanti aderenti al progetto. Unico momento di intervento frontale dell'insegnante è stata una presentazione generale dell'argomento e delle ampie possibilità di sviluppo del campo di indagine. Attraverso tecniche di animazione (discussioni collettive, *brain storming*) i ragazzi sono stati guidati (*scaffolding*) alla *problematizzazione* dell'argomento, allo scopo di suscitare curiosità o dubbi che portassero all'individuazione di un aspetto problematico su cui concentrare l'analisi.»

Dal problema ai sottoproblemi

Una scomposizione del problema in sottoproblemi potrebbe essere facilitata dalla serie di domande qui proposte.

PROBLEMA:

- Cosa?
- Chi?
- Dove?
- Come?
- Perché
- Quando?

Nel caso specifico l'articolazione del problema è stata realizzata attraverso un'attività di *brain storming* seguita dall'elaborazione di una mappa, che stimolasse ad una riflessione sul tema.

1. Identificare la domanda principale che aiuti a mettere a fuoco un problema e ad individuare parole chiave;
2. individuare i sottoproblemi e trascriverli su post-it;
3. dopo aver riflettuto sulla domanda, iniziare la costruzione della mappa, collocando il problema più importante sulla parte alta o centrale del foglio;
4. sistemare i sottoproblemi;
5. collegarli con linee e parole di collegamento che esplicitino le relazioni;
6. rivedere la struttura della mappa.

¹⁸Eisenberg e Berkowitz identificano il percorso logico che porta alla soluzione di un problema connesso alla ricerca di informazioni e lo suddividono in sei momenti, identificati con sei aree di abilità (Big Six Skills), che prevedono ognuna una serie di competenze.

Classi coinvolte e aspetti problematici individuati

Il Liceo. La moda negli anni '60. Musica, moda, pubblicità. Problema: Quale fu il potere delle immagini negli anni '60? Quali miti le immagini dell'epoca hanno contribuito a diffondere e rafforzare nel tempo? Quale funzione ebbe la pubblicità nella diffusione di mode e di miti non avendo a disposizione le tecnologie odierne?¹⁹

III Liceo. *L'Alto Adige nell'immaginario collettivo degli italiani*. Problema: quanto ha contribuito l'immagine diffusa dalla pubblicistica a diffondere nel mondo il mito dell'Alto Adige? Come ha potuto tale mito sopravvivere nei decenni nonostante la crisi economica l'inflazione, la crisi del lavoro, il caro-vita?

III IPSC. *La politica del consenso in epoca fascista*. Problema: Quanto furono determinanti le immagini alla politica del consenso d'età fascista. Quali furono i precedenti, se ci furono? Quali furono le fonti iconografiche della pubblicistica mussoliniana? Quali messaggi veicolavano le immagini? Alcune immagini dell'epoca sopravvivono nell'immaginario collettivo dell'Italiano medio.

SECONDA FASE. Strategie di ricerca (information seeking strategies) e abilità di "individuazione e accesso" (location and access)

Una volta articolato chiaramente il problema, l'ulteriore abilità da sviluppare è quella relativa alle strategie di ricerca dell'informazione: lo studente deve riconoscere le fonti informative disponibili per raggiungere l'obiettivo, selezionare quelle utili alla risoluzione del problema, mettere a punto strategie per una proficua consultazione.

Nella scelta della fonte di informazione è opportuno, inoltre, valutarne l'accuratezza, l'attendibilità, la facilità di utilizzazione, la disponibilità, la comprensibilità e l'autorevolezza, nonché distinguere tra fonti testuali e interpersonali.

Una volta delimitato il tema / problema ogni gruppo ha lavorato come segue

Lezione frontale. Diversi tipi di fonte

- Diversi tipi di fonti d'informazione: scritte, orali, materiali; multimediali.
- Come e dove reperire le fonti scritte.
- Tipi di fonti scritte: enciclopedie generali, dizionari, dizionari specializzati, dizionari biografici, atlanti, cronologie, rassegna bibliografiche, guide bibliografiche, periodici.
- Esame delle fonti in base all'autore, al tipo di fonte, al contenuto, al linguaggio.
- Come valutare l'autorevolezza delle fonti d'informazione di tipo bibliografico (aggiornamento, utilizzabilità e pertinenza)

Esercitazione : Ricerca di testi su cui eseguire una valutazione.

Schedatura delle fonti secondo il modello in appendice

Seconda lezione. Le fonti online

¹⁹Così si esprimono i ragazzi coinvolti nel progetto.

«Claudia, Giulia e Eleonora: ecco il nostro gruppo Claudia. All'inizio dell'anno abbiamo deciso di aderire al progetto proposto dalla biblioteca dal titolo "Il potere delle immagini" e la nostra curiosità ci ha subito proiettato verso un mondo per noi affascinante e ancora inesplorato: quello dei mitici anni '60, un mondo che evocava in noi immagini appunto: [...] Ci divertiva e solleticava l'idea di capire come potessero avere impatto sul pubblico uno spot in bianco e nero.»

Le fonti d'informazione consultabili in rete.

- I motori di ricerca e la ricerca avanzata.
- Autorevolezza della fonte : chi è responsabile del sito? Ha autorità per fornire tali informazioni? C'è motivo di ritenere che non sia obiettivo?
- Affidabilità: la documentazione è affidabile? Sono citate le fonti? Qual è il livello di approfondimento?
- Efficacia: l'organizzazione delle informazioni segue un ordine logico? Si trova facilmente ciò che si cerca, senza perdere tempo? La grafica è funzionale alla ricerca o è elemento di dispersione?
- Come archiviare le informazioni

TERZA FASE. Il processo di ricerca. Incontro propedeutico. Interpretare il linguaggio iconico

Un avvio alla decodificazione del linguaggio iconico è stato affrontato durante un momento propedeutico guidato dal tecnico del centro audiovisivi di Bolzano. I ragazzi hanno contribuito all'organizzazione dell'incontro ricercando in biblioteca tutto il materiale idoneo per una disanima delle potenzialità espressive del linguaggio iconico. Con lo *scaffolding* del tecnico dell'immagine, i ragazzi hanno analizzato fotografie, riprese cinematografiche, cortometraggi a cura degli studenti stessi.

Cosa e come cercare in biblioteca

In vista del successo formativo, lo studente, per vivere da protagonista nella società della conoscenza, deve saper navigare tra le informazioni come creatore e non fruitore passivo e inconsapevole, selezionarle criticamente, decodificarle e interpretarle per costruire artefatti concettuali condivisi e situati. La didattica per progetti può trovare nella biblioteca scolastica l'ambito ideale di sperimentazione dell'apprendimento attivo e cooperativo, di un nuovo approccio alla conoscenza che richiede "Disponibilità mentale a individuare problemi rilevanti e congruenti procedure di risoluzione nell'ambito di un processo che non perviene mai a risultati definitivi." (R. Bonfiglioli). Perché i frutti dell'indagine si traducano in una nuova e solida conoscenza, è opportuno che il processo di ricerca per la risoluzione del problema condiviso si articoli secondo approccio metodologico sistematico che nel caso specifico è stato mediato tra vari modelli²⁰ proposti dalla letteratura e articolato come segue:

Il problema che devo analizzare è...

1. Quali sono i miei dubbi?
2. Cosa penso di poter dimostrare?
3. Cosa posso fare per dimostrare e la mia tesi?
4. Cosa posso fare per soddisfare la mia curiosità, per colmare i miei dubbi?
5. Dove potrei andare? A chi potrei rivolgermi ?
6. Come posso avere l'informazione?
7. Quali risorse potrei utilizzare?
8. Come posso usare le risorse?
9. Come devo trattare le fonti?
10. Come sfrutto lo scaffolding dell'/ degli insegnante/i»

²⁰ I modelli considerati sono quelli proposti da BRAGA 2004, p. 35; BOLLETTI 2004, p. 284.

QUARTA FASE. *Abilità di uso dell'informazione (use of information)*

Una volta individuati sottogruppi di ricerca²¹ e recuperata la fonte di informazione appropriata, gli studenti sono stati guidati ad interagire con esse, allo scopo di distinguere cosa fosse rilevante in rapporto alle loro esigenze e ricavarne informazioni da tradurre in conoscenza. Momenti di lettura condivisa e negoziata sono stati facilitati dall'uso del seguente schema di lettura, rielaborato da un modello proposto da Lidio Miato (Iprase del Trentino)

Domande da porsi prima, durante e dopo la lettura/ ricerca in gruppo

Prima

1. Qual è il nostro obiettivo nella lettura di questo testo/ di questa fonte? (orientamento)

Chiarire l'obiettivo orienta lo sforzo cognitivo degli studenti e prefigura nuove conoscenze e capacità.

2. Cosa sappiamo già su questo argomento? (attivazione delle conoscenze pregresse)

Il confronto di gruppo permette di attivare le conoscenze pregresse relative all'argomento da approfondire, di situare e condividere la conoscenza.

3. Cosa pensiamo di imparare da questo argomento? (previsione)

4. Questo testo/ questa fonte ci sembra interessante? (previsione)

Durante

1. Ciò che leggiamo ha un senso? (controllo della comprensione semantica)

sta una forma di controllo sulla comprensione semantica testuale, attraverso la quale i ragazzi possono accedere a forme di comprensione superiori.

2. Era quello che ci aspettavamo? Perché?

3. Ci ha fornito spunti inaspettati? Quali?

Dopo

1. Quali erano i punti più importanti?

Domanda utile per dare un peso specifico diverso alle varie informazioni, distinguendo quelle più importanti da quelle di dettaglio più marginali.

2. Qual è la nostra opinione? Cosa ne pensiamo? Siamo d'accordo o no?

È questo un modo per sviluppare il pensiero critico dei ragazzi, confrontando le loro conoscenze con quelle ricavate dal testo letto e cercando di valutare quali siano quelle ritenute più "giuste", più rispondenti al "vero".

3. Quali nuove informazioni abbiamo raccolto?

Serve a fare un bilancio dell'attività svolta, a dare un valore a quanto imparato di nuovo o a riconfermare quello che già sapevamo (valutazione sommativa).

4. Dovremmo rileggere per capire meglio? Ci sono altre strategie che dovremmo utilizzare?

Domande per riflettere su come proseguire o concludere il compito; se i ragazzi ritengono di non aver compreso ancora bene tutto, possono decidere di rileggere il testo/ la fonte o di ricercare altre strategie per migliorare la comprensione.

QUINTA FASE. *La giornata studio.*

Poiché gli artefatti culturali sono tali perché situati, cioè in riferimento ad un preciso contesto socio-culturale, si è ritenuto che un momento importante potesse

²¹ Cappello introduttivo e anni '70; Gli anni '80; Tra gli anni '80 e gli anni '90

essere quello del confronto tra gruppi di lavoro e tra questi ed esperti dell'immagine in diversi settori in cui il linguaggio iconico rivesta o abbia rivestito un ruolo importante. La cultura è confronto e dialogo e, proprio per favorire l'interazione tra giovani ricercatori e studiosi, sfatando lo stereotipo dell'intellettuale chiuso in una torre d'avorio, è stata organizzata una giornata di studio, significativo momento di riflessione e discussione (VENERDI 18 Febbraio 2005).

SESTA FASE. Dalla ricerca all'artefatto culturale.

Il processo di ricerca si è concluso con i lavori redazionali per la pubblicazione di un volumetto contenente una sintesi dei prodotti presentati durante la suddetta giornata.

LA VALUTAZIONE

Quello della valutazione è un momento estremamente importante, che deve accompagnare l'intero sviluppo del processo. L'applicazione della metodologia della ricerca-azione richiede nuovi metodi di monitoraggio, verifica, valutazione dei processi d'insegnamento/apprendimento, che non hanno come scopo la semplice misurazione di un prodotto, quanto piuttosto l'esigenza di diventare essi stessi momenti di alto valore formativo.

In tale contesto i binomi Quantità/Qualità, Prodotto/Processo, non sono più percepiti come dicotomici bensì come fondamentali aspetti di un solo problema che conducono a conoscenze diverse. Se la valutazione quantitativa è preziosa per rappresentare STATI QUO TEMPORANEI, per dare una spiegazione oggettiva di cosa si è raggiunto rispetto al prodotto, la valutazione di PROCESSO rende indispensabile l'alleanza docente/ alunno che deve avere un ruolo attivo nel processo valutativo, deve essere soggetto consapevole, responsabile del proprio apprendimento così da maturare competenze nei processi autoregolativi.

CONCLUSIONI

La partecipazione attiva e cooperativa ha favorito lo sviluppo di competenze metacognitive, vale a dire capacità di previsione, pianificazione, monitoraggio, revisione, valutazione oltre che consapevolezza delle competenze affinate e dei progressi cognitivi ottenuti.

L'esperienza è stata altresì fondamentale per i docenti coinvolti che hanno sperimentato un modo nuovo di fare lezione: non ex cathedra, ma come ricercatori fra i ricercatori, condividendo i dubbi e le incertezze degli studenti, dimostrando così quanto il processo di ricerca sia fondamentale per affinare competenze e costruire una conoscenza che diventi patrimonio personale, originale e profondamente interiorizzato ma al tempo stesso condiviso.

I.2 Autori

Baron Patrizia, Scartozzi Gianfranco, Vinante Mariella

Incarico ed ente di appartenenza

Docenti Bibliotecari presso i seguenti istituti:

- Istituto Tecnico Geometri "A. e P. Delai" (Bolzano)
- ITC "C. Battisti" (Bolzano)
- Liceo Pedagogico "Pascoli" (Bolzano)

Titolo

"... Mi ritrovai in una selva oscura..." ovvero L'insegnamento delle abilità di ricerca dell'informazione: rassegna bibliografica ragionata e alcune esperienze didattiche

Area tematica

Promozione della ricerca

Sintesi

La abilità e le competenze relative alla ricerca dell'informazioni sono diventate oggetto e fine di un'esigenza formativa basilare per i cittadini del terzo millennio.

Con il fine di fornire uno strumento per orientarsi in tale ambito, viene proposta una raccolta analitica di materiale bibliografico concernente l'insegnamento e l'apprendimento delle abilità di ricerca e di valutazione dell'informazione e della documentazione. I documenti sono analizzati attraverso una scheda predisposta appositamente ed organizzati secondo parametri specifici che si riferiscono alle finalità con le quali tali materiali bibliografici potrebbero essere utilizzati nel contesto didattico.

Vengono, inoltre, presentate tre esperienze didattiche di ricerca e valutazione dell'informazione, progettate e realizzate dagli autori del presente lavoro con alcune classi di scuola secondaria di secondo grado.

Sollecitazioni

L'elaborato proposto da Patrizia Baron, Gianfranco Scartozzi e Mariella Vinante, frutto di un ricco lavoro di concertazione, offre degli ottimi strumenti per coloro che desiderino approcciarsi o addentrarsi nel contesto della promozione della ricerca delle informazioni: una bibliografia ragionata e ben strutturata sulla materia, dei progetti realizzati sul campo corredati dall'opportuna documentazione, a cui ispirarsi e con i quali confrontarsi criticamente.

Passaggi significativi

La prima parte dell'elaborato contiene un'analisi ragionata di alcuni materiali inerenti all'insegnamento e all'apprendimento delle abilità di ricerca dell'informazione. È particolarmente significativo sottolineare che tale materiale bibliografico è stato analizzato attraverso la predisposizione di un'apposita scheda, che riportiamo di seguito, e organizzato secondo dei criteri specifici ("finalità", per gli autori del presente lavoro).

«Siamo partiti dal testo della relazione che la dottoressa Antonella Braga ha tenuto al corso di formazione per docenti bibliotecari che abbiamo frequentato insieme (Bolzano 2002-03-04-05): tra l'altro, è stato proprio in quell'occasione che è maturata in noi la decisione di dedicare all'insegnamento delle abilità di ricerca dell'informazione il nostro lavoro finale di elaborazione personale, ossia la nostra tesina. (...)

Abbiamo così messo insieme un cospicuo gruppo di documenti, il cui elenco completo si trova alla fine di questa parte del nostro lavoro: tutta la documentazione citata si trova presso la Biblioteca Interscolastica dell'ITC "Battisti" e dell'ITG "Delai" a Bolzano in via Cadorna 16.

Per quanto riguarda poi l'analisi dei materiali trovati per ogni documento è stata predisposta una scheda (vedi allegato1): a partire dalle informazioni contenute nelle schede dei vari documenti abbiamo pensato di segnalare, secondo il nostro punto di vista, i documenti che ci sono sembrati più significativi per alcune finalità specifiche, che abbiamo individuato in:

- a) come affrontare il tema dell'importanza della conoscenza e del possesso delle abilità di ricerca dell'informazione nel percorso formativo,
- b) come individuare gli obiettivi dell'insegnamento delle abilità di ricerca dell'informazione,
- c) come organizzare l'insegnamento delle abilità di ricerca dell'informazione,
- d) come organizzare in classe attività didattica sull'apprendimento e sull'utilizzazione delle abilità di ricerca dell'informazione,
- e) come valutare la padronanza delle capacità e delle abilità di ricerca dell'informazione e, più in generale, la qualità dell'attività didattica svolta in classe sull'apprendimento e sull'utilizzazione delle abilità di ricerca dell'informazione,
- f) come sviluppare un servizio di reference nella biblioteca scolastica,
- g) come coinvolgere la biblioteca scolastica in attività didattica sull'apprendimento e sull'utilizzazione delle abilità di ricerca dell'informazione,
- h) come imparare autonomamente ad arricchire le abilità di ricerca dell'informazione,
- i) come migliorare l'uso delle risorse presenti in internet,
- j) come valutare le risorse trovate in internet.»

SCHEMA DI CATALOGAZIONE

Analisi dei materiali esistenti su abilità di ricerca dell'informazione

numero	
titolo	
autore/i (chi è?)	
contenuto in	

da pag a pag , per un totale di pagine

Può essere utilizzato per (crocette ed eventualmente qualche breve considerazione)

spiegare l'importanza del problema della conoscenza delle abilità di ricerca delle informazioni oggi	
organizzare e spiegare il lavoro di ricerca	
valutare il lavoro di ricerca	
visionare esempi di attività didattica	
altro	

Contiene

schemi utilizzabili in tutto o in parte su ... (crocette ed eventualmente qualche breve considerazione)

- organizzazione del lavoro di ricerca	
- valutazione del lavoro di ricerca	
- altro	
bibliografia	
siti internet	

analisi dei materiali esistenti su abilità di ricerca dell'informazione

Elenco paragrafi

codice	titolo

Il lavoro di ricerca e approfondita analisi bibliografica può essere uno strumento utile per coloro che vogliono avvicinarsi ed addentrarsi nell'ambito dell'insegnamento e dell'apprendimento delle competenze di ricerca e di valutazione dell'informazione e della documentazione. La bibliografia elaborata dagli autori viene articolate come segue:

- a) Documenti su come affrontare il tema dell'importanza della conoscenza e del possesso delle abilità di ricerca dell'informazione nel percorso formativo.
- b) Documenti su come individuare gli obiettivi dell'insegnamento delle abilità di ricerca.
- c) Documenti su come organizzare l'insegnamento delle abilità di ricerca dell'informazione.

- d) Documenti su come organizzare in classe attività didattica sull'apprendimento e sull'utilizzazione delle abilità di ricerca dell'informazione.
- e) Documenti su come valutare la padronanza delle capacità e delle abilità di ricerca dell'informazione e, più in generale, la qualità dell'attività didattica svolta in classe sull'apprendimento e sull'utilizzazione delle abilità di ricerca dell'informazione.
- f) Documenti su come sviluppare un servizio di reference nella biblioteca scolastica.
- g) Documenti su come coinvolgere la biblioteca scolastica in attività didattica sull'apprendimento e sull'utilizzazione delle abilità di ricerca dell'informazione.
- h) Documenti su come imparare autonomamente ad arricchire le abilità di ricerca dell'informazione.
- i) Documenti su come migliorare l'uso delle risorse presenti in internet.
- l) Documenti su come valutare le risorse trovate in internet.

Il lavoro prosegue con la presentazione di tre progetti di promozione della ricerca delle informazioni, realizzati dai professori Baron, Scartozzi e Vinante. Tali progetti presentano una strutturazione chiara ed efficace: in rappresentanza dei tre lavori, si ritiene significativo riportare qui di seguito uno di essi.

LA FESTA RINASCIMENTALE di Mariella Vinante

“Premessa

Il Liceo Pedagogico-Artistico “G. Pascoli” di Bolzano comprende diversi corsi quali: il liceo delle scienze sociali, il liceo artistico, il liceo socio-psico-pedagogico. Solo in quest'ultimo la musica è insegnata come materia curricolare, mentre negli altri esiste solo la possibilità di imparare a suonare uno strumento musicale, come materia facoltativa.

La Biblioteca, anche per non lasciare cadere nel vuoto le richieste pervenute da più parti, si è attivata per progettare un'attività che permettesse l'avvicinamento alla musica, collocata in un contesto storico-letterario, anche agli studenti dei corsi artistico e sociale. Per questo è stata ideata una ipotesi di progetto, che, già nella primavera del 2004, è stata presentata soprattutto agli insegnanti di lettere. Non tutti hanno aderito all'iniziativa, che è stata quindi realizzata solo in due classi quarte, una del Liceo Artistico, una del Liceo Sociale. L'adesione di due sole classi ha permesso di inserire delle iniziative che difficilmente sarebbero state realizzabili con un numero elevato di alunni. Ad esempio, è stato possibile fare assistere gli studenti alla rappresentazione di “Così fan tutte” di Mozart, al Teatro Comunale di Firenze.

Con gli insegnanti interessati e con la valida collaborazione della bibliotecaria, ho iniziato ad organizzare le varie fasi dell'attivazione, della progettazione, della realizzazione. Le fasi della verifica non sono state ancora completate, se non in itinere, perché il progetto non è concluso ed è comunque prevista una riprogettazione con alcune modifiche; in particolare verrà aggiunta l'analisi del ruolo della

donna nel melodramma tra Scapigliatura e Decadentismo, collegandola all'attività di ricerca sulla base delle domande formulate dagli studenti.

Quello che in questa sede mi propongo di analizzare non è il Progetto, che sintetizzo brevemente, ma l'attività di ricerca svolta dagli studenti all'interno del progetto stesso. Quindi qui di seguito darò velocemente le informazioni sul progetto, per passare poi all'argomento di questa mia tesina.

Titolo del progetto: Dal loggione... (introduzione all'ascolto della musica lirica).

Accanto alle lezioni teoriche sono stati riservati agli studenti alcuni momenti "pratici" in cui essi hanno potuto assistere alla rappresentazione dell'opera "Così fan tutte" al teatro comunale di Firenze o ascoltare brani musicali interpretati dai maestri e dagli allievi dell'Istituto musicale di Bolzano o partecipare a momenti attivi in cui hanno lavorato in gruppi di due, massimo tre alunni, in attività di ricerca.

Le lezioni teoriche sono state così suddivise:

1. introduzione all'opera: nascita del melodramma, con precisi riferimenti alla storia, alla letteratura e alla storia sociale del Rinascimento. Sono state previste due lezioni di due ore ciascuna, nella prima e seconda settimana di ottobre.
2. La funzione civile, politica, patriottarda, sociale, culturale del melodramma nella prima metà dell'800. Sono state previste 2 lezioni di due ore ciascuna, nell'ultima settimana di febbraio e nella prima marzo
3. Dal Romanzo al melodramma, al romanzo: la presenza del melodramma nella cultura letteraria italiana e straniera: due lezioni di due ore ciascuna tra marzo e aprile.

Finalità: Avvicinare gli studenti all'ascolto della musica lirica, collegata al contesto storico letterario.

Classi e alunni coinvolti: IVS (sociale) e IV D (artistico): complessivamente 33 studenti.

Modalità previste: lezioni introduttive, relazioni, lavori di gruppo e di ricerca, interventi in itinere di esperti, verifica del materiale documentario prodotto, valutazione del progetto.

Esperti e collaborazioni esterne: Istituto Musicale di Bolzano; Teatro musicale di Bolzano; Teatro musicale di Firenze, la cui direzione ci ha dato la possibilità di assistere dai palchi, a prezzo di loggione, alla rappresentazione dell'opera "Così fan tutte"; Biblioteca Civica di Bolzano; complessino di musica rinascimentale.

Periodo previsto: ottobre-dicembre e marzo-aprile

Spesa prevista: 326,00 Euro.

Su questo progetto si innesta l'attività di ricerca svolta dagli alunni, relativa alla festa rinascimentale, nata dalla loro curiosità di conoscere in quali occasioni si svolgevano le feste più importanti all'interno delle corti, qual era l'atteggiamento della Chiesa nei confronti delle feste e degli intrattenimenti nella corte, quali strumenti musicali venivano utilizzati, quali gli ambienti coinvolti, come venivano impiegati gli artisti nella preparazione degli scenari, quali cibi venivano consumati, come era la moda delle dame di corte, quale poteva essere il coinvolgimento di filosofi e letterati. Nell'ottica della centralità dell'alunno ho cercato di sviluppare processi per avviare gli studenti ad un apprendimento consapevole e autonomo, orientato più sulle competenze che sulle conoscenze.

È stata messa in atto una metodologia basata sul problem solving, sulla costruzione collettiva di conoscenze, sull'autonomia. L'attenzione è stata posta sul

processo di apprendimento, sulla sua modalità e non sulla quantità di nozioni. L'obiettivo principale è stato quello di rendere gli alunni capaci di attivare un procedimento di ricerca autonomo, che permette di confrontarsi con la realtà, di porsi problemi, di incrementare la curiosità e disponibilità verso il nuovo. Gli alunni hanno risposto molto bene, soprattutto quelli che normalmente presentano maggiori difficoltà: si sono sentiti tutti coinvolti e valorizzati, hanno sviluppato maggiori competenze linguistiche in quanto hanno dovuto parlare con i compagni, sostenere le loro idee, scegliere, responsabilizzarsi sui compiti, sviluppare conoscenze e competenze.

La difficoltà maggiore incontrata dagli studenti nel corso dell'attività è stata quella di registrare con puntualità e precisione le varie fasi del procedimento seguito nella ricerca, senza dare per scontato nulla.

L'aspetto che, secondo me, deve essere messo in rilievo è il fatto che la ricerca che i ragazzi hanno condotto è stata per loro solo il punto di partenza di un lavoro che continuano ad aggiornare autonomamente. Ad esempio, in occasione dell'esposizione al Centro Trevi di Bolzano della Dama con Liocorno di Raffaello, subito hanno colto alcuni aspetti che potrebbero arricchire le notizie già da loro raccolte relative ad acconciatura, abiti e gioielli. Se l'argomento fosse stato trattato con la normale metodologia della lezione frontale sarebbe già stato dimenticato, senza suscitare alcun interesse.

Il loro entusiasmo è poi aumentato da quando la Biblioteca Civica di Bolzano ha manifestato l'intenzione di inserire nel programma delle serate culturali aperte alla cittadinanza, la presentazione della loro ricerca, con l'utilizzo di *Power Point* e con l'accompagnamento di musiche rinascimentali.

DESCRIZIONE DELL'ESPERIENZA

Come già anticipato nella premessa, l'idea della ricerca è nata in seguito ad una esigenza manifestata da molti studenti di poter accedere a conoscenze musicali anche nei corsi dove la musica non è materia curricolare. Non sarebbe stato possibile gravare gli studenti che già hanno un orario settimanale pesante (nel corso artistico ammonta a 38 ore settimanali, più i corsi facoltativi già avviati). La biblioteca, che vede la presenza a tempo pieno di due bibliotecarie che si alternano con la biblioteca consorziata del vicino Liceo Classico e che è aperta sia al mattino che al pomeriggio, ha colto l'occasione per intervenire anche con un'azione didattica. Tutti gli anni all'esame di maturità si ripresenta il problema delle tesine copiate che fanno solo irritare chi le deve leggere. Perché non approfittare e intervenire per accrescere le competenze e le abilità degli studenti nella ricerca e nell'utilizzo delle informazioni? Così è partita l'attività che si è avvalsa della collaborazione della bibliotecaria e della possibilità di usare, quando necessario, un orario flessibile.

FINALITA'

1. Introdurre allo studio delle origini del melodramma nella cultura rinascimentale, nella letteratura, nella musica;
2. Educare alla ricerca interdisciplinare per favorire il successo scolastico.

OBIETTIVI

1. Favorire le abilità di studio, di ricerca, di utilizzo di fonti diverse, quali ad esempio immagini, brani musicali, testi letterarie artistici, documenti storici (es. resoconti di feste o banchetti di corte).
2. Favorire la conoscenza della vita di corte, sottolineare l'importanza del lavoro di equipe nella creazione di determinati spettacoli (poesia, scenografia, musica, effetti scenotecnici).
3. Favorire la conoscenza di uno dei fenomeni più importanti per la diffusione della letteratura italiana nel mondo.

AZIONI PRELIMINARI

1. Approvazione dei consigli delle classi IVS e IVD.
2. Coinvolgimento dei docenti di italiano, storia, musica, materie artistiche.
3. Organizzazione del lavoro nelle classi: formazione dei gruppi (al massimo di tre alunni).
4. Coinvolgimento della biblioteca scolastica.
5. Coinvolgimento di esperti.

PERCORSO

1. L'attività di ricerca è inserita in un progetto ideato dalla Biblioteca, rivolto alle classi IV dell'Istituto. Solo due hanno aderito: la IV S e la IVD.
2. L'attività di ricerca si svolge separatamente nelle due classi.
3. Gli insegnanti coinvolti nel progetto prevedono un monte ore complessivo di 20 ore, secondo un piano concordato.
4. Le ore di lezione e di esercitazione si svolgono in classe e in biblioteca secondo un orario concordato.

FORMAZIONE

Organizzazione e formazione del gruppo docenti coinvolti e preparazione del lavoro.

LAVORO CON LE CLASSI

1. Lezione introduttiva in classe: comunicazione alla classe del tema, degli obiettivi, del metodo, della valutazione (2 ore)
2. In biblioteca, esercitazione sugli strumenti – metodi di consultazione (enciclopedia, testi artistici, immagini, internet, organizzazione della Biblioteca ecc.) (3 ore).
3. In classe brain storming in gruppo sulle feste di corte, sulla curiosità per ciò che veniva organizzato per il divertimento dei cortigiani (vengono annotate alla lavagna le proposte) (1ora).
4. Riordino del brain storming, divisione in gruppi di due o tre alunni e definizione precisa del sottotema (1 ora).
5. Riepilogo delle modalità di lavoro e presentazione della traccia per la stesura dell'elaborato (1 ora).

LAVORO DI RICERCA INDIVIDUALE

- Nella biblioteca della scuola con l'assistenza della bibliotecaria e dell'insegnante (tre ore non consecutive).

- In altre biblioteche autonomamente.
- Su Internet, a scuola e a casa.
- Una settimana di tempo per organizzare il lavoro individuale e scegliere il materiale da utilizzare (non nelle ore curricolari).
- In classe lavoro in gruppi per ridefinire e coordinare gli aspetti degli approfondimenti personali (2 ore).
- Una settimana di tempo per l'elaborazione dei lavori di gruppo, che devono riportare in modo preciso la bibliografia e il metodo seguito in tutti i passaggi.
- In aula computer: stampa dei lavori (1ora).
- Consegna dei lavori.
- A questo punto viene fatta una prima correzione per verificare prevalentemente la correttezza formale (ortografia, sintassi, lessico), ma soprattutto la bibliografia e le indicazioni sul metodo seguito. Emerge che le maggiori difficoltà si sono verificate proprio nella definizione del percorso seguito.
- Una settimana di tempo per la correzione e il completamento degli elaborati con i dati mancanti.
- Presentazione finale delle ricerche ai compagni di classe (3 ore).

VALUTAZIONE

Vengono valutati il percorso e il contenuto secondo griglie predefinite con assegnazione del voto da parte degli insegnanti coinvolti nell'attività, che ne terranno conto all'interno delle valutazioni delle singole discipline. La capacità espositiva e di coinvolgimento viene valutata solo dall'insegnante di italiano.

RICADUTA

Viene organizzata la presentazione in classe del lavoro svolto da ogni gruppo o orale o su *power point*, con diapositive o con musiche su CD.

Dopo questa prima presentazione il lavoro degli studenti continua per concludersi con la produzione di un unico fascicolo, risultato di un razionale e ordinato assemblaggio dei lavori individuali, munito di CD e di Immagini fotografiche (3ore).

Il fascicolo rimarrà in Biblioteca tra il materiale di consultazione a disposizione di persone interessate all'argomento.

La Biblioteca Civica di Bolzano ha organizzato una serata in cui, con l'accompagnamento di un complessino che ha suonato musiche rinascimentali, gli studenti hanno avuto la possibilità di presentare il loro lavoro ad un pubblico più vasto. Questa possibilità ha dato più carica ed entusiasmo. Anche gli alunni più timorosi e timidi, dopo un primo momento di esitazione, hanno acquistato una certa sicurezza che ha contribuito a rafforzare la loro autostima, tanto che sia gli studenti, che i genitori presenti, hanno chiesto di ripetere l'esperienza.

La classe si è dimostrata molto interessata e attiva; anche gli alunni che di solito sono in difficoltà, o si impegnano poco, si sono impegnati con buoni risultati, dimostrando abilità fino a prima sconosciute e quindi ritengo che le finalità e gli obiettivi siano stati in gran parte raggiunti. È pertanto mia intenzione riproporre nel corso del prossimo anno scolastico almeno due attività di ricerca, una nel primo e una nel secondo quadrimestre, estendendo l'esperienza anche alle altre classi.»

Infine, riportiamo uno degli strumenti utilizzati per il progetto appena presentato: le schede di valutazione appositamente predisposte.

SCHEDE DI VALUTAZIONE

Una prima valutazione riguarda il progetto di ricerca

VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI FORMATIVI DEL PROGETTO IN SCALA DA 1 A 5

Capacità di motivare gli alunni	1	2	3	4	5
Ricchezza delle conoscenze connesse	1	2	3	4	5
Interesse per interlocutori esterni	1	2	3	4	5
Possibilità di coinvolgere le discipline	1	2	3	4	5
Possibilità di raggiungere gli obiettivi	1	2	3	4	5
Possibilità di praticare abilità cognitive non tradizionali	1	2	3	4	5

Le seguenti valutazioni riguardano gli alunni.

Gli aspetti valutabili attraverso le griglie di valutazione utilizzate sono stati raggruppati in tre categorie:

- Aspetti relativi ad atteggiamenti dell'alunno
- Aspetti relativi alle abilità cognitive di carattere generale che tradizionalmente vengono osservate anche nell'ambito delle singole discipline
- Aspetti relativi alle abilità cognitive definite non tradizionali, che possono essere conseguite solo nell'ambito di un lavoro di carattere interdisciplinare o di ricerca.

VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI RELATIVI AD ATTEGGIAMENTI

1. IMPEGNO
2. INTERESSE
3. COLLABORAZIONE E INTERAZIONE CON I COMPAGNI
4. RISPETTO DELLE SCADENZE
5. GRADO DI AUTONOMIA
6. DISPONIBILITÀ AL CONFRONTO
7. CAPACITÀ DI ASCOLTARE E VALORIZZARE IL PENSIERO ALTRUI
8. CAPACITÀ DI ESPRIMERE IL PROPRIO PENSIERO
9. CAPACITÀ DI PRENDERE DECISIONI
10. CAPACITÀ DI COORDINAMENTO

VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI RELATIVI ALLE ABILITÀ COGNITIVE TRADIZIONALI

1. METODO DI LAVORO
2. CONOSCENZE
3. COMPrensione
4. CORRETTEZZA E CAPACITÀ DI ESPOSIZIONE SCRITTA
5. CAPACITÀ DI SINTESI
6. CAPACITÀ DI RIELABORAZIONE
7. CAPACITÀ DI RELAZIONARE IN MODO CORRETTO

VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI RELATIVI ALLE ABILITÀ COGNITIVE NON TRADIZIONALI

1. CAPACITÀ DI PROPORRE SOLUZIONI ORIGINALI
2. CAPACITÀ DI SCEGLIERE TECNICHE E STRUMENTI ADEGUATI
3. CAPACITÀ DI REALIZZAZIONI PRATICHE
4. CAPACITÀ DI RICERCA DI DOCUMENTAZIONE
5. CAPACITÀ DI ORGANIZZARE LA DOCUMENTAZIONE
6. CAPACITÀ DI ANALIZZARE LA DOCUMENTAZIONE
7. CAPACITÀ DI ACQUISIZIONE DI NUOVE CONOSCENZE
8. CAPACITÀ DI PIANIFICARE IL LAVORO
9. CAPACITÀ DI RISOLVERE PROBLEMI

Per quanto riguarda l'esplicitazione del livello raggiunto nei singoli aspetti da ogni studente si ricorre ad una scala valutativa tradizionale. Per ogni aspetto:

nome del- l'aspetto	Gravemente insufficiente	insufficiente	sufficiente	discreto	buono	ottimo
------------------------	-----------------------------	---------------	-------------	----------	-------	--------

I. 3 Autore

Mercuri Francesca

Incarico ed ente di appartenenza

Docente Bibliotecario presso Scuola media in lingua tedesca (Bolzano)

Titolo

Il trillo del diavolo di Carlo Lucarelli. Percorso di lettura e ricerca dell'informazione

Area tematica

Promozione della ricerca

Sintesi

Nel contesto della promozione della ricerca delle informazioni, viene proposto un percorso progettuale realizzato con una classe terza della Scuola Media in lingua tedesca di Chiusa, in provincia di Bolzano. Nella prima parte viene presentato il "Quaderno di accompagnamento" alla lettura del libro proposto; nella seconda parte sono riportati gli strumenti e gli esiti di una ricerca effettuata online sul libro in questione e sul suo autore.

Il testo di letteratura giovanile utilizzato, *Il trillo del diavolo* di Carlo Lucarelli, rappresenta uno degli strumenti per la didattica della seconda lingua, l'italiano, per una classe di lingua tedesca. Il progetto è rivolto a 18 alunni di madrelingua tedesca che necessitano di implementare le loro conoscenze linguistiche, poiché inseriti in un contesto culturale che contempla il bilinguismo.

Si tratta di un lavoro di ricerca guidato e strutturato, poiché la finalità è quella di permettere che l'alunno giunga alla comprensione analitica del contenuto del testo e che abbia la possibilità di arricchire il proprio bagaglio di abilità e competenze linguistiche attraverso la ricerca di informazioni concernenti tutti gli aspetti correlati al libro preso in considerazione.

Sollecitazioni

Il lavoro di Francesca Mercuri propone degli strumenti ben strutturati per un lavoro di lettura guidata e di ricerca dell'informazione. È bene precisare che un progetto di lettura guidata è in linea con le finalità di apprendimento della seconda lingua, ma può, anzi dovrebbe, essere preludio di una lettura libera. Strumenti utili per altri docenti che volessero intraprendere progetti simili o complementari sono le schede di lavoro relative ai vari capitoli del libro prescelto e gli esercizi di ricerca dell'informazione che permettono di familiarizzare con diverse fonti e con diversi oggetti di analisi e ricerca.

Passaggi significativi

Il lavoro di Francesca Mercuri è direttamente orientato all'implementazione dell'insegnamento-apprendimento della seconda lingua, attraverso l'utilizzo di un testo di letteratura giovanile e di un progetto strutturato di ricerca delle informazioni. Per questo si riportano le premesse al lavoro, per meglio comprendere le intenzioni dell'autrice, all'interno dell'ambito della promozione della ricerca delle informazioni nel contesto scolastico.

«L'esperienza maturata in 20 anni di insegnamento, prima come incaricata per l'insegnamento di italiano come lingua straniera presso l'Università di Erlangen (D) ed altre istituzioni tedesche, poi come insegnante di italiano seconda lingua nelle scuole statali (con lingua di insegnamento tedesco) della provincia di Bolzano, mi conduce a fare alcune considerazioni sul tema " leggere in seconda lingua". Infatti, il lavoro, presentato nelle seguenti pagine, potrebbe sollevare

una valanga di critiche, poiché si presenta estremamente guidato, strutturato, confezionato, che qualcuno potrebbe chiedersi:

“Ma, dove rimane il piacere della lettura?”. Io sono un’insegnante di lingua ed il mio compito è insegnare strategie e tecniche di decodificazione di testi, promuovere la lettura e convincere gli alunni che alla fine di un percorso, ben fatto, riescono a leggere un libro in seconda (qualche volta straniera) lingua.

Infatti i nostri alunni, età 11 - 14 anni, già modesti lettori nella madrelingua, scansano guardinghi e sospettosi gli scaffali (peraltro poco dotati) della biblioteca scolastica, semplicemente perché non sono bilingui e in quanto tali non hanno i necessari strumenti linguistici per decodificare contenuti e forme e tanto meno si sentono in grado di abbandonarsi al piacere della lettura.

Fare questa premessa mi è sembrato utile, perché il contesto in cui, noi insegnanti di seconda lingua operiamo, è complesso e sconosciuto al di fuori della provincia.»

Si ritiene, inoltre, interessante fornire una rassegna degli strumenti utilizzati nel progetto realizzato dall’autrice del presente elaborato, in quanto fonte utile di confronto per altri percorsi analoghi o complementari. Tali strumenti vengono fatti precedere da una breve descrizione degli aspetti principali del progetto.

«QUADERNO DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA LETTURA DEL LIBRO “IL TRILLO DEL DIAVOLO”

Il “Trillo” è stato letto in una terza classe della Scuola Media in lingua tedesca di Chiusa (BZ) nell’arco di sei settimane (novembre – dicembre 2004).

La lettura del libro era inserita nell’ambito di un progetto più ampio che ha coinvolto tutte le terze classi in occasione della celebrazione dei 60 anni dalla liberazione del campo di concentramento di Auschwitz.

DESTINATARI

Gli alunni (18) sono di madrelingua tedesca e pur studiando obbligatoriamente l’italiano come seconda lingua, non possono in alcun modo definirsi “bilingui”, e per di più, provenendo da un contesto socio-culturale prevalentemente rurale e tendenzialmente povero di stimoli, hanno conoscenze linguistiche piuttosto modeste. Questa premessa si rende necessaria per comprendere il procedimento intrapreso dall’insegnante, il cui obiettivo principale è portare l’alunno dalla comprensione globale alla comprensione analitica del contenuto, ma anche riflettere sulla grammatica del testo, arricchire il lessico, fornire informazioni storiche e geografiche sulla realtà italiana, dare occasioni per esercitare l’abilità del parlato e dello scritto, ovvero soddisfare tutti e sei gli ambiti di apprendimento previsti per la disciplina (italiano seconda lingua) nella scuola media in lingua tedesca.

TEMPI

Il lavoro si è svolto nell’arco di 6 settimane per un totale di 30 ore, a quest’ultime vanno aggiunte le ore dedicate da ciascun alunno allo svolgimento delle attività a casa.

MATERIALI

“Il trillo del diavolo” di Carlo Lucarelli, Edizioni EL (serie: “I Corti”) 1998

FORME DI LAVORO:
individuale, in coppia, in plenum

Avvertenze generali:

- Ogni alunno ha sempre il vocabolario bilingue
- Le righe di ogni capitolo vengono numerate
- Ogni capitolo viene diviso in paragrafi dall'insegnante
- La lettura è silenziosa ed individuale
- Le consegne accompagnate dal simbolo (*) rimandano alle realizzazioni degli alunni

PROCEDIMENTO E DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

Introduzione al libro: la copertina

CONSEGNA: Lavora con un compagno

- Osserva la copertina del libro e scrivi quello che vedi
- Formula delle semplici frasi con le parole che hai scritto
- Traduci in tedesco il titolo
- Fa' delle ipotesi, usando la fantasia e scrivi in quattro o cinque righe quale può essere il contenuto del libro (*)

(La verifica delle attività avviene in plenum)

Primo capitolo (righe 1- 29)

CONSEGNA: Lavora individualmente

Leggi il contenuto del capitolo

- Sottolinea le parole e/o le espressioni che non conosci
- Cerca le parole nel vocabolario
- Completa la tabella

TABELLA 1

DOVE _____

? _____

QUANDO _____

? _____

CHI _____

? _____

PERCHE' _____

? _____

FATTO _____

1 _____

FATTO _____

2 _____

FATTO _____

3 _____

- Riproduci la foto mediante un tuo disegno (*)

(La verifica delle attività avviene in plenum)

Secondo capitolo (righe 1 – 196)

CONSEGNA: Lavora individualmente e in coppia

Leggi il contenuto del capitolo

- Sottolinea le parole e/o le espressioni che non conosci
- Cerca le parole nel vocabolario
- Raccogli in un mappa di associazioni tutte le parole che si riferiscono alla musica (*)
- Abbozza l'associogramma di Vittorio (*)
- Abbozza l'associogramma di Hana
- Abbozza l'associogramma di Reinhardt
- Rispondi alla domanda: "Che cos'è il "Trillo del diavolo"?"

Completa il canovaccio (righe: 54 – 196) aggiungendo informazioni secondarie

È sera, a Trieste c'è la nebbia

Vittorio esce dal Conservatorio

pensa sempre a quelle tre note

gli piacerebbe parlare di questo mistero con i suoi amici

Arriva al porto e sente un passo

È un uomo

e prende Vittorio per il polso

L'uomo informa Vittorio sul rischio di guerra in Europa

e lo invita a consegnare a Parigi i piani di attacco di Hitler alla Polonia

Vittorio ha paura e si rifiuta

All'improvviso si sentono delle voci

L'uomo spinge Vittorio in un androne

Vittorio vede la polizia sparare all'uomo

Vittorio scappa

- Completa la tabella (si veda **TABELLA 1**)
(La verifica delle attività avviene in plenum)

Terzo capitolo (righe 1 - 178)

CONSEGNA: Lavora individualmente e in coppia

Leggi il contenuto del capitolo

- Sottolinea le parole e/o le espressioni che non conosci
- Cerca le parole nel vocabolario
- Completa con altre informazioni l'associogramma di Vittorio
- Esegui l'attività "Che cos'è successo prima – che cosa succede dopo"
(righe: 93 – 144)

Prima

Vittorio sale su un altro treno

Il treno parte

Vittorio sente dei rumori strani ed ha paura, prende il violino e comincia a suonare

Suona pezzi di Niccolò Paganini.

Faceva così quando qualcosa non andava: prendeva il violino e suonava finché le dita non gli facevano male.

Vittorio si addormenta.

Dopo

- Completa la tabella (si veda **TABELLA 1**)
(La verifica delle attività avviene in plenum)

Quarto capitolo (righe 1 – 274)

CONSEGNA: Lavora individualmente e in coppia

Leggi il contenuto del capitolo

Sottolinea le parole e/o le espressioni che non conosci

Cerca le parole nel vocabolario

Esegui l'attività "Chi è?" (righe 1 – 88) collegando gli elementi di destra con quelli di sinistra

Un poliziotto in uniforme prende i passaporti e li controlla

Il cane non parla tedesco

I ragazzi caricano strumenti musicali su un carretto

I ragazzi erano davanti all'entrata della stazione

Vittorio hanno giacchetta e calzoncini corti

I poliziotti sorride a Vittorio con un sorriso sinistro e luccicante

Un poliziotto miope ha l'impressione di avere le gambe come rami di legno

Vittorio solleva il labbro superiore e scopre i denti

- Rispondi alle domande (righe 89- 103)

1) Chi sono, cosa fanno e dove vanno i ragazzi del carretto?

2) Come si presenta Reinhardt a Vittorio ?

3) Dove vive Reinhardt ?

4) Da quanto tempo non si vedono i due amici ?

5) Mentre Vittorio mangia, Reinhardt si veste, che cosa si mette ?

6) Come reagisce Vittorio quando sente che Reinhardt fa parte della "Gioventù hitleriana"?

- Traduci in tedesco (righe: 164 – 167)

-

-

- Rimetti in ordine le sequenze (righe: 210 – 274)

Vittorio corre con la moto ed è sicuro che prima o poi lo fermeranno ad un posto di blocco

L'ufficiale e Vittorio passano davanti ad altri posti di blocco senza doversi fermare

Un ufficiale sale sul sidecar ed ordina a Vittorio di andare

Vittorio indossa il cappotto di pelle

Il rumore assordante della moto impedisce a Vittorio e all'ufficiale di parlare

Vittorio è costretto a fermarsi davanti ad un ufficiale alto e magro

Al bivio di Friedrichshafen c'è un cartello che indica il Lago di Costanza

Vittorio ha paura ed ha freddo

L'ufficiale non si accorge che Vittorio porta vestiti civili e non ha il mitra

Il Lago di Costanza segna il confine fra la Svizzera e la Germania

Alcuni soldati sono fermi al bordo della strada perché hanno bucato una ruota

Nel sidecar c'è il cappotto di un soldato tedesco

Al bivio Vittorio stacca la carrozzella del sidecar e lascia sulla strada l'ufficiale tedesco

- Aggiungi informazioni all'associogramma di Reinhardt

- Completa la tabella (si veda **TABELLA 1**)

(La verifica delle attività avviene in plenum)

Quinto capitolo (righe 1 – 223)

CONSEGNA: Lavora individualmente ed in coppia

- Leggi il contenuto del capitolo
- Sottolinea le parole e/o le espressioni che non conosci
- Cerca le parole nel vocabolario

- Rispondi alle domande (righe: 1- 149)

1) *Come riesce Vittorio a passare la frontiera per la Svizzera ?*

2) *Dove abita Hana ?*

3) *Che cosa fa Vittorio non appena arriva da Hana ?*

4) *Cosa sogna Vittorio ?*

5) *Da chi e da che cosa è svegliato ?*

6) *Perché i due amici litigano ?*

- Aggiungi informazioni all'associogramma di Hana
- Aggiungi informazioni all'associogramma di Reinhardt
- Traduci in tedesco (righe: 134 – 145)
- Leggi le affermazioni e indica se sono corrette o sbagliate

1) *Vittorio è stato innamorato di Hana*

2) *Vittorio riesce ad impossessarsi subito dello spartito*

3) *Vittorio tira fuori un coltello*

4) *La voce di Reinhardt è chiara, calma e cristallina*

5) *Reinhardt vuole fare carriera nelle SS*

6) *Nella colluttazione che segue il violino si rompe*

7) *Vittorio e Reinhardt sono due superuomini ariani*

8) *Grazie all'auto del padre di Hana, Vittorio riesce a raggiungere Parigi*

- Completa la tabella (si veda **TABELLA 1**)

(La verifica delle attività avviene in plenum)

Sesto capitolo (righe 1 – 133)

CONSEGNA: Lavora individualmente e in coppia

- Leggi il contenuto del capitolo
- Sottolinea le parole e/o le espressioni che non conosci

Cerca le parole nel vocabolario

- Marca con un colore i flashback che appaiono in questo capitolo

Leggi attentamente la sequenza (righe: 36 – 45) e cerca di ricordare dove hai incontrato ancora questo personaggio:

“Un uomo magro, con un paio di occhiali dalla montatura leggera, il collo sottile stretto dalle pieghe dure del colletto e un cappello nero, a tesa larga, sulle ginocchia. Un uomo che ogni tanto faceva scorrere le dita sulla catenella che spuntava sotto la giacca aperta, sfilava un orologio dal panciotto e guardava l'ora. E di nuovo, dopo averlo fatto, alzava gli occhi su Vittorio, per un istante solo, come se gli venisse per istinto, senza volerlo”

- Commenta, anche in tedesco, il contenuto delle righe: 125- 127

- Completa la tabella (si veda **TABELLA 1**)

(La verifica delle attività avviene in plenum)

Attività finale dopo la lettura del libro

- Fa' un disegno relativo ad un episodio o ad una scena che ti sono piaciuti particolarmente
- Segna sulla cartina geografica le tappe del viaggio di Vittorio da Trieste a Parigi (*)
- Scrivi il capitolo 7 del libro (*), iniziando così:

Parigi, 2 settembre 1939

*RICERCA DELL'INFORMAZIONE SU UNA TEMATICA SPECIFICA

Premessa

Il seguente percorso, articolato in due parti viene svolto dopo la lettura del libro "Il trillo del Diavolo" di Carlo Lucarelli L'obiettivo è quello di approfondire e cercare informazioni sull'autore e sul libro.

Le attività si svolgono nell'aula d'informatica della scuola

Gli alunni lavorano individualmente e hanno a disposizione il vocabolario bilingue.

PRIMA PARTE

ESERCIZIO 1

Fin dalla lettura delle prime righe del libro siamo venuti a sapere che "Il Trillo del diavolo" è una sonata in sol minore di Giuseppe Tartini. Ma chi è ?

Concentriamo allora la ricerca su Giuseppe Tartini

Utilizza il seguente indirizzo <http://digilander.libero.it/classical/autori/tartini.htm> leggi il testo ed esegui il seguente esercizio:

- Trascrivi in senso cronologico le città in cui Tartini ha vissuto:

Pirano (Istria) _____

- Rimetti in ordine cronologico le seguenti informazioni biografiche:

a) matrimonio 1.....

b) studi in legge 2.....

c) compositore 3.....

d) carriera ecclesiastica 4.....

e) primo violino 5.....

(ALLEGATO A-scheda biografica su Giuseppe Tartini)

ESERCIZIO 2

Ricomponi la biografia di Tartini (foglio di lavoro ALLEGATO B-vita di Giuseppe Tartini)

Verificane la correttezza, aprendo il sito: <http://www.karadar.com/Dizionario/tartini.html> e riporta inoltre la data di nascita e di morte del musicista.

Data di nascita _____

Data di morte _____

ESERCIZIO 3

Cerca la riproduzione di una stampa intitolata "Il sogno di Tartini", nella quale si vede il diavolo che appare all'artista e trascrivi l'indirizzo del sito internet nel quale l'hai trovata. Infine stampa la pagina.

INDIRIZZO INTERNET: _____

ESERCIZIO 4

Cerca il sito in cui si può ascoltare la sonata in sol minore intitolata "Il trillo del diavolo". Trascrivi l'indirizzo e goditi la sonata!

INDIRIZZO INTERNET: _____

ESERCIZIO DI AMPLIAMENTO

Cerca con google:

<http://www.utoughifanclub.it/sito/guidaascolto/tartini/tritar.htm>

Sulla pagina web ti vengono raccontate le circostanze in cui G. Tartini ha concepito la sonata.

Leggi il breve testo ed osserva con attenzione la stampa riportata sotto. Esegui infine la consegna.

Immagina di essere Giuseppe Tartini. Racconta in una pagina di diario il tuo incubo notturno.

Caro diario,
Sapessi che cosa ho sognato! _____

SECONDA PARTE

Concentriamo adesso la nostra ricerca sull'autore del libro: Carlo Lucarelli

ESERCIZIO 1

- Apri il sito: <http://italialibri.net/autori/lucarellic.html> e stampa le prima due pagine.

Rispondi alle seguenti affermazioni (V) vero (F) falso

- Carlo Lucarelli è nato in Emilia- Romagna
- È autore di sceneggiature per la televisione
- Fa il poliziotto
- Scrive soprattutto dopo pranzo
- Canta in un gruppo che si chiama "Progetto K"
- Di mattina fa fatica ad alzarsi
- Dà lezioni di scrittura creativa a Padova
- Il filone, in cui si cimenta è quello sentimentale- amoroso
- Come giornalista collabora a diversi quotidiani
- **Ricopia la citazione che introduce la biografia dell'autore e traducila in tedesco**
- Utilizzando lo stesso sito, leggi alcuni dei commenti dei lettori e scrivine uno anche tu sul libro che hai letto. Inviolo per posta elettronica.

ESERCIZIO 2

Apri il sito <http://www.spanio.it/lucarelli/bibliografia.asp>

Tra i romanzi di Carlo Lucarelli cerca le schede dei seguenti libri e stampale.

Laura di Rimini, Einaudi, 2001

Almost Blue, Einaudi, 1997

Dylan Dog-La strada verso in nulla, Sergio Monelli Editore, 1999

ESERCIZIO 3: IL GRANDE QUIZ

Lavorate in coppia.

Naviga liberamente per 15 minuti sui siti che ti abbiamo indicato e su altri che ti sembrano interessanti.

Cerca due informazioni precise (e vere) relative a Carlo Lucarelli e formula due domande, di cui sai la risposta. Crea inoltre una terza domanda (falsa) che serva come distrattore.

Le tue tre domande verranno proposte in un quiz alla classe.

1) _____

2) _____

3) _____

ESERCIZIO DI AMPLIAMENTO

Puoi raccogliere informazioni

- sugli ebrei riparati in Svizzera nel 1939
- sulle tappe fondamentali dello sviluppo della Fiat
- su Carlo Lucarelli
- e scaricare alcune foto sulla città di Trieste e in particolare, cercare una foto del Conservatorio della città
- ed ampliare il lessico e la terminologia relativa agli strumenti musicali, alla composizione di un'orchestra, ecc»

II. SEZIONE

PROMOZIONE DELLA LETTURA

La promozione della lettura è una delle funzioni caratteristiche della biblioteca scolastica: essa si esprime attraverso molteplici attività e iniziative.

I lavori qui di seguito presentati offrono diverse suggestioni e sollecitazioni che esplorano le risorse della biblioteca scolastica multimediale nell'ambito della promozione della lettura: muovendo dal ruolo della fiaba nella promozione del piacere della lettura e dal confronto tra narrazione fiabesca originale e reinterpretazione filmica disneyana, si affronta il tema della promozione della lettura del linguaggio cinematografico; inoltre, viene preso in considerazione il rapporto fra bambini-ragazzi e lettura nel contesto provinciale di Bolzano, con il supporto dei dati emersi da indagini locali e nazionali, e, infine vengono offerti interessanti spunti operativi per attività strutturate di animazione alla lettura in biblioteca.

II.1 Autore

Francesca Califano

Incarico ed ente di appartenenza

Docente Bibliotecario presso Istituto pedagogico in lingua italiana (Bolzano)

Titolo

Letteratura per l'infanzia e cinema d'animazione: intrecci e parallelismi

Area tematica

Promozione della lettura

Sintesi

La fiaba, in virtù della sua natura legata all'oralità, è da sempre soggetta a continui rimodellamenti e variazioni. Tale sua duttilità l'ha resa un genere che ha attraversato i secoli e le culture: c'è chi parla di "mobilità" della fiaba (Valentina Pisanty) chi di "transgenericità" della fiaba (Milena Bernardi).

Muovendo da un approfondimento che affronta le origini della fiaba e le sue caratteristiche, si tracciano alcune linee di analisi della fiaba nella contemporaneità, specificamente nella sua trasposizione filmica disneyana.

La narrazione cinematografica di matrice disneyana è una forma di narrazione che ha di certo contribuito alla celebrazione e alla diffusione del mondo delle fiabe classiche, ma che ha anche creato degli stereotipi specialmente nella reinterpretazione narrativa, spesso edulcorata, delle trame e iconica dei personaggi e degli ambienti.

La narrazione filmica delle fiabe ha apportato numerose modifiche agli aspetti generali che caratterizzano il genere fiabesco; ciò che sembra sia stato maggiormente indebolito, dall'affermarsi del testo filmico, è proprio l'aspetto, prima citato, della "mobilità" della fiaba: la narrazione filmica tende a cristallizzare in un modello stabile ciò che nella fiaba è stato oggetto di continue "migrazioni" attraverso i tempi e le culture. Si propone l'analisi comparata della narrazione filmica e di quella originale fiabesca, specificamente rispetto ad alcuni parametri che hanno contribuito alla omologazione e stereotipizzazione dei caratteri tipici fiabeschi ad opera della trasposizione cinematografica. Infine si tracciano le peculiarità dell'opera disneyana e alcune riflessioni sull'educazione ai media attraverso di essi.

Sollecitazioni

L'analisi approfondita e comparata tra narrazione fiabesca originale e reinterpretazione filmica disneyana offre spunti significativi di riflessione sul genere fiabesco, sulle sue peculiarità e sulle sue funzioni.

Tali riflessioni aprono piste di approfondimento che concernono la funzione della fiaba nella promozione del piacere della lettura e, parallelamente, il ruolo che può assumere la narrazione filmica, che affianca la fiaba classica originale, proprio nell'ambito della creazione delle condizioni atte a promuovere il piacere della lettura.

Inoltre, la comparazione dei due generi narrativi apre la possibilità di attuare un approccio critico e consapevole (da parte di docenti, studenti, bibliotecari) che, partendo dall'analisi letteraria e contenutistica, risulti orientato alla media education.

Passaggi significativi

È significativo riportare ampi stralci dell'approfondimento teorico sulla fiaba e le sue caratteristiche, elaborato da Francesca Califano nel suo lavoro.

Si propongono anche brani tratti dall'analisi comparata fra testo fiabesco e narrazione filmica disneyana e infine le riflessioni relative alla media education.

«Proprio per la sua natura di racconto di storie legato a un certo spazio fisico, a un determinato periodo e alle tradizioni culturali (sociali e linguistiche) di un certo popolo, lo studio della fiaba ha conosciuto approcci di stampo diverso: storico, antropologico, geografico e etnografico, letterario e semiologico.

(...)

La fiaba da sempre, presupponendo la sua natura di racconto orale, è stata soggetta a continue variazioni e rimodellamenti, involontari o intenzionali, in funzione dell'adattamento all'uditorio e al suo gusto oppure determinati dall'abilità del narratore. In particolare può essere riconosciuta come genere anche in riferimento al bagaglio inferenziale che sottende: il lettore/uditore coglie in essa il richiamo alla propria esperienza di vita e alla familiarità con narrazioni analoghe, per prevedere lo sviluppo della storia e trarre da questo piacere.

(...)

Affidata dunque alla penna degli scrittori e arricchita dall'eredità della cultura cavalleresca medievale, è stata sottoposta a ulteriori modifiche e nuove stesure. Già a partire da Boccaccio, passando quindi per Straparola e lo stile baroccheggiante di Basile, questo percorso si è andato accentuando in Italia, paese in cui resta però acquisizione recente, ad opera di Calvino, la raccolta sistematica delle fiabe della tradizione nazionale.

Tra le fiabe più note e diffuse sono quelle a cui Perrault attinge dal repertorio orale e ingentilisce nel suo *Contes de ma mère l'Oye*. La tradizione è quella che vedeva i contadini nelle vesti di narratori secolari impegnati, durante le veglie notturne, nel fissare gli elementi cardine delle storie e nell'adattarle al proprio ambiente e a quello dell'uditorio. Accanto a racconti di stampo meraviglioso fanno così la loro comparsa quelli burleschi e quelli con fini di ammonimento.

Al di là della dubbia attribuzione (si fa riferimento all'edizione del 1670) a Perrault figlio o padre, risolta in favore del secondo, ciò che caratterizza l'opera è proprio la maestria dimostrata dall'autore nel saper calare tratti di una esperienza quotidiana, che attinge dunque alla cultura popolare e contadina, in un'atmosfera pregna di dettagli alla moda, familiare alla corte di Luigi XIV. Dosa nello stile la sapienza dello scrittore che crea situazioni ad effetto con il distacco ironico di chi

conosce il suo mondo e ne fa accenno all'uditorio. Accenno per taluni aspetti velato, per altri manifesto, come dimostrano le *moralités* apposte alla fine di ogni fiaba.

Esclusivamente tra adulti e bambini del popolo le fiabe circolano, in maniera diretta, sotto forma di racconto orale e sono spesso le balie, o le donne destinate a funzioni domestiche, a fare da tramite nel mantenere vivo e nel diffondere, sempre in termini di oralità, questo patrimonio anche tra i minori dei ceti privilegiati. E proprio questo è il bacino a cui attingono i rielaboratori colti come Perrault, che ben conoscono gusti e principi, anche in campo pedagogico, dei destinatari²².

Solo nel tardo Seicento si comincia a guardare all'infanzia come età degna di specifica attenzione, ovviamente soprattutto in quella parte della società che può permettersi di riservare questo tipo di premure ai minori, e a fare riferimento a convinzioni pedagogiche che orientino la condotta dell'educatore in funzione della crescita anche morale dei bambini (con relativa selezione delle letture ad essi destinate).

Nel corso di tutto il Settecento francese la fiaba colta resta divertimento destinato agli adulti delle classi più abbienti. Ne è testimonianza il fiorire dei racconti di fate, ad opera delle dame di corte e alla corte destinati²³. Tali racconti mescolano il gusto per il meraviglioso con l'elaborazione stilistica e il costante riferimento alla vita mondana. Il legame con l'oralità è quanto mai lontano.

Siamo agli inizi dell'Ottocento quando i fratelli Grimm si propongono dichiaratamente, nella loro monumentale raccolta di *Kinder- und Hausmärchen*²⁴, di restare fedeli alla narrazione della propria cultura attuata per bocca dello stesso popolo germanico. Il concetto di fedeltà che ispira la loro trascrizione è da ritenersi però riferito all'"essenza" della fiaba, non tanto alla puntuale trasmissione di quanto riportato dalle fonti (orali o scritte); per dirla con Calvino è fedeltà più nello spirito che nella lettera. Di qui, l'elaborazione letteraria dei Grimm prende le mosse per tentare di ricostruire, considerando le diverse varianti, un testo che possa essere considerato la fiaba originaria.

Appare pertanto chiaramente come scrittori e poeti abbiano attinto a un patrimonio condiviso per dare vita, rivisitando il canovaccio tradizionale di fiabe e leggende e esercitando in tale processo l'arte combinatoria, a prodotti letterari che a loro volta hanno arricchito il repertorio della tradizione e hanno aperto, direttamente o come fonte di ispirazione, vecchie e nuove strade nel percorso della narrazione²⁵. Ed emerge come sia plasmabile il materiale di cui è composta la

²² Per quanto riguarda le semplificazioni nelle revisioni dei testi di Perrault si veda M. Soriano, *I racconti di Perrault. Letteratura e tradizione orale*, Sellerio, Palermo, 2000.

²³ Tra il 1785 e il 1789 vengono pubblicati ben trentasette volumi del *Cabinet de Fées ou Collection choisie des contes de Fées et autres Contes merveilleux*. Tra le autrici abbiamo Madame d'Aulnoy, Mademoiselle de la Force, Mademoiselle Lhéritier nipote di Perrault e, un secolo più tardi, Madame Le Prince de Beaumont. Nei racconti si ritrovano vicende e principi morali legati per lo più alla vita e all'etichetta di corte.

²⁴ Il primo volume viene pubblicato nel 1812, mentre il secondo esce nel 1815. Lo straordinario successo dell'opera, accanto alla continua rielaborazione da parte dei suoi autori, permettono il susseguirsi di numerose edizioni in un lasso di tempo ridotto. Ogni edizione viene arricchita con motivi religiosi, sentimentali, con descrizioni, espressioni proverbiali e locuzioni popolari. L'interesse dei fratelli per la cultura popolare conosceva degni predecessori: qualche anno prima Clemens Brentano e Achim von Arnim avevano raccolto i canti popolari della tradizione tedesca, i *Lieder*.

²⁵ Si veda a tal proposito J. Zipes, *Oltre il giardino. L'inquietante successo della letteratura per l'infanzia da Pinocchio a Harry Potter*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2002. Nel paragrafo *La contaminazione delle fiabe* si traccia un parallelo tra l'importanza della contaminazione nei processi di ordine medico e socio-antropologico e il portato in termini culturali della fusione, o più semplicemente dell'incontro, tra opere provenienti da diverse tradizioni e contesti.

fiaba, pre-testo per successive sperimentazioni nella struttura e nel contenuto. Non sono poi mancati scrittori che si siano cimentati nell'ideazione di racconti nuovi in seno al genere fiabesco, quali Andersen. L'ottocentesco scrittore danese è considerato comunemente un creatore di fiabe moderne, che nascono dalla sua personale apertura alla cultura e alle tradizioni internazionali, con cui viene a contatto non solo attraverso le letture ma anche con l'esperienza diretta nei molti viaggi.

Di famiglia povera e estrazione popolare giunge alla celebrità con caparbia, accanimento, nel palese desiderio di riscatto. Da più parti si leva la testimonianza di un giovane danese che rifugge i dolori della vita isolandosi quasi in una dimensione fantastica, nella quale riesce però a trovare la via della realizzazione personale. Tuttavia la fantasia sa lasciare il giusto spazio alla realtà: basterà citare alcuni titoli più o meno noti (*L'acciarino*, *Il tenace soldatino di stagno*, *La teiera*, *L'ago da rammendo*) per dimostrare come sia capace non solo di recuperare in chiave fantastica gli elementi del quotidiano, ma anche di dare voce agli animali e anima agli oggetti²⁶. Le sue sono creature, siano desunte dalla cultura popolare siano di matrice letteraria, in cui si riflette la sensazione di esclusione e estraneità, rispetto al suo stesso contesto, notoriamente provata dallo scrittore. Figure irreali, originate dalla finzione narrativa, si trovano immerse nel mondo reale. In un mondo che non può non essere espresso mediante il lessico del linguaggio corrente, innovazione che non passò inosservata ai coevi critici letterari.

Dal punto di vista stilistico le fiabe sono perciò piccole o grandi opere d'arte, di cui solo la cornice è il racconto per l'infanzia, mentre la sostanza è materia interiore elaborata con complessità. Lo scrittore riesce comunque a sublimare la forza del suo personale sentire elaborando motivi di intonazione universale. Alla luce di ciò assumono il carattere di racconti che si prestano a differenti livelli di lettura e riescono a instaurare forme di dialogo più o meno articolate a seconda delle diverse sensibilità. "Con Andersen le fiabe varcano nuove frontiere, abbandonano gli scenari meravigliosi del racconto di fate per lacerare il mondo visibile e raccontarne il rimosso attraverso trame visionarie e aggraziatissimi tocchi di poesia²⁷" chiosa Cerami. E analizza il processo di creazione grazie al quale l'autore dà vita a "protagonisti di sconsolata umanità, identificandosi di volta in volta, immergendosi in creature che per il semplice fatto di non esistere in natura sono segretamente afflitte da un rovello interiore²⁸".

Il riferimento a Andersen e alla fiaba moderna permette di ricollegare la fiaba di matrice classica alla contemporaneità, o quantomeno ad un passato recente, permettendoci di passare all'analisi della fiaba filmica, specificamente di matrice disneyana. Si tratta di una forma della narrazione che, da un lato, ha contribuito alla celebrazione e alla diffusione nel mondo delle fiabe classiche di cultura generalmente europea (ma vale anche il contrario se pensiamo a più recenti lungometraggi quali *Pocahontas* oppure *Mulan*), dall'altro ha creato una sorta di

²⁶ H. C. Andersen (1805–1875) compone tra il 1835 e il '72 gli scritti che rientrano nella nota raccolta. La maggioranza di questi sono creazione originale piuttosto che la rielaborazione di elementi propri della narrazione popolare. La classificazione di genere risulta difficile: alcuni scritti possono infatti ascrivere alla fiaba di magia, altri alla favola, altri ancora spaziano dalla leggenda alla parabola, dal racconto storico alla satira.

²⁷ V. Cerami in *Introduzione a H. C. Andersen, Fiabe e storie*, Donzelli editore, Roma, 2001, pag. XV.

²⁸ *Ibidem*.

stereotipo soprattutto per quanto riguarda la rilettura della trama e l'attribuzione di un volto ai personaggi²⁹.

Sulla molteplicità delle proposte offerte dai libri illustrati è infatti andato imponendosi un modello unico, senza però, come è auspicabile, sostituire completamente le prime. Il prevalere della narrazione filmica rispetto alla fonte letteraria e lo scarso interesse nel porsi in dialogo con essa dopo l'uscita del lungometraggio è testimoniata dal sopraccitato *Mulan*. Il film, uscito nelle sale cinematografiche nel '98 riporta espressamente nel titolo il nome dell'eroina cinese (Magnolia) di cui ri-narra la leggendaria impresa, ma tutto si ferma qui. Dell'anonima Ballata di Magnolia, che canta le vicende di questa ragazza vissuta realmente verso il VI secolo, parlano Mariotti sul "Corriere della Sera"³⁰ e Pitzorno su "Andersen"³¹, sicuramente insieme ad altri studiosi, ma sono voci che si perdono nel clamore del fitto merchandise, tra cui compare sì la riscrittura del racconto in veste disneyana ma mai rimandando o invitando alla ricerca e al recupero della versione originale.

Non stupisce dunque che Disney si sia cimentato nel rendere, a suo modo, le fiabe. Adattandole anche al suo pubblico, al grande pubblico, e al mezzo scelto come codice affabulatorio. Interpretandole forse, ipotizza Zipes, alla luce del suo vissuto e facendo della versione filmica una sorta di "autorappresentazione" nel tracciare, in modo più o meno metaforico, il suo difficile percorso di ascesa. Lo studioso si spinge oltre e afferma: "In generale, Disney proietta la piacevole fiaba della propria vita attraverso le immagini, e realizza con fotogrammi animati il suo personale sogno edipico, che continuerà a svilupparsi anche in seguito, in molti dei suoi film fiabeschi."³²

Di fronte a un prodotto che fa tesoro dell'efficacia narrativa della multimedialità, ciò che lascia perplessi non è la piegatura delle fiabe a valori individuali (in questo caso quelli del cineasta e del suo Studio), azione se vogliamo legittimata dalla tradizione, ma il potere, quasi una sorta di monopolio narrativo, che la comunicazione attraverso il grande schermo ha saputo capitalizzare grazie anche alla penetrazione capillare nelle case. E da cui è derivato il valore assoluto di una morale generalmente perbenista, oltre che di una tipologia di fiaba ridotta nella sua simbologia, che andremo ad analizzare sebbene per sommi capi.

Non è qui possibile affrontare singolarmente le narrazioni disneyane in un percorso che le ponga sistematicamente a confronto con il modello che le ha ispirate. Pare più opportuno lasciare spazio a un esame generale di alcune caratteristiche formali del testo fiabesco, sulle orme della schematizzazione proposta da Valentina Pisanty nel suo *Leggere la fiaba*, che possono fungere da parametri

²⁹ Il prevalere della rappresentazione predeterminata, univoca, del volto dei personaggi disneyani è favorito e rafforzato dalla catena di *merchandising* che un tempo soprattutto seguiva, mentre ora precede, l'uscita del lungometraggio. Walter Fochesato nel saggio *Biancaneve. Una fiaba, tante figure* ("Andersen", settembre 2003) segnala come la fiaba in questione circolò da subito in Italia in albi illustrati che ridisegnavano i fotogrammi del film, in cartoline, spartiti musicali e dischi, carta da lettere e cartoline, figurine e mazzi di carte, giocattoli. Capitolo interessante è il controllo esercitato dall'industria Disney sull'utilizzo delle riproduzioni dei suoi personaggi. Il permesso, al di là dei diritti economici conseguenti, non è mai stato dato ad esempio a produttori di alcolici, tabacchi, prodotti farmaceutici o, in generale, di bassa qualità, né ad associazioni che potessero determinare implicazioni ideologiche o politiche. Solo durante la II guerra mondiale, e pare più per spirito patriottico che per interesse commerciale, comparvero sui distintivi militari.

³⁰ G. Mariotti, *Quando Mulan si chiamava Magnolia. E piaceva a Montale*, "Corriere della Sera", 22 dicembre 1998.

³¹ B. Pitzorno, *Mulan e le sue sorelle*, "Andersen", n. 146, febbraio 1999.

³² Ivi, pag. 189.

nell'orientare il raffronto e nel proporre, in linea generale, l'analisi del prodotto per il grande schermo.

Punto di partenza è la convinzione che, rispetto agli aspetti generali che demarcano il genere fiabesco indicati dalla studiosa, uno in particolare sia andato indebolendosi nell'affermarsi del testo filmico. Ci si riferisce a quella mobilità che la Pisanty colloca in posizione opposta rispetto alla saldezza, sia essa del linguaggio, dei personaggi, delle situazioni così come delle coordinate spazio-temporali. Come altre attualizzazioni del testo fiabico anche la narrazione filmica tende a cristallizzarlo in un modello stabile. Per molti aspetti sono proprio la pluralità e la complementarità dei codici espressivi che la narrazione per immagini pone in essere (la raffigurazione, l'attribuzione di una voce, la contestualizzazione, la corrispondenza tra una scena-evento e un dato brano musicale), insieme alla possibilità di una visione ripetuta, sempre uguale a se stessa, a portare a una imposizione del racconto filmico come testo stabile, come portatore della "veridicità" del modello, e dell'"autenticità" del marchio. E questo porta al sacrificio di ogni elemento di fluidità, o in altri termini, di mobilità.

Entrando nello specifico dell'analisi si individuano dunque tra i principali dispositivi formali, quelli che paiono particolarmente significativi:

Assenza di descrizioni

(...)

Nelle fiabe disneyane, la cui narrazione è dilatata nel tempo, l'immagine dimostra di per sé un forte potere descrittivo. Parallelamente però, l'importanza e il ruolo di alcuni particolari di grande efficacia figurativa, non determinanti dal punto di vista diegetico, risulta esaltata.

Da un lato, troviamo una ricca messe di dettagli figurativi che contribuiscono a dimostrare in un'unica battuta la ricerca di una certa resa sul piano del realismo (pur privilegiando la componente fantastica) in una rappresentazione verosimile dell'universo, sia pure immaginario. Dall'altro, la volontà di dimostrare la maestria del produttore. Il risultato che ne deriva è quello di riuscire a rendere più vero, più credibile il racconto per immagini, in un perfetto equilibrio tra illusione e immedesimazione.

Non si deve dimenticare infatti che il primo fine dell'opera disneyana è quello di costituire un prodotto di evasione, non quello di offrire uno spaccato della realtà. Disney lo dice a chiare lettere: "Il primo dovere del cartoon non è di descrivere o riprodurre il reale o le cose così come accadono nella realtà, ma di offrire una caricatura della vita e dell'azione, di riproporre sullo schermo quanto si è presentato alla fantasia del pubblico, di portare alla luce quei sogni e quelle fantasticherie che tutti abbiamo evocato nel corso della nostra vita [...]. Ed è anche di darci la caricatura delle cose della vita di oggi, o di prospettarci in maniera fantastica le cose che oggi ci attraversano la mente...[...] È mia ferma opinione che non ci sia possibile creare il fantastico basandoci sul reale, senza prima conoscere il reale. Questo punto va chiarito definitivamente per tutti, giovani e vecchi che siano". E continua: "Il comico, per essere apprezzato, deve avere contatto con il pubblico. [...] Di conseguenza, la vera interpretazione della caricatura è l'esagerazione di una distorsione del reale, possibile o probabile³³". Ecco dunque l'anticipazione di quella regola dell'impossibile/plausibile destinata a essere cardine e stigma di

³³ B. Thomas, *Walt Disney*, Mondadori, Milano, 1979, pag. 137.

tutta la produzione della factory disneyana. E elemento fondante nella resa descrittiva delle immagini e degli eventi di sua creazione.

(...)

Presenza di formule e ripetizioni

Le formule sono, nella fiaba tradizionale, retaggio dell'oralità. La più famosa, il "c'era una volta", permette di attuare nell'ascoltatore quel processo di consapevole sospensione dell'incredulità funzionale alla piena fruizione. I lungometraggi disneyani, i primi in particolare, riprendono fedelmente la formula del "c'era una volta" e ne rafforzano l'efficacia attraverso un preciso dispositivo testuale: l'immagine di un libro che, aprendosi e chiudendosi, sospende l'atmosfera del racconto e sancisce l'ingresso e la finale fuoriuscita dall'azione fiabesca.

Riguardo alle ripetizioni, dice la Pisanty, "la struttura narrativa della fiaba tende ad essere ridondante: i numeri stereotipi (come due e tre), che un tempo possedevano un significato e una forza magici, determinano spesso la struttura del racconto [...] contribuendo così a conferire alla fiaba un aspetto di rigidità." Proseguendo aggiunge: "In mancanza di un testo scritto a cui riagganciarsi, il narratore deve continuamente ricapitolare ciò che ha già detto, per rinfrescare la memoria a se stesso e al suo pubblico. Inoltre, le ripetizioni servono al narratore per riempire le pause mentre con la mente cerca un'idea³⁴". Nella ridondanza e nella ripetizione è implicata anche, per l'ascoltatore, l'acquisizione di una certa familiarità con il testo e la possibilità, nelle pause che si vengono così a determinare, di interiorizzarne il contenuto.

La ridondanza, se relazionata alle prove da superare o alla ricorrenza di personaggi con particolari funzioni, è aspetto estraneo alla fiaba filmica in cui un evento singolo viene posto come centrale. Intorno a questo si sviluppa infatti il racconto, facendone perno rispetto all'emotività e alla concentrazione dello spettatore. Ne sono prova il ballo di Cenerentola, ridotto a un unico episodio rispetto ai due di Perrault e ai tre dei Grimm. Tre sono i tentativi, di un conflitto femminile giocato prevalentemente sull'avvenenza, con cui la matrigna dei Grimm (tramutata in strega malvagia nella versione filmica) cerca di liberarsi di Biancaneve. Il primo attraverso una stringa con la quale le cinge la vita al punto da farle perdere i sensi. Il secondo mediante un pettine avvelenato che le lascia tra i capelli. Solo il terzo non rientra nel campo della vanità femminile ma rimanda alla consapevolezza della raggiunta maturità sessuale: la mela avvelenata. Ed è questo l'unico elemento che resta.

Sono semmai gli elementi secondari a conoscere pieno e moltiplicato sviluppo rispondendo a quell'esigenza strutturale del film di animazione che lo porta a richiedere più momenti di azione che di pausa. E proprio a questi elementi minori (siano personaggi o piccoli accadimenti) è dato il compito di ristabilire il senso di familiarità, mentre la comprensione e l'introduzione sono favorite già dalla presenza delle immagini e, nello specifico disneyano, da piccoli segnali che hanno perlopiù carattere di anticipazione o suggerimento del tema o dell'evento centrale. Oltre a ciò la ripetitività si fa fondamentale nel promuovere la vis comica delle gag.

³⁴ V. Pisanty, *Leggere la fiaba*, Bompiani, Milano, 1993, pagg. 32-33.

Mancanza di caratterizzazione dei personaggi

Essendo funzionali alla successione di azioni determinanti nello schema narrativo della fiaba, i personaggi sono in generale privi di spessore e complessità. Modelli simbolici dell'agire umano, dei processi psichici che lo determinano e di quei bisogni e dinamiche che fondano la vita dell'umanità, sono ingranaggi di un meccanismo ben più strutturato che, per taluni aspetti, ne determina l'azione. Cade pertanto la necessarietà di un approfondimento del loro essere e del loro volere.

Anche per la fiaba animata di casa Disney vale questo principio, soprattutto per quanto riguarda la complessità del personaggio, mentre la sua caratterizzazione appare rafforzata, anche in relazione alla forza espressiva determinata dall'illustrazione.

(...)

Determinanti nella genesi del racconto, i protagonisti dei primi lungometraggi vengono quasi tratteggiati per dare invece più pieno sviluppo a figure secondarie che, rispetto al vincolo della trama e alle aspettative dello spettatore, hanno maggiore libertà di essere e agire. Ci troviamo infatti sempre di fronte a personaggi in un certo senso predeterminati, che compiono un cammino consistente più nel raggiungimento di un obiettivo, spesso il proprio riscatto, che in un percorso di crescita interiore che preveda un cambiamento o la risoluzione di una conflittualità nella propria coscienza.

Appaiono caratterizzati semmai in funzione di un valore simbolico estraneo alla fiaba. Biancaneve si fa modello di madre e sposa. Nella fiaba letteraria la fanciulla trova una casa in cui tutto è lindo e aggraziato. Soddisfa le proprie necessità nutrendosi e coricandosi in uno dei letti. Non c'è traccia di quello sporco e quel disordine che sconcerta la Biancaneve disneyana. Quest'ultima rassetta la casa quasi per vocazione, sperando nel contempo di farsi così ben volere dai misteriosi inquilini. Nel modello letterario sono invece i nani a proporle una sorta di contratto. La giovane si occuperà delle faccende domestiche e quindi potrà restare.

(...)

A partire da Sirenetta si porta invece a compimento un modello diverso che, incentrato sul personaggio generalmente volitivo e desideroso di autoaffermazione, offre una più solida, se non complessa, presenza e una più puntuale elaborazione del suo essere e del suo sentire.

Resta determinante anche nel racconto per immagini uno degli elementi descritti da Pisanty, imprescindibili per il destino dell'eroe che "deve allontanarsi dalla casa paterna perché la vicenda possa avere inizio." Aggiunge: "È essenziale che sia isolato e libero da ogni preciso vincolo di parentela, che altrimenti radicherebbe il mondo della fiaba troppo fermamente al mondo dell'esperienza reale³⁵".

"Nella fiaba è assente la profondità spaziale e temporale, e ciò si collega alla mancanza di prospettiva e di spessore psicologico dei personaggi³⁶". Se l'allontanamento da casa e genitori è necessario ai protagonisti per vivere la loro avventura, così come il distacco cosciente dalle figure genitoriali è fondamentale in ogni processo di crescita e conquista dell'età adulta, vediamo in più, nei lungometraggi a soggetto femminile, ridotte di spessore le figure femminili parentali o quelle

³⁵ Ivi, pag. 36.

³⁶ Ivi, pag. 35.

con un ruolo significativamente positivo (a differenza di quelle antagoniste), in modo da evitare ogni possibile competizione con l'eroina.

Indeterminatezza della struttura spazio-temporale

Nella fiaba animata l'indeterminatezza nella struttura spaziale viene meno. Il fatto stesso di rendere la vicenda attraverso sequenze di immagini fa sì che il contesto ambientale e sociale risulti definito, dunque non atipico, seppure si ricorra a un ampio utilizzo di elementi fantastici. Siamo logicamente molto lontani dal realismo del film o da quello del documentario; già il disegno in sé crea una sorta di iato nei confronti della realtà, tanto più qualora si ponga iperboliche finalità comiche, ma al tempo stesso offre una descrizione puntuale dei personaggi e delle coordinate del mondo in cui si muovono, determinante rispetto alle suggestioni offerte dal libro illustrato.

L'indeterminatezza temporale resta invece una costante, a parte qualche caso (in cui non si ritrova comunque una datazione precisa o una netta scansione del dipanarsi del racconto nel tempo). E così mai viene meno la successione logica degli eventi, per nulla soggetti a salti temporali.

Le analogie e le differenze nella tecnica compositiva della fiaba tradizionale e in quella filmica, moderna diremmo, possono offrire spunto per l'analisi degli aspetti destinati a interagire maggiormente con l'infanzia di oggi.

Nel saggio *La pedagogia come narrazione: come forma la fiaba*, Franco Cambi rileva come nella fiaba il tema dell'iniziazione possa essere lontano da un bambino o un adolescente che si collochi nel contesto sociale e culturale che oggi la fiaba cinematografica recepisce. Qui il problema è più quello del distacco rinviato dall'infanzia/adolescenza stessa, in particolare da parte di soggetti che trovano spesso annullati o spianati ostacoli e eventuali prove da superare.

Altri sono dunque i temi che si fanno centrali. Tra quelli individuati dal pedagogista ci paiono emblematici il fantastico e la proiezione di desiderio. Dunque il primo coincide con il bisogno di nutrire la mente e lo spirito con elementi che superano il mero realismo e permettono di immaginare – per forse progettare – una realtà altra e una diversa immagine di sé. La proiezione di desiderio si può rispecchiare nella tensione verso mete da raggiungere, verso una condizione dell'esistere migliorabile, dalla imprescindibile valenza utopica, e verso un fuori di sé che implica la relazione.

A buon diritto sempre, ci pare di poter quindi dire, la fiaba abita la dimensione di chi è in fase di crescita (ma si potrebbe negare all'adulto il divenire e la fiaba?) nei diversi spazi e tempi, nei diversi contesti relazionali, nelle diverse modalità narrative. E a buon diritto abita nella scuola, ma in una accezione che non ne faccia semplice pretesto per l'analisi testuale. E a sostegno di ciò Cambi conclude la sua riflessione con parole che sarebbe peccato parafrasare: "Alla fiaba resta un ruolo-chiave nella formazione: forma la narrazione; fa dire-il-mondo; accende la fantasia; proietta il sé profondo; mostra ciò che eccede la stessa - sovrana - tecnologia: il bisogno di felicità³⁷".»

³⁷ F. Cambi, *La pedagogia della narrazione: come forma la fiaba*, in V Ongini, *Chi vuole fiabe, chi vuole? Voci e narrazioni di qui e altrove*, Idest, Campi Bisenzio, 2002, pag. 72.

Educare ai media e attraverso di essi

Quella che viene chiamata media education nella duplice, significativa accezione di educazione ai media ma anche attraverso di essi, non può restare fuori dai percorsi formativi. Educazione "ai media" perché finalizzata alla comprensione e all'acquisizione di un atteggiamento critico rispetto al singolo testo, così come al sistema mediatico in senso più ampio; educazione con i media quali strumenti da utilizzare nei processi didattici e formativi.

E non può non guardare, con l'intento di sviluppare un approccio consapevole prima che critico nello spettatore, proprio a quella parte di fruizione che presenta maggior carattere di elezione. Sebbene condizionato da meccanismi pubblicitari di "istigazione al consumo", il frequentare le sale cinematografiche per l'uscita di un lungometraggio, così come l'atto di proiettare a casa un testo filmico attraverso il videoregistratore o il lettore dvd, sono meccanismi di fruizione con un livello di consapevolezza maggiore rispetto a quella passività nella ricezione, quantomeno tale se la si considera dal punto di vista della scelta, che la programmazione a flusso continuo della televisione può comportare (il telecomando, in questo senso, offre una rosa limitata di alternative).

Chiaramente, un'educazione alla lettura e alla comprensione del testo mediale nella scuola deve prevedere una metodologia che sappia rispettare il piacere della fruizione, che non finalizzi tutto al mero esercizio, prefiggendosi di preservare ampi spazi di puro piacere. Solo così si può forse salvaguardare la freschezza e l'entusiasmo che l'avvicinarsi ad un prodotto generalmente tanto amato riesce a suscitare. Questa resta peraltro una delle problematiche aperte di una didattica che rischia talvolta di infettare con il virus del disincanto tutto ciò che lambisce. Ma per personale convinzione si ritiene che una via altra sia sempre possibile. Una via altra che sia strumento per la comprensione di un messaggio, e in parte delle caratteristiche del medium, riguardo al quale bambini e i ragazzi non hanno molte occasioni per essere formati.

Riguardo alla fiaba filmica diciamo che il contatto è precoce, quasi contemporaneo o di poco successivo all'ascolto della narrazione da parte dell'adulto o alla lettura, attraverso immagini e voce narrante, dei primi albi. Dunque la scuola non diviene luogo di scoperta di questa forma di narrazione quanto, semmai, luogo di alfabetizzazione riguardo al suo specifico e di possibilità di confronto. Si fa laboratorio potenziale orientato alla contaminazione creativa, multimediale, tra l'utilizzo di diversi linguaggi e ancora occasione di apertura alle porte del possibile, grazie allo spazio lasciato alle diverse versioni di uno stesso racconto.

Questo processo di alfabetizzazione è, come ogni processo di questo tipo, al tempo stesso esercizio di democrazia e omaggio alla curiosità come stimolo al conoscere. Nel contempo apre al linguaggio e ai contenuti che costituiscono la cultura della comunicazione mediatica, e proprio di queste nuove tecnologiche facilita la diffusione.

Il cinema di animazione risponde al bisogno di narrazione che nel bambino nasce da esigenze diverse: all'esigenza di conoscere il mondo nelle forme date e possibili, di ritrovare le proprie esperienze (anche emotive) per dare ad esse senso e ordine e riconoscerle nel contempo come condivise e condivisibili, all'appropriazione della struttura del racconto come pista da seguire per raccontarsi e costruire la propria autobiografia. Un bisogno che, sul piano epistemologico, è capace di strutturarsi sui diversi media con cui il bambino ha familiarità. Ciò che si intende evidenziare è come, se per la maggior parte degli adulti di oggi la parola è stata

e rimane il canale di comunicazione privilegiato, non si può non tenere conto di come altre forme di espressione detengano per le giovani generazioni un ruolo di pari rilevanza nel processo comunicativo.

Un accostamento accompagnato permette inoltre al bambino di vedersi riconosciuto un tempo e un luogo per esprimere quei dubbi o quegli interrogativi, ai quali solo una visione ripetuta e guidata può aprire le porte. Lì dove dunque l'emozione della prima fruizione lascia il campo a un piacere che va nel profondo toccando, corde più personali e intime, si fa preziosa la presenza di un adulto mediatore, certamente non semplice censore riguardo a ciò che può essere visto o meno, ma aiutante nel processo di comprensione, pronto all'ascolto e al dialogo, opportunità che la sala cinematografica per ovvie ragioni non consente. Può in tal modo rappresentare una pausa dedicata alla ricerca, attraverso l'ascolto delle proprie emozioni, di quel significato più assoluto che la fiaba veicola, cogliendo solo in un secondo momento le parzialità del media che la incarna.

Si crede così, forse con un po' di ottimismo, che un processo di alfabetizzazione allargato possa in qualche modo essere di aiuto, senza dare adito a facili demonizzazioni improduttive dal punto di vista formativo e educativo, a un approccio consapevole anche al mezzo televisivo (che per molti aspetti offre testi mediali di serie B) e a un affinamento del gusto, funzionale all'educazione all'uso personale dei media. Oltretutto una riflessione su queste opere può rivelarsi utile a chi rivesta funzione genitoriale o di educatore nell'accompagnarne la visione, favorendo nello stesso tempo un approccio critico negli spettatori più piccoli e preparandoli alle scelte autonome.

Tra le diverse forme della narrazione, il testo filmico porta con sé uno specifico rischio: quello dell'omologazione, del condizionamento delle vie dell'immaginazione attraverso un'offerta di immagini preconfezionate. In fondo la manipolazione per casualità o per fini non puramente estetici ha già accompagnato il passaggio dal racconto orale al testo letterario per un pubblico colto. E così il rivolgersi a un destinatario infantile che si voleva, attraverso la fiaba, educare e ammonire. Ciò che si vorrebbe arginare non è certo questa trasformazione quanto il processo di semplificazione dei contenuti ancestrali, a volte cruenti o considerati scabrosi, a favore di un modello sempre più unico e impositivo come quello della fiaba animata, soprattutto di matrice occidentale, in un'epoca in cui ampia diffusione e facile riproducibilità sono garantite dai mezzi di comunicazione di massa.

Non dispiace, tra gli elementi costitutivi, l'approccio a un narratore unico (adulto e bambino) perché si rifà in un certo qual modo alla vera destinazione del racconto popolare, che dalla vita e della vita ha sempre parlato. Di un tema, dunque, che tutti, bambini e adulti, riguarda.

Un passo ulteriore potrebbe essere compiuto. Se infatti i lungometraggi destinati al grande schermo tendono ad assumere caratteristiche "globalizzanti" per garantirsi un successo e dunque una circolazione di tipo planetario, un prodotto maggiormente legato nell'ambientazione allo specifico dei diversi paesi è il disegno animato, nella forma della serie televisiva. Si fa possibile strumento per un'analisi comparata, a diversi livelli, delle caratteristiche culturali dei paesi di provenienza. Già a livello basilico infatti si possono osservare ad esempio gli elementi che rappresentano il quotidiano del contesto culturale di appartenenza. La mia generazione è cresciuta infatti apprendendo, in genere inconsapevolmente direi, aspetti caratterizzanti il Giappone: le abitazioni, l'alimentazione, le festività e le ritualità connesse, la magia e la potenza data dalla pratica delle arti marziali...

(...)

Analogamente, e con risultato funzionale alla comprensione delle componenti più ironiche e di denuncia di una serie animata come I Simpson (un passo peraltro molto interessante da compiere in fase di approfondimento), è possibile desumere da essa uno spaccato di vita degli Stati Uniti. E di qui il discorso può spaziare naturalmente ad altre, meno scontate, proposte.

Il tutto con i debiti limiti che un prodotto, finalizzato in primis all'intrattenimento, comporta. Potrà così risultare interessante il riflettere sul fatto che nei cartoon giapponesi manchi uno degli stilemi precipui nella rappresentazione di quel popolo: gli occhi a mandorla. Volendo sviluppare l'argomento si può parlare anche ai più piccoli, del fatto che ciò derivi dall'influenza dello stereotipo o dell'omologazione che il processo di globalizzazione porta con sé. Si possono però riscontrare anche gli elementi di scambio e reciproco arricchimento, del sincretismo culturale che l'incontro tra culture diverse (e ben lo sanno i lettori di manga) comporta.

È pur vero il fatto che spesso gli eroi dei cartoon televisivi, ma in una certa misura il discorso può essere allargato anche ai più esotici protagonisti di diversi lungometraggi (da Mulan a Pocahontas ecc.), sono frutto di un processo di sintesi culturale, condotto per addizione piuttosto che per sottrazione, che ne fa un modello esportabile e intelleggibile da un pubblico quanto più vasto e multiculturale possibile. Elemento interessante per un'analisi più approfondita potrebbe proprio essere il rilevare da quali differenti ambiti culturali derivino alcuni aspetti narrativi e estetici aggiunti in un dato intreccio, da quali presupposti culturali partano le scelte di omissione di altri o venga orientata la selezione tra differenti possibilità. Ciò che risulta oramai evidente è che proprio creazioni come queste, ideate per il cinema o la televisione, sono destinate ad accompagnare il vissuto e l'immaginario di chi vive in realtà molto lontane.

E in questa direzione si vuole offrire un contributo servendosi come spunto, più che nella pretesa di esaustività, dell'esame di quei lungometraggi che traggono ispirazione dalla fiaba classica. Oltre a ciò l'auspicio che l'infanzia e i giovani siano riconosciuti, a una funzione di produttori di cultura quanto più attiva e consapevole, o almeno non siano relegati al ruolo di meri consumatori.»

II.2 Autori

Gobbetti Giuliano, Pierangeli Giuseppina

Ente di appartenenza ed incarico

Docenti bibliotecari rispettivamente presso
Istituto comprensivo Bolzano IV
Istituto comprensivo Bolzano-Europa 2

Titolo

Scusi...c'è ancora posto per un libro? Indagine sulla lettura tra gli alunni della scuola elementare e media della provincia di Bolzano

Area tematica

Promozione della lettura

Sintesi

Prendendo spunto dall'“Indagine sulle letture dei giovani” del 1993, viene intrapresa un'indagine conoscitiva sulle abitudini di lettura degli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado della provincia di Bolzano, di cui vengono presentati gli aspetti caratterizzanti e i risultati ottenuti. I risultati di tale indagine vengono confrontati con quelli ottenuti nella prima rilevazione, quella del 1993, relativamente al campione di alunni della provincia di Bolzano. Vengono presentati finalità, obiettivi, campione, metodologia e strumenti della seconda indagine effettuata, nonché un'attenta analisi dei risultati. A conclusione del lavoro, vengono proposti i grafici e le tabelle che risultano dalla decodifica dei dati raccolti e lo strumento utilizzato per raccogliere le informazioni, il questionario.

Sollecitazioni

Dal confronto tra le due indagini emerge che, nonostante gli anni Novanta dello scorso secolo siano stati caratterizzati da un'intensa attività di promozione della lettura, nel contesto della provincia di Bolzano non si rilevano sostanziali cambiamenti negli atteggiamenti verso il libro e la lettura fra i bambini e i ragazzi della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. È interessante seguire la presentazione dei risultati dell'indagine e il confronto con i risultati della precedente ricerca, per prendere coscienza del rapporto fra bambini-ragazzi e lettura nella contesto provinciale di Bolzano. Tale consapevolezza e analisi dei dati contestuali costituiscono le premesse irrinunciabili per affrontare la realtà contingente predisponendo ed attuando mirate azioni di promozione del libro e della lettura

Passaggi significativi

Si propongono, innanzitutto, gli aspetti che hanno caratterizzato l'indagine presentata nel lavoro di Gobbetti e Pierangeli: la finalità di base e gli obiettivi, la descrizione dei soggetti coinvolti e la metodologia seguita.

«A poco più di dieci anni di distanza dalla pubblicazione della ricerca “Indagine sulle letture dei giovani” a cura di Giorgio delle Donne, effettuata in occasione del convegno: “Leggere oltre la scuola” dell'Assessorato alla Cultura italiana (1993)³⁸,

³⁸ G. Delle Donne., *Indagini sulle letture dei giovani (secondo ciclo delle scuole elementari e scuole medie)*, in M. Bellotti, *Leggere oltre la scuola. Idee e percorsi per un progetto di educazione alla lettura*, Milano, Bibliografica, Bolzano, Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, 1994, pp. 91-96.

abbiamo voluto organizzare una seconda rilevazione sugli alunni della scuola elementare e media allo scopo di confrontare i dati e le variazioni rispetto alla frequentazione della lettura dei giovani della scuola italiana dell'Alto Adige e al loro rapporto con le tecnologie informatiche, sicuramente molto più diffuse del periodo precedente.

La ricerca del 1993 era rivolta ad un campione di alunni della scuola media e del secondo ciclo di scuola elementare ed era estesa a tutta la provincia in quanto i questionari erano stati somministrati in alcune scuole di Bolzano, Merano, Bressanone, Salorno ed Appiano.

I questionari utilizzati erano stati 123 alle elementari, il 4,7% del totale della popolazione scolastica e 130 nella scuola media, il 4,4% del totale.

L'indagine sulle letture dei giovani faceva riferimento ad altre tre ricerche precedenti: "Indagine sulla lettura e su altri aspetti dell'impiego del tempo libero (Istat 1984)", "Indagine sulle abitudini alla lettura dei bambini" (Istat 1986) e "Indagine IEA-SAL" del 1992 sulla lettura dei giovani in 30 paesi del mondo, nella quale l'Italia si inseriva al 5° posto per quanto riguarda i risultati della scuola elementare e al 18° posto per la fascia d'età della scuola media.

La ricerca provinciale metteva in evidenza una grande somiglianza di atteggiamenti verso la lettura fra i giovani della scuola italiana dell'Alto Adige e i comportamenti rilevati nelle altre ricerche nazionali e internazionali.

Le conclusioni più significative di questa ricerca riguardavano i seguenti aspetti:

- non c'erano sostanziali differenze nelle risposte fra gli alunni della scuola elementare e quelli di scuola media; così come non venivano individuate differenziazioni fra i ragazzi e le ragazze di Bolzano e quelli delle zone periferiche.
- la motivazione alla lettura era legata al piacere personale più che alle esortazioni e alle indicazioni degli insegnanti, dei genitori e degli amici.
- nel periodo precedente alla somministrazione dei questionari il 90% degli intervistati dichiarava di aver letto almeno un libro non scolastico.

A distanza di dieci anni da questa ricerca, si è deciso di indagare se si possono rilevare alcuni cambiamenti rispetto alle scelte dei giovani nei confronti della lettura in un quadro sociale, culturale ed economico così rapidamente trasformato, soprattutto per la diffusione delle tecnologie comunicative e informatiche a cui hanno accesso i ragazzi di questa fascia d'età.

Il questionario utilizzato per la ricerca riprende molti quesiti di quello somministrato nel 1993 a cui sono stati aggiunte domande sull'utilizzo del computer e di Internet.

Questionari distribuiti	720
Questionari restituiti	702
Questionari validi	646
Questionari non validi	56

Ambito di indagine

- Alunni delle classi terze, quarte e quinte di scuola elementare;
- alunni delle classi prime, seconde e terze di scuola media.

Il campione preso in esame rappresenta il 10% del totale degli alunni in lingua italiana della provincia di Bolzano in età compresa tra i 9 e i 13 anni. Di questi il 5% è costituito da bambini e ragazzi stranieri con permanenza in Italia superiore a due anni e il 2% da bambini e ragazzi nomadi (Sinti e Rom).

Scuole coinvolte nella ricerca:

- Istituto Comprensivo Bolzano-Europa 2
- Istituto Comprensivo Bolzano IV
- Istituto Comprensivo Laives 1

Criteri seguiti

I questionari compilati dagli alunni stranieri con permanenza in Italia inferiore a due anni non sono stati tabulati in quanto le scarse competenze linguistiche non consentono loro di esercitare una buona abilità di lettura.

Non sono state calcolate inoltre le risposte fornite da alunni con handicap grave che comunque hanno compilato il questionario. L'individuazione di questi alunni è avvenuta tramite l'indicazione fornita dal docente somministratore.

Altri questionari sono stati riconsegnati non compilati per la gran parte e le parziali risposte non sono state ritenute significative ai fini dell'indagine.

La somministrazione di 312 questionari è avvenuta a cura dei ricercatori, mentre per i restanti 408 la somministrazione è stata curata dall'insegnante di classe preventivamente addestrato.

Scelta e descrizione del campione

In un primo momento avevamo ipotizzato di scegliere il campione secondo le modalità seguite nell'indagine del 1993, ma poi abbiamo preferito rendere più consistente il campione della ricerca (dal 4% al 10%) e rivolgere la nostra attenzione a due realtà della periferia di Bolzano, sia perché rappresentative di uno strato sociale medio-basso in cui l'abitudine alla lettura non è certo tradizione radicata, sia perché è la realtà in cui operiamo e conoscerla in modo più approfondito può contribuire ad orientare le azioni e gli interventi futuri dell'Istituzione scolastica in generale e della Biblioteca in particolare.

Abbiamo scelto poi di confrontare i dati dei due Istituti cittadini con quelli relativi ad un piccolo centro qual è quello di Laives per verificare eventuali correlazioni o differenze tra grandi e piccoli centri abitati.

Dal punto di vista della composizione sociale il campione scelto presenta caratteristiche socio-culturali simili, i genitori degli alunni intervistati sono per la maggior parte artigiani, operai, militari e impiegati e solo per una piccola percentuale professionisti. Ne consegue che il livello di istruzione vada per la maggior parte dalla licenza elementare alla licenza media, una certa parte possiede un diploma di scuola media superiore e solo una parte molto piccola una laurea.

Le domande relative al lavoro dei genitori sono servite per una migliore costruzione del profilo del nostro universo e non avevano lo scopo di individuare relazioni tra variabili sociologiche in cui non volevamo addentrarci.»

Si presentano qui di seguito, per prima cosa, il questionario utilizzato per la raccolta delle informazioni, poi, alcuni dei risultati più significativi dell'indagine, alla luce del confronto con i dati raccolti con l'indagine di riferimento del 1993.

Indagine statistica sulla lettura.

Questionario per la scuola elementare (secondo ciclo) e la scuola media

Con il questionario che ti invitiamo a compilare vogliamo sapere da te se ti piace leggere, quando trovi il tempo di leggere, cosa e quanto leggi.

Quando nelle domande parliamo di libri e di lettura non ci riferiamo ai libri e alle letture conseguenti alle attività scolastiche (compiti, studi, esercizi ecc.), ma alla lettura di altri libri.
Grazie per la collaborazione

B – Scuola _____

_____ []

C – Classe [E] [3] [4] [5] (elementare)
[M] [1] [2] [3] (media)

D – età (in anni compiuti): [8] [9] [10] [11] [12] [13] [14] [15] [16]

E – Sesso: [M] [F]

Per gli alunni stranieri: da quanto tempo sei in Italia? _____

F – Professione del padre: _____

G- Professione della madre: _____

01 - Per te leggere é: (indica UNA sola risposta)

- entusiasmante []01
- emozionante []02
- piacevole []03
- utile []04
- normale []05
- necessario []06
- obbligatorio []07
- noioso []08
- inutile []09

02 – Abitualmente leggi libri: (indica UNA sola risposta)

- perché ti piace []01
- perché te lo dicono i parenti []02
- perché te lo dicono gli insegnanti []03
- perché te lo dicono gli amici []04

03 – Negli ultimi tre mesi hai avuto modo di leggere dei libri non scolastici? [SI] [NO]

04 – Leggi di solito: (indica UNA sola risposta)

- al pomeriggio []01
- alla sera []02
- a letto, prima di addormentarti []03

05 – Hai un tuo posto preferito dove leggere i libri? [SI] [NO]

06 – Se la risposta alla domanda precedente è sì, qual è il posto dove preferisci leggere?: (indica UNA sola risposta)

- in camera tua []01
- in soggiorno []02
- in cucina []03
- in bagno []04
- a letto []05
- all'aperto []06
- in biblioteca []07
- altrove (indica dove) []08

07 – Quanti libri (non scolastici) hai letto negli ultimi tre mesi?

- nessuno []01
- parte di un libro []02
- uno []03
- due []04
- tre []05
- più di tre []06

08 – Come ti sei procurato i libri che hai letto negli ultimi tre mesi? (*indica non più di DUE risposte*)

- li ho presi in prestito alla biblioteca comunale, di quartiere, ecc []01
- li ho presi in prestito alla biblioteca di classe o della scuola []02
- li ho trovati nella libreria di casa []03
- me li hanno regalati i miei genitori, parenti ecc. []04
- ho chiesto ai miei genitori (o ai miei parenti, fratelli ecc.)
di comperarmi i libri che volevo leggere []05
- li ho comperati con i miei risparmi []06
- me li hanno prestati i miei amici []07

09 – Frequenti la biblioteca?

[SI] [NO]

se "sì" spiegane i motivi (*indica non più di DUE risposte*)

- per leggere libri []01
- per avere libri in prestito []02
- per fare ricerche []03
- per incontrare amici []04

10 – Se negli ultimi tre mesi hai comperato dei libri, dove lo hai fatto? (*indica non più di DUE risposte*)

- in libreria []01
- in cartoleria []02
- all'edicola []03
- al grande magazzino []04
- alla bancarella []05

11 – I tuoi genitori o fratelli più grandi ti leggono libri qualche volta?

[SI] [NO]

12 – Hai una tua piccola biblioteca personale?

[SI] [NO]

13 – Se hai risposto sì, di quanti libri è composta la tua biblioteca personale?

- meno di 10 []01
- tra 11 e 20 []02
- più di 20 []03

14 – Se hai risposto sì alla domanda 12, tra i tuoi libri ci sono:

- favole []01
- poesie []02
- libri d'amore []03
- libri d'avventura []04
- racconti del terrore []05
- enciclopedie []06
- libri di fantascienza []07
- libri su animali, natura, scienza []08
- libri gialli []09
- filastrocche []10
- libri games []11
- altro (indicare) []12

15– Quali generi di libri hai letto negli ultimi tre mesi?

- favole []01
- poesie []02
- libri d'amore []03
- libri d'avventura []04
- racconti del terrore []05
- enciclopedie []06
- libri di fantascienza []07
- libri su animali, natura, scienza []08
- libri gialli []09
- filastrocche []10
- libri games []11
- altro (indicare) []12

16 – Cosa hai letto oltre ai libri negli ultimi tre mesi?

- quotidiani di informazione []01
- quotidiani sportivi []02
- settimanali []03
- riviste per giovani []04
- fumetti []05
- fotoromanzi []06
- riviste musicali []07
- riviste di sport []08
- altro (indicare) []09

17– Abitualmente trascorri il tuo tempo libero (quando non sei a scuola e hai concluso le attività inerenti la scuola) (*indica al massimo DUE risposte*)

- guardando programmi televisivi []01
- guardando videocassette []02
- in attività associative (oratorio, gruppi, associazioni) []03
- leggendo (giornali, libri, settimanali, fumetti) []04
- ascoltando musica []05
- stando con amici (giocando, chiacchierando) []06
- andando al cinema []07
- giocando con i videogiochi []08
- giocando da solo []09
- facendo sport []10
- altro (indicare) []11

18– Quante ore al giorno guardi la televisione ?

- mai []01
- fino a due ore al giorno []02
- fino a quattro ore al giorno []03
- fino a sei ore al giorno []04
- più di sei ore al giorno []05

19– Usi il computer prevalentemente per: (indica UNA sola risposta)

- giocare []01
- fare i compiti []02
- fare ricerche []03
- altro (specifica) []04

20– Quante ore al giorno giochi col computer ?

- mai []01
- fino a due ore al giorno []02
- fino a quattro ore al giorno []03
- fino a sei ore al giorno []04
- più di sei ore al giorno []05

«Una prima comparazione tra i risultati della ricerca del 1993 e quella di oggi rileva che non vi sono cambiamenti sostanziali negli atteggiamenti verso il libro e la lettura tra i ragazzi intervistati se non per ciò che riguarda – ma lo vedremo in dettaglio - una certa differenziazione degli atteggiamenti e delle abitudini tra ragazzi della scuola elementare e quelli della scuola media nonché il tempo in cui si verifica la “caduta” nella pratica della lettura. Vediamo i particolari.

Le risposte alla **domanda n. 1** confermano le valutazioni di carattere positivo nei confronti della lettura: il 58% degli intervistati esprime stati d’animo e sentimenti piacevoli e positivi (*piacere, entusiasmo, emozione*) di fronte alla lettura, mentre il 31% dà una valutazione pragmatica (utile, normale, necessario) e solo il 6%, quindi valori marginali dell’universo, prova peso o fastidio (obbligatorio, noioso,

inutile) all'idea di dover prendere in mano un libro. Se analizziamo le risposte ci accorgiamo che la scomposizione per genere segna differenze abbastanza significative: ben 18 punti in più nelle risposte di "piacere" da parte delle femmine e un picco altrettanto significativo, sempre a vantaggio delle femmine, nella differenza delle scelte indicanti noia o inutilità.

Ulteriore conferma, rispetto alla ricerca precedente, ci viene dalle risposte alla **domanda n. 2**: la stragrande maggioranza dei ragazzi, 82%, dichiara di leggere per decisione propria, spinta unicamente dal piacere di farlo, e solo una minima parte agisce sotto lo stimolo degli adulti, genitori o insegnanti che siano. Anche in questo caso l'analisi di genere ci dice che la lettura obbligata è più appannaggio dei maschi (15%) che delle femmine (8%).

Le risposte alla **domanda n. 3** ci danno una prima significativa differenza dei dati tra le due ricerche. È ben il 7% più basso, infatti, il numero di ragazzi che dichiara di aver letto libri non scolastici nei tre mesi precedenti la somministrazione del questionario. Si scende dal 90% all'83%.

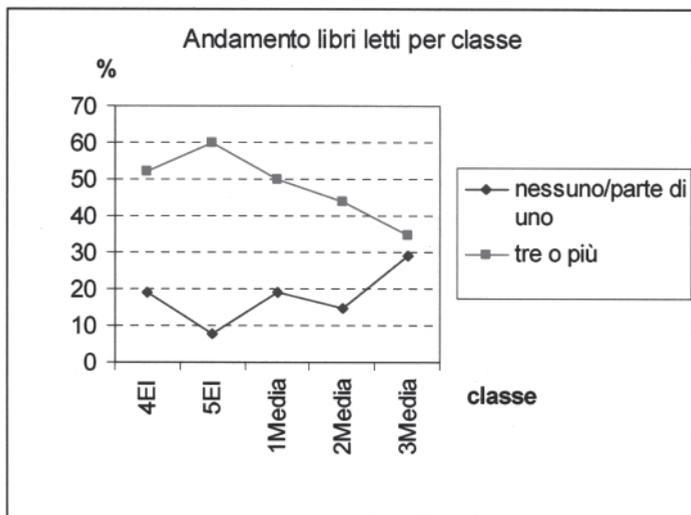
(...)

Vale la pena, a questo punto, dedicare una riflessione più dettagliata alle risposte alla **domanda n. 7** che si riferisce al numero di libri (ovviamente non scolastici) letti negli ultimi tre mesi.

Il 34% risponde di aver letto più di tre libri nel periodo di riferimento, mentre l'8% sostiene di non averne letto nemmeno uno. Ci pare interessante sottolineare come ambedue i casi segnano un incremento, rispettivamente di 4 e 3 punti percentuali, rispetto alla ricerca del 1993.

(...)

Un dato esce comunque assai chiaro: il picco di abbandono della lettura si colloca nel passaggio tra la seconda e la terza media. Ciò appare in maniera evidente dal grafico che segue.



Le due linee segnano l'evoluzione classe per classe del numero di libri letti nel trimestre. (Per comodità di rappresentazione abbiamo raggruppato le due risposte verso l'alto e le due verso il basso). Risulta chiaramente visibile come, col passare degli anni e col passare da una classe all'altra, l'abitudine alla lettura vada scemando e i 32 punti percentuali di distacco presenti in quarta elementare si ridu-

cono a 6 in terza media. Se poi valutiamo il fatto che i punteggi raggiunti dalle altre due risposte intermedie rimangono pressoché uguali, ne deriva chiaramente che il travaso avviene verso il gruppo che si distacca dalla lettura, a scapito dei lettori “forti”.

Insomma: i cinque anni di scuola presi in considerazione dalla ricerca segnano una “caduta” stimabile intorno al 67% dei ragazzi che dicono di aver letto tre o più libri nell’ultimo trimestre.

(...)

Varrebbe la pena approfondire questo aspetto anche perché l’anticipo dell’età in cui si fa sentire di più l’ “abbandono” viene dopo un decennio segnato da sforzi notevoli (anche nella nostra Provincia) indirizzati verso il sostegno e la promozione della lettura tra i giovani.

(...)

Tra le diverse ipotesi che si possono avanzare a giustificazione di questo fenomeno vi è quella che vorrebbe individuare nelle cosiddette nuove tecnologie le responsabili della “distrazione” dalla lettura. Cercheremo più avanti di verificare se ciò sia sostenibile, per lo meno alla luce dei risultati della nostra ricerca.

Proseguendo nell’analisi comparativa ci accorgiamo (**domanda n. 4**) che camera e letto rimangono, a dieci anni di distanza, abbondantemente i luoghi/posti preferiti per la lettura. Rispettivamente il 50% e il 25% scelgono la prima (la propria camera) o il secondo (il letto, prima di addormentarsi) come luogo preferito per la lettura.

(...)

Permane nel tempo l’abitudine a servirsi della biblioteca per le proprie letture: ben il 41%, infatti, alla **domanda n. 6** afferma di servirsi di questo servizio per procurarsi i libri da leggere. Vediamo quindi che, per molti ragazzi, la biblioteca rimane una importante fonte di “approvvigionamento”. È interessante notare come una buona percentuale (37%) di ragazzi legga ciò che trova in casa o ciò che gli viene regalato. Sarebbe interessante, a questo proposito, riuscire a responsabilizzare i genitori e gli adulti circa un loro ruolo tanto importante quanto, secondo noi, sottovalutato nel farsi promotori di lettura.

Riteniamo che la **domanda n. 9** abbia generato nei nostri interlocutori una certa confusione: molti, infatti, tra coloro che rispondono fanno intendere una sovrapposizione tra biblioteca scolastica e quella di pubblica lettura del quartiere.

Rimangono comunque costanti, rispetto alla ricerca precedente, le motivazioni che muovono a frequentare la biblioteca: solo il 4% dichiara di frequentarla per incontrare gli amici mentre tutti gli altri danno motivazioni assai funzionali (*leggere, prestati oppure fare ricerche*).

Alla **domanda n. 11** ci accorgiamo che l’esperienza di lettura ad alta voce da parte di figure parentali (genitori o fratelli) riguarda solo un terzo degli intervistati. La cosa più curiosa – e che si discosta dai risultati della ricerca del 1993 – è che questo rapporto 70/30 % non muta significativamente al variare dell’età e della classe scolastica.

La **domanda n. 13** fa segnare una sostanziale permanenza del dato che riguarda il patrimonio librario posseduto dalle famiglie: il 43% dichiara di avere in casa una biblioteca con più di 20 volumi, il 30% (esattamente quanto dieci anni fa) ne dichiara tra 11 e 20. C’è da sottolineare una forte dispersione, ben il 13 %, di risposte non date o poco congruenti. Tutto sommato questi dati ci confermano quanto dicevamo in premessa e, cioè, che il profilo e i conseguenti consumi so-

cio-culturali delle famiglie dei ragazzi intervistati siano, nonostante sicure evoluzioni e crescite sul piano generale del benessere, sostanzialmente immutati.

Proseguendo nell'analisi notiamo, dalle risposte alle **domande n. 13 e 14**, che il libro d'avventura rimane in assoluto il preferito dagli intervistati con una forte omogeneità tra ragazzi e ragazze e senza significative differenze a seconda dell'età e della classe frequentata. Altrettanto interessante è notare come subito dopo, anche se abbondantemente distanziati, vengano i libri di divulgazione e poi le enciclopedie. Ciò, a nostro parere, induce a ripensare all'equilibrio che dovrebbe esserci nelle nostre biblioteche tra libri di narrativa e libri di divulgazione. Abbastanza quotato anche il genere "favola" che, ovviamente, viene scelto prevalentemente dai ragazzi più piccoli. Buono anche il piazzamento dei libri gialli e del terrore che confermano, qui, il lungo successo che sta accompagnando, nel tempo, questo genere.

L'analisi delle risposte alla **domanda n. 16** ci restituisce un profilo abbastanza prevedibile: fumetti e riviste per giovani sono le letture che accompagnano quella del libro.

(...)

Anche le risposte alla **domanda n. 17** ci restituiscono un profilo del mondo dei ragazzi abbastanza noto e prevedibile. L'analisi di genere ci dice che le femmine (14%) più dei maschi (9%) scelgono un libro per passare il tempo libero, preferiscono ascoltare musica (19% contro 10%) o incontrarsi con gli amici (19% contro 12%), mentre sono decisamente di più i maschi (20%) che non le femmine (4%) quelli che preferiscono i videogiochi per occupare le ore di svago.

Risultati prevedibili, dicevamo, ma i dati ci portano all'analisi delle risposte alle **domande n. 18 e n. 20**, e cioè, al complesso (e discusso) rapporto con la televisione e i giochi elettronici.

Anche qui le femmine sembrano fare un uso più "moderato" dei mezzi: più alto, rispetto ai compagni maschi, è il numero di chi sta davanti alla televisione fino a due ore al giorno (60% contro il 48%) mentre la differenza si spalma abbastanza equamente negli scaglioni successivi.

Rimane un dato che ci pare comunque meriti un approfondimento, ovviamente non in questa sede, e cioè il fatto che il 37% delle ragazze e ben il 49% dei ragazzi dichiarino di guardare la TV per quattro o più ore ogni giorno. (Una certa impressione fa anche quel 19% di ragazzi che dichiara una esposizione quotidiana di sei o più ore!).

Analoghi risultati ci vengono dall'uso delle consolle o dei PC per i videogiochi: anche se non sono poche le ragazze che dichiarano di dedicarsi a questo passatempo per un paio di ore al giorno (56%) rimangono comunque i maschi a farne un utilizzo intensivo e "massiccio". Se, infatti il 62% gioca per due ore al giorno, vi è un 13% che occupa quattro o sei ore quotidiane in questa attività di evasione. Una rispondenza, indiretta, della veridicità del dichiarato l'abbiamo dalle risposte alla **domanda n. 19** dove il 53% degli intervistati dice di usare il computer prevalentemente per giocare. Anche qui sarebbe, a nostro avviso, interessante aprire una seria riflessione sul significato reale dell'uso delle nuove tecnologie per evitare di cadere nelle facili demagogie di chi pensa che sia sufficiente avere un computer in tutte le case per aver risolto il problema dell'alfabetizzazione o dell'educazione ai nuovi mezzi: ben lunga è la strada che rimane da fare! E su questa strada molto c'è da fare anche da parte della biblioteca (scolastica, soprattutto) e dei bibliotecari.

Resta, a questo punto, da sciogliere il nodo se le nuove tecnologie, TV e Computer in particolare, possano essere considerati responsabili della disaffezione alla lettura da parte dei giovani.

Per farlo abbiamo scomposto i dati seguendo criteri sia di genere che di età/classe scolastica. Siamo poi andati a cercare se vi fossero rapporti tra le risposte alle domande 7, 17, 18 e 20. Dobbiamo dire che non abbiamo trovato alcuna correlazione che potesse farci pensare in maniera chiara ed indubitabile che coloro che identifichiamo come "grandi lettori" manifestino scelte fortemente divergenti per quanto riguarda il loro tempo libero o il tempo dedicato alla TV o al computer. Né, per altro verso, abbiamo trovato riscontro contrario: che esistesse, cioè, una correlazione forte e precisa tra i non lettori e le loro scelte per tempo libero e nuovi media.»

Infine, è utile segnalare alcune riflessioni conclusive sul percorso di indagine e sui risultati raggiunti.

Confrontando i dati raccolti con i risultati dell'inchiesta del 1993 emergono differenze e linee di tendenza che avvicinano molto i bambini e i ragazzi della fascia sociale medio-bassa dell'Alto Adige a quelli delineati dalle ultime ricerche effettuate a livello nazionale (CENSIS - GRINZANELETTURE).

Se da un lato questa linea di tendenza non è confortante in quanto vede un'alta percentuale di disaffezione alla lettura, dall'altro riteniamo positivo il fatto che i ragazzi di una fascia socialmente e culturalmente non privilegiata, quale è quella presa in esame, riflettano un comportamento verso la lettura riscontrabile in tutti gli adolescenti d'Italia. Ci sentiremmo perciò di affermare che gli sforzi indirizzati verso il sostegno e la promozione della lettura abbiano comunque prodotto effetti positivi elevando il livello di familiarità con la lettura in molti adolescenti che altrimenti non avrebbero mai incontrato il testo scritto.

Nel 1993 il 90% dei ragazzi altoatesini dichiarava di aver letto almeno un libro negli ultimi tre mesi e non emergevano grosse differenze nelle abitudini alla lettura tra alunni della scuola elementare e alunni della scuola media. Oggi la situazione si è fatta più complessa e diversificata: i bambini della scuola elementare leggono molto di più degli adolescenti di scuola media e, a parità di anni, leggono molto di più le femmine rispetto ai maschi. Dalla nostra ricerca emerge inoltre che la caduta dell'interesse verso la lettura tende ad essere anticipata, venendosi a collocare intorno ai 13 anni.

Su questa situazione di disaffezione nei confronti della parola scritta ha indubbiamente inciso, secondo noi, l'enorme diffusione dei moderni mass media (TV prima, computer e cellulare attualmente) che forniscono un passatempo leggero e di evasione mentre la lettura, per quanto piacevole e coinvolgente, richiede un maggiore sforzo intellettuale e una maggiore concentrazione. È vero altresì che questi moderni mezzi trovano ampia accoglienza non solo tra i lettori occasionali o i non lettori, ma anche tra i forti lettori che comunque sembrano avere un rapporto più equilibrato con questi mezzi.

(...)

Non si intende, in questa sede, demonizzare i nuovi media di cui certamente la vita moderna non può (e non deve) fare a meno, si tratta di trovare un equilibrio nella fruizione di tali mezzi che non escluda la parola a vantaggio dell'immagine.

(...)

È in questa ottica di apertura alle innovazioni e quindi ai nuovi media che la biblioteca scolastica, nella sua connotazione di centro multimediale e di ricerca, può svolgere un ruolo fondamentale nel processo di insegnamento-apprendimento e nella costruzione dell'uomo nella sua complessità.

Rimane evidente che la scuola continua a trovarsi di fronte a nuove sfide, tra queste l'educazione alla lettura dei giovani che vivono in un contesto sociale che tende a distrarre e disturbare, che spinge a trascurarla in quanto considerata poco rilevante.

Se tra i giovani la lettura rimane una realtà abbastanza diffusa e consolidata (a giudicare dagli scostamenti minimi avvenuti nel decennio di riferimento della ricerca, almeno negli snodi più importanti) è comunque tempo di ripensare al fatto del leggere come non necessariamente legato alla carta stampata (libri, giornali ecc.), ma come un fenomeno più ampio e allargato.

Concludiamo con una visione di prospettiva che affidiamo, ancora, a Michele Rak:

“Di solito le analisi sulla lettura non prendono in considerazione le rilevanti quantità e le occasioni messe in gioco dai grandi canali della lettura istituzionale - le scuole e le università. Sembra invece necessario dedicare una crescente attenzione a questi settori.

Nella scuola si produce l'introduzione e l'addestramento primario alla lettura e alla scrittura e la familiarizzazione con i testi scritti con la formazione di un catalogo testuale personale e di una gamma di piaceri connessi alla lettura.

Se la scuola è l'occasione della tradizione è anche il luogo del mutamento. In nessun luogo come nella scuola l'individuo è sottoposto a un così veloce processo di crescita con tutti i problemi connessi. In queste fasi è possibile osservare alcuni tratti delle trasformazioni che interessano la lettura. Nelle tre classi di lettori sopra indicate la lettura di testi scritti interagisce sempre più frequentemente con altri linguaggi e con un forte scambio di modelli³⁹.”»

³⁹ M. Rak , *Sistema e tendenze della lettura. Il Documento 2001 dell'Osservatorio permanente europeo sulla lettura* in www.grinzane.net/AttiviOsserva2001_tta.html

II.3 Autore

Antonio Renna

Incarico ed ente di appartenenza

Docente Bibliotecario presso ITC "C. Battisti" (Bolzano)

Titolo

Il cinema nella scuola. Ciclo di film per il biennio e il triennio delle scuole superiori

Area tematica

Promozione della lettura

Sintesi

Il cinema è espressione di un linguaggio nato e cresciuto nell'età contemporanea. Nella scuola di oggi è importante far conoscere agli studenti il cinema e le sue dimensioni caratteristiche.

Si propone, dunque, un progetto strutturato che si ponga come obiettivi la fruizione del cinema di qualità da parte di studenti del biennio e del triennio della scuola secondaria di secondo grado, lo studio del cinema e delle sue forme e lo studio "attraverso" il cinema, ovvero l'utilizzo del cinema come strumento didattico per l'insegnamento-apprendimento.

Il progetto prevede la partecipazione volontaria di gruppi di studenti alla proiezione di quattordici film preselezionati e divisi in tre aree tematiche ("Il diverso è negli occhi di chi guarda e nel cuore di chi non sa ascoltare", "Amore, gioia di vivere, ironia, tenerezza e tanta malinconia nella nuova commedia all'italiana", "Film come denuncia sociale", "L'avventura e l'eroismo nella storia"). Accompagna la visione di ogni film una scheda, che contiene, da un lato, informazioni sul film, dall'altro, propone alcune domande come spunti di riflessione sulla pellicola vista. Alla visione di ogni film segue un dibattito che esorta la partecipazione attiva degli studenti.

Sollecitazioni

Lettura è un termine complesso, che non presenta un significato univoco: leggere un testo è solo una delle molte letture possibili. Quindi, in questo senso, il presente lavoro può essere qualificato come la proposta di un progetto di "promozione della lettura del linguaggio cinematografico". Interessanti le schede di riflessione proposte per ogni film inserito nel progetto: esse potrebbero essere il punto di partenza per dare l'avvio a dei percorsi di ricerca individuale e/o di gruppo.

Passaggi significativi

Si riportano integralmente obiettivi, azioni e strategie valutative proposte da Antonio Renna nel progetto "Cinema nella scuola", successivamente, l'elenco dei film inseriti nel percorso e, infine, tre esempi di schede di lavoro, una per ogni nucleo tematico in cui i film sono stati suddivisi.

«Obiettivi

Il progetto "Il cinema nella scuola" nasce dal bisogno di portare il cinema a scuola, per permettere agli studenti d'imparare sia a capire il linguaggio cinematografico nelle sue molteplici e diverse sfumature e sia a cogliere i messaggi che il regista ha voluto trasmettere agli spettatori.

Obiettivi didattici

1. Fruire il cinema di qualità, attraverso l'individuazione di tematiche e di proble-

matiche coinvolgenti e didatticamente valide.

2. Studiare il cinema. Lo scopo è quello d'insegnare a leggere e interpretare le diverse forme dell'universo audiovisivo, cogliendone la specificità linguistica e la prospettiva storica;

3. Studiare con il cinema. Il progetto coltiverà anche un altro uso del cinema nella scuola: il cinema come strumento didattico per l'insegnamento.

Modalità

- In una sala, appositamente scelta dalla scuola, viene predisposto uno schermo, sul quale sarà proiettato il film.
- La partecipazione è volontaria e riservata a gruppi non numerosi di studenti, che appartengano al biennio o al triennio, a seconda del film proiettato.
- Prima della proiezione vengono distribuiti, ad ogni partecipante, una scheda filmica e un altro foglio appositamente predisposto per rispondere ad un questionario di comprensione; mentre la scheda filmica va tenuta, l'altro foglio va consegnato compilato alla fine del dibattito.
- Alla fine della proiezione si dà inizio ad un dibattito, che vede protagonisti gli studenti, che si fanno delle domande e cercano di rispondere agli interrogativi posti dal questionario.

Strategie

- Alla fine dei diversi cicli si può predisporre una prova scritta per verificare sia il grado di comprensione dei diversi film e sia le loro preferenze.
- Si può, altresì, oltre che valutare la prova dell'elaborato scritto, da parte dei docenti di lettere, organizzare un concorso a premi per i migliori tre elaborati, per stimolare il loro impegno.»

IL CINEMA NELLA SCUOLA CICLO DI FILM PER IL BIENNIO DELLE SCUOLE SUPERIORI

L'avventura e l'eroismo nella storia

- I - CYRANO DE BERGERAC
- II – EXCALIBUR
- III – MISSION
- IV – IL GIORNO PIÙ LUNGO
- V – LA CADUTA DELLE AQUILE

CICLI DI FILM PER IL TRIENNIO DELLE SCUOLE SUPERIORI

1) Il "diverso" è negli occhi di chi guarda e nel cuore di chi non sa ascoltare.

- I - RAIN MAN – L'UOMO DELLA PIOGGIA
- II – FORREST GUMP
- III – L'UOMO SENZA VOLTO
- IV – EDWARD MANI DI FORBICE
- V – FIGLI DI UN DIO MINORE
- VI – IL MIO PIEDE SINISTRO

2) Amore, gioia di vivere, ironia, tenerezza e tanta malinconia nella nuova commedia all'italiana.

I - IL PORTABORSE

II – LA VOCE DELLA LUNA

III – IL POSTINO

IV – FRATELLI E SORELLE

3) Film come denuncia sociale.

I – IL MURO DI GOMMA

II – LA NOTTE DELLE MATITE SPEZZATE

III – SCHINDLER'S LIST

IV – J.F.K. UN CASO ANCORA APERTO

Esempi di schede di lavoro

CICLO DI FILM PER IL BIENNIO

L'avventura e l'eroismo nella storia.

CYRANO DE BERGERAC

Regia: JEAN – PAUL RAPPENEAU

Soggetto: tratto dal romanzo di E. ROSTAND

Sceneggiatura: JEAN – PAUL RAPPENAU E JEAN CLAUDE CARRIERE

Attori: G. DEPARDIEU, J. WEBER, A. BROCHET, V. PEREZ, R. BERTIN

Nazionalità: USA

Anno: 1990

Durata: 140'

LA TRAMA

Nei panni del personaggio creato da Edmond De Rostand, il Cadetto di Guascogna reso celebre dal coraggio, dall'equilibrio e dalle dimensioni del naso, c'è un grande attore, Gérard Depardieu, perfettamente a suo agio nel ruolo del cavaliere romantico, irruente, capace di restare fedele, anche se non corrisposto, al proprio amore per la bella Roxane, tanto generoso da aiutare il giovane e impacciato corteggiatore di Roxane, prestandogli voce e parole perché conquisti il cuore della sua bella.....

QUESTIONARIO DI COMPrensIONE

- Chi è Cyrano de Bergerac e che cosa rappresenta?
- Descrivi una scena del film che ti ha particolarmente colpito e fatto riflettere.
- Ti interessano i film ed i romanzi di genere cavalleresco?
- Rifletti ed elenca quali sono le doti che deve avere un eroe.
- In che rapporto stanno, in questo film, l'amore e l'onore cavalleresco?

PRIMO CICLO DI FILM PER IL TRIENNIO

Il "diverso" è negli occhi di chi guarda e nel cuore di chi non sa ascoltare

RAIN MAN – L'UOMO DELLA PIOGGIA

Regia BARRY LEVINSON

Soggetto di BARRY MORROW

Sceneggiatura di RONALD BASS E BARRY MARROW

Attori: DUSTIN HOFFMAN, TOM CRUISE, VALERIA GOLINO

Nazionalità: USA

Anno: 1988

Durata: 133'

Vincitore di 4 Oscar

LA TRAMA

Charlie (Tom Cruise), giovanotto di non eccessivi scrupoli, non aveva praticamente mai saputo di avere un fratello. Ne viene a conoscenza alla morte del padre miliardario. Ben tre milioni di dollari vanno a Raymond (Dustin Hoffman), ultra quarantenne malato di autismo. Charlie, con un colpo di mano, lo sottrae all'istituto dove è ricoverato fin dall'infanzia. Lo scopo evidente è quello di voler approfittare del povero minorato. E invece il viaggio attraverso l'America servirà a far nascere un profondo affetto tra i due fratelli.....

QUESTIONARIO DI COMPrensIONE

- Quale tema affronta questo film?
- Descrivi sinteticamente i due personaggi principali.
- Quali sentimenti provano i due fratelli all'inizio e alla fine del film?
- Descrivi sinteticamente qualche episodio del film che ti ha particolarmente colpito.
- Che cosa sai sull'autismo?

SECONDO CICLO DI FILM PER IL TRIENNIO

Amore, gioia di vivere, ironia, tenerezza e tanta malinconia nella nuova commedia all'italiana.

IL POSTINO

Regia: MASSIMO TROISI E MICHAEL RADFORD

Soggetto: Liberamente tratto dall'opera letteraria "IL POSTINO DI NERUDA"

Sceneggiatura: ANNA PAVIGNANO, MICHAEL RADFORD, FURIO SCARPELLI, GIACOMO SCARPELLI, MASSIMO TROISI

Montaggio: ROBERTO SERPIGNANI

Attori: MASSIMO TROISI, PHILIPPE NOIRET, MARIA GRAZIA CUCINOTTA

Nazionalità: ITALIA, FRANCIA, BELGIO

Anno: 1994

Durata: 113'

TRAMA

Questo film è tratto da un romanzo di Antonio Skarmeta, uno dei maggiori scrittori cileni d'oggi. In originale s'intitola "Ardente paciencia". In Italia è pubblicato dall'editore Garzanti, con lo stesso titolo del film: "Il postino di Neruda". Ha venduto quasi duecentomila copie. Tra libro e film ci sono alcune differenze. Nel libro il villaggio è Isla Negra, in Cile, dove Neruda visse e morì e l'azione è ambientata un po' prima e un po' dopo il colpo di Stato di Pinochet, nel 1973. Nel film, l'isola assomiglia a Capri, dove effettivamente Neruda visse per un certo tempo in esilio. E la storia è ambientata vent'anni prima del romanzo. "La poesia non è di chi la fa, ma di chi la usa" dice il postino Mario (Massimo Troisi) per convincere il grande poeta Neruda (Philippe Noiret), in esilio su una isola del nostro mare, a diventare suo complice per conquistare il cuore della bella Beatrice (Maria Grazia Cucinotta).

QUESTIONARIO DI COMPrensIONE

- Da chi è interpretato il postino di Neruda?
- Chi è Pablo Neruda?
- Quali sentimenti ha suscitato in te la visione di questo film?
- Quale scena del film ti ha particolarmente commosso/a?
- Spiega il significato di questa frase "la poesia non è di chi la scrive ma di chi la usa".

TERZO CICLO DI FILM PER IL TRIENNIO

Film come denuncia sociale.

LA NOTTE DELLE MATITE SPEZZATE

Regia: HECTOR OLIVERA

Soggetto:

Sceneggiatura:

Montaggio:

Attori: ALEJO GARCIA PINTOS, VITA ESCARDO

Nazionalità: ARGENTINA

Anno: 1988

Durata: 95'

TRAMA

Argentina 1976, in quella che diverrà tristemente nota come “ La notte delle matite spezzate”, la brutale violenza della dittatura militare colpisce una classe di studenti colpevoli di aver partecipato ad una pacifica protesta. La storia d’amore tra Pablo e Claudia finirà tragicamente travolta in uno dei periodi più scuri della storia del paese sudamericano. Un film dai forti con-tenuti emotivi, che non è solo denuncia politica ma testimonianza che nulla è più impressionante e drammatico della verità.

QUESTIONARIO DI COMPrensIONE

- Qual è il tema che sviluppa questo film?
- Cos'è un colpo di stato?
- In quale paese sud-americano si svolge il film?

II.4 Autore

Patrizia Simone

Incarico ed ente di appartenenza

Docente Bibliotecario presso Istituto pluricomprendivo (Laives)

Titolo

Lettere animate in biblioteca. Esperienze di tirocinio

Area tematica

Promozione della lettura

Sintesi

La promozione della lettura è una delle finalità peculiari della biblioteca: si esprime e si realizza attraverso diversi tipi di progetti ed attività. Si è deciso di svolgere proprio in tale ambito il tirocinio previsto dal "Corso di formazione del docente bibliotecario della biblioteca scolastica, centro di risorse educative e multimediali". Nella fattispecie, vengono presentate due esperienze di tirocinio svolte nel contesto della promozione della lettura e, più specificamente, dell'animazione alla lettura in biblioteca.

Le due biblioteche, luogo e contesto operativo delle esperienze di tirocinio, sono la biblioteca comunale di Salorno e la biblioteca interscolastica di Egna, situate nella Bassa Atesina. Presso tali enti si sono sviluppati due progetti di lettura animata, dedicati a classi di scuola primaria, di cui vengono illustrate le varie fasi, dalla preparazione, alla realizzazione agli esiti finali.

Sollecitazioni

Il lavoro di Patrizia Simone offre interessanti spunti operativi nell'ambito dell'animazione alla lettura in biblioteca, presentando attività strutturate, coinvolgenti ed originali.

In particolar modo, si evidenzia l'elaborazione dei progetti in base a delle tematiche proposte (è prassi abbastanza abituale la richiesta da parte di insegnanti di svolgere un percorso di animazione a sfondo tematico predefinito) e la realizzazione di un torneo di lettura, attività stimolante e generalmente molto apprezzata dagli alunni partecipanti.

Inoltre, è da sottolineare la rete educativa e collaborativa che si è creata per la realizzazione delle esperienze di tirocinio presentate: la creazione di legami, collaborazioni ed intenti comuni è la base per la progettazione di percorsi di promozione della lettura che coinvolgono efficacemente i bambini all'interno dei contesti educativi di cui fanno parte.

Passaggi significativi

Si ritiene significativo riportare quasi integralmente il presente lavoro, organizzando gli stralci in sezioni. Si intende soffermarsi sui seguenti punti:

- presentazione del lavoro;
- la descrizione delle due biblioteche che hanno offerto l'ospitalità per il percorso di tirocinio;
- la presentazione delle due esperienze di tirocinio;
- le schede allegate utilizzate come materiale per le animazioni alla lettura;
- le conclusioni elaborate.

Presentazione del lavoro

Si è scelto di indirizzare l'esperienza di tirocinio ad un ambito al quale, in qualità di membro e direttore del Consiglio di Biblioteca della Biblioteca Interscolastica di Laives ci si è avvicinati da qualche tempo: la promozione della lettura.

Si sono presi contatti con i responsabili di due biblioteche, una Comunale ed un'Interscolastica che si sono resi disponibili a promuovere le iniziative proposte ed a fare da tramite con gli insegnanti.

(...)

Il presente scritto di prefigge di analizzare brevemente le realtà in cui si sono svolte le attività ed illustra in seguito l'esperienza di tirocinio, dalla fase preparatoria agli esiti finali.»

Descrizione delle biblioteche.

«La biblioteca Comunale di Salorno, nata nel 1981, occupa la sede di via Asilo, nel centro del paese, dal 1996. La struttura è quindi molto recente ed anche la disposizione delle sale e l'arredamento rispecchiano un gusto moderno e fresco. Di fronte al banco dei prestiti, all'entrata, si apre la zona riservata ai bambini ed ai ragazzi, con un angolo colorato per i più piccoli, con cuscini e un divanetto.

Nella zona d'ingresso ci sono anche la postazione internet e l'accesso al soppalco arredato come un piccolo salotto, con divano, televisore e raccolta di DVD e videocassette, dove è possibile vedere un film o un documentario indossando le cuffie.

Alle spalle della prima sala, un corridoio arredato con bancone e sedie porta all'emeroteca, ad un'altra postazione multimediale ed alle scaffalature della narrativa e della saggistica.

Una terza postazione PC si trova nell'ultimo ambiente, dove sono esposti anche i dizionari, le enciclopedie ed altre opere tematiche e dove alcuni tavoli sono a disposizione di chi vuole leggere e studiare.

A disposizione degli 860 tesserati e dei visitatori saltuari ci sono 15.413 opere e 90 periodici in lingua italiana e tedesca. Salorno rappresenta in questo senso una realtà piuttosto rara in Alto Adige, poiché è una delle poche biblioteche comunali nelle quali il patrimonio librario è disposto sugli scaffali in entrambe le lingue, italiano e tedesco.

Inoltre è possibile accedere al prestito di 158 DVD con film e documentari e 700 tra audiocassette e CD musicali.

Certamente nel piccolo centro della Bassa Atesina, al confine con la realtà trentina, questa biblioteca si presta anche ad essere luogo d'incontro, centro di raccolta ed elaborazione di iniziative culturali all'insegna del coinvolgimento della collettività alla scoperta della propria storia. Tra i fini che il bibliotecario responsabile della struttura si prefigge vi è proprio quello di rivalutazione e promozione della conoscenza della storia locale, attraverso mostre fotografiche, incontri con storici e presentazioni di libri a tema.

La biblioteca offre infine un archivio fotografico costituito da più di 300 immagini storiche, raccolte da un fotografo locale.

La biblioteca Interscolastica di Egna, piccolo centro ad una trentina di chilometri a sud di Bolzano, è nata nel 1997⁴⁰.

Essa è situata all'interno dell'edificio scolastico che ospita sia la scuola primaria che la scuola media in lingua italiana. Gli utenti sono quindi principalmente alunni

⁴⁰ Le Biblioteche Interscolastiche in provincia di Bolzano sono state regolamentate con la Legge Provinciale n. 17 del 7 agosto 1990, cui ha fatto seguito il relativo Regolamento di Esecuzione del Presidente della Giunta Provinciale n.15 del 1° aprile 1992.

ed insegnanti del Circolo Didattico, rispettivamente 156 e 32.

La struttura si sviluppa in due ambienti, il più ampio dei quali ospita il banco dei prestiti, mentre nella sala adiacente si trovano gli scaffali della narrativa e della saggistica per gli insegnanti. Accanto alla postazione del bibliotecario, una scala porta al soppalco dove sono collocati gli scaffali con la narrativa per ragazzi alcune poltroncine per la lettura e dei tavoloni che gli utenti utilizzano per i compiti o le ricerche.

Il patrimonio librario consta di 8077 opere. La biblioteca è inoltre abbonata a 5 riviste specializzate di didattica e promozione della lettura. È presente anche una mediateca con 109 CD musicali, 49 CDRom e 20 DVD.

I locali sono luminosi e ben organizzati sia per attività di ricerca che per incontri di promozione ed animazione.»

Presentazione delle attività di lettura animata in biblioteca

- Biblioteca di Salerno

«Il tirocinio è consistito nell'organizzare attività di promozione della lettura indirizzate agli alunni delle classi prima e terza della locale scuola elementare in lingua italiana.

Si sono scelte, per la classe prima la formula delle letture animate, mentre per gli alunni frequentanti la classe terza, si è optato per un torneo di lettura, a conclusione della lettura animata di un testo.

Si sono presi accordi con gli insegnanti sulle modalità di conduzione e sui tempi di realizzazione dei vari momenti di incontro.

Si è stabilito di effettuare le attività in orario scolastico, sia al mattino, sia in sostituzione delle lezioni pomeridiane.

Gli insegnanti hanno chiesto espressamente che venissero affrontate due tematiche: il Natale e la comicità.

Nella fase preparatoria ci si è inizialmente documentati visionando varie riviste specializzate e consultando alcuni volumi della collana "Infanzie Strumenti", citati in bibliografia, al fine di trovare riscontro di quanto si andava a progettare in un supporto teorico.

Si sono letti inoltre molti libri illustrati e di letteratura per l'infanzia, al fine di selezionare le più opportune alle letture animate.

La preparazione del gioco ha richiesto una maggiore cura.

Nel pianificare il torneo si è cercato di predisporre il contesto giusto, facendo in modo che il gioco fosse "una sfida vera, tra gruppi di giovani lettori, oppure tra un gruppo di ragazzi e l'adulto che li sfida a superare determinate prove, a dimostrare la propria abilità"⁴¹.

Ci si è occupati in seguito della progettazione delle regole, della scaletta delle prove secondo una consequenzialità logica, ponendo particolare attenzione al grado di difficoltà dei quesiti.

Si era consapevoli che la scelta di un gioco presupponeva anche le parole "competizione" e "vittoria"; questo avrebbe aumentato la responsabilità di chi lo avrebbe condotto, nel trasformare la sfida in una comunicazione costruttiva tra

⁴¹ E. Miari, *A che libro giochiamo?*, Milano, Mondadori, 1999, p. 29.

i bambini. Miari sostiene a ragione che un buon gioco funge anche da meta-lettura: riporta l'attenzione su un libro che altrimenti, una volta ultimato, potrebbe venir dimenticato. Se l'attività ludica è strutturata bene, i bambini sono invece spinti a "fare i conti con quanto si è letto, a memorizzare, a contestualizzare"⁴². Dopo aver stabilito che il gioco sarebbe stato in forma di quiz, si è pensato di utilizzare una facilitazione: l'iniziale di ogni soluzione avrebbe seguito l'ordine alfabetico.

Si sono previste inoltre alcune domande "sfida" in cui tutte le squadre partecipavano contemporaneamente. Questo espediente aveva l'obiettivo di evitare tempi lunghi di attesa e di rimettere in gioco tutte le squadre. Per prenotare la risposta alle domande "sfida" si è realizzato un pulsante rudimentale, costituito da una lampadina colorata, montata su una tavoletta di legno.

Per movimentare ulteriormente il gioco e permettere a tutti di seguirne l'andamento, si sono realizzati dei tabelloni di cartoncino, uno per ciascuna squadra, sui quali sono stati posti 21 cartoncini, uno per ciascuna lettera dell'alfabeto. Per ogni risposta corretta, le squadre potevano capovolgere il relativo cartoncino ed ottenere in tal modo il punto su esso indicato.

Ciò non valeva per le domande sfida, la cui unica funzione consisteva nell'ottenere il diritto di avere la parola e di proseguire il gioco.

La classe prima era composta da 15 bambini, alcuni dei quali stranieri.

I percorsi narrativi scelti si sono orientati, come d'accordo con gli insegnanti, su due filoni; il primo riguardava aspetti relativi alla festività del Natale, mentre il secondo è stato chiamato "Libri da ridere"⁴³.

La lettura animata dei testi selezionati ha lasciato intenzionalmente spazio al racconto individuale dei vissuti degli alunni, esigenza particolarmente sentita dai più piccoli. A lettura ultimata i bambini hanno sfogliato liberamente i libri letti.

Gli albi illustrati relativi all'Avvento ed al Natale sono stati letti con il solo supporto delle immagini che accompagnavano il testo, mostrate, come da un patto stipulato con i bambini, a lettura ultimata.

Nello specifico si sono letti i seguenti testi:

- "Gli stivali di San Nicolò" di Konrad Richter, illustrazioni di Jozef Wilkon, Nord/Sud, 1997
- "Posso aiutarti San Nicolò?" di Gerda Marie Scheidl, illustrazioni di Jean Pierre Corderboc'h, Nord/Sud, 1998
- "I dolci di Natale sono scomparsi" di Francesca Bosca, illustrazioni di Giuliano Ferri, Nord/Sud, 2003

I due testi del percorso "Libri da ridere" sono stati invece corredati da immagini proiettate con l'ausilio della lavagna luminosa.

Si trattava di:

- "I coniglietti tontoloni" di Sue Denim, illustrazioni di Dav Pilkey, Piemme Junior, 1998
- "Il culetto indipendente" di Josè Luis Cortès, illustrazioni di Avi, Piemme Junior, 1997

⁴² Ivi, p. 58.

⁴³ Le letture animate hanno avuto luogo rispettivamente il 4 e l'11 dicembre 2003, il 9 e il 16 febbraio 2004.

Per i bambini della classe prima, l'intento della lettura ad alta voce era quello di attivare spirito di emulazione, di stimolare, anche implicitamente, la voglia di imparare a leggere.

Infatti, "contrariamente a quanto si crede, la lettura ad alta voce aumenta e non ritarda il desiderio di leggere autonomamente. Imparare a leggere è un compito difficile, spesso scoraggiante a cui è necessario offrire sostegno e motivazione. E non c'è motivazione migliore di quella che deriva dal pensare che la lettura sia fonte di piacere⁴⁴".

Inoltre, come nota Eros Miari, la lettura ad alta voce da parte di un adulto, costituisce una sorta di mediazione emotiva che favorisce la creazione di legami affettivi con il libro⁴⁵.

Si sono scelti libri illustrati brevi, con immagini accattivanti, scegliendo diversi illustratori, al fine di proporre varie modalità di rappresentazione e scelte di stile differenti.

Così, sfogliando, confrontando, osservando, ai bambini è stata data anche la possibilità di sperimentare un approccio con il mondo delle immagini e di sviluppare il gusto e lo spirito critico.

La classe terza era composta da 12 alunni. Per il torneo di lettura si è scelto un testo che chi scrive aveva letto con molto piacere e trovato particolarmente esilarante, sperimentandolo anche con i propri alunni.

Così, seguendo il consiglio di Rita Valentino Merletti di non leggere storie che non piacciono, poiché "ciò che pensate traspare inevitabilmente dalla lettura e trasmette un messaggio contraddittorio e controproducente⁴⁶" ci si è appunto orientati su *Il trattamento Ridarelli* dell'autore irlandese Roddy Doyle, che Gianni Rodari non esiterebbe ad inserire nell'elenco delle "storie tabù⁴⁷" per i contenuti che sono relegati tra "le cose di cui non sta bene parlare⁴⁸". Il romanzo, edito da Salani, fa infatti ampio uso di ciò che Rodari chiama "gergo escrementizio⁴⁹". Altra caratteristica che rende il testo irresistibile è la sua comicità, il suo spirito umoristico, resi dalla capacità di Doyle di creare sorpresa e "deviazione dalla norma⁵⁰".

Il testo è stato letto a più riprese da chi scrive in un angolo accogliente della biblioteca, concludendo volutamente ciascuna "puntata" in un punto saliente del racconto, al fine di creare interesse ed attesa⁵¹.

A lettura ultimata si è proposto di giocare con il libro letto, lasciando agli alunni una settimana di tempo per prepararsi⁵² e suggerendo loro di allenarsi, magari preparando domande difficili da porre ai compagni. Agli insegnanti si è chiesto di

⁴⁴ R. Valentino Merletti, *Leggere ad alta voce*, Milano, Mondadori, 1996, p. 19.

⁴⁵ E. Miari, *A che libro giochiamo?*, op. cit., p. 31.

⁴⁶ R. Valentino Merletti, *Leggere ad alta voce*, op. cit., p. 61.

⁴⁷ G. Rodari, *La grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1973, p. 119.

⁴⁸ Ibidem.

⁴⁹ Ivi, p. 120.

⁵⁰ Ivi, p. 133.

⁵¹ Le letture sono avvenute il 25 marzo, il 1° ed il 6 aprile 2004.

⁵² Il torneo ha infatti avuto luogo il 15 aprile 2004.

organizzare le squadre, scegliendo gli elementi di ciascuna in modo che fossero omogenee e che non venissero a crearsi “miscele esplosive” tra i “concorrenti”. Un’ulteriore indicazione riguardava i nomi delle squadre, che i partecipanti dovevano pensare, prendendo ispirazione a personaggi, luoghi oppure avvenimenti tratti dal libro.

Le letture si sono svolte in un clima raccolto, in “religioso” silenzio. I bambini hanno prestato molta attenzione, sia all’ascolto che alla visione delle illustrazioni. Gli insegnanti hanno notato che anche alcuni alunni, solitamente vivaci ed irrequieti, si sono fatti trasportare dalle storie e ne sono rimasti affascinati. Tutti, prima di lasciare i locali della biblioteca, hanno richiesto un libretto in prestito, facendosi consigliare dal bibliotecario e da chi scrive. L’atmosfera durante il torneo ed a gioco ultimato era molto diversa: i bambini erano molto eccitati all’idea del gioco ma non vi sono state polemiche o proteste quando, al termine dell’attività, si è decretata la squadra vincitrice. I concorrenti si sono dichiarati contenti per aver giocato e soddisfatti del loro livello di preparazione nel rispondere, indice di un ottimo livello di ascolto durante la fase di lettura.»

- Biblioteca di Egna

«Alle attività legate alla promozione della lettura hanno aderito tutte le classi della scuola elementare, ad eccezione della classe quinta.

L’allestimento del *setting* delle letture è stato studiato da chi scrive con l’aiuto della bibliotecaria responsabile con particolare cura. L’ambiente in cui si sarebbero svolte le animazioni era conosciuto dai bambini ma è stato volutamente reso insolito con l’introduzione di qualche piccola modifica: il buio, alcune candele accese, oggetti disposti davanti alla sedia del lettore. Questi piccoli accorgimenti avevano lo scopo di innestare un meccanismo di aspettativa e di conferire all’esperienza la solennità di un rito. Infatti, come nota Rita Valentino Merletti, “leggere è come entrare in un altro mondo, come varcare una soglia ed è giusto che questo passaggio sia in qualche modo sottolineato⁵³” .

Si è pensato di rendere attivi anche i bambini durante le letture animate: una piccola campanella, era fatta suonare dai piccoli a turno, ogniqualvolta la scrivente girava la pagina del libro che stava leggendo.

Il torneo di lettura, come per la classe terza di Salorno, era incentrato sul testo *// trattamento Ridarelli* di Roddy Doyle. Ad Egna si è voluto però sperimentare un approccio diverso al libro che sarebbe stato oggetto del torneo rispetto a come la lettura era stata proposta ai bambini di Salorno.

In un incontro in aula, gli alunni della classe terza e quarta di Egna sono stati stimolati a leggere individualmente il testo, del quale sono state fornite quattro copie. Ciò per incrementare il senso di responsabilità e di assunzione d’impegno a leggere entro i tempi prestabiliti, poiché il libro andava passato agli altri compagni di classe.

Si è voluto così pensare al gruppo-classe, come ad una comunità di “discorso e di pratica” per “leggere insieme e produrre un’interpretazione comune” al fine di

⁵³ R. Valentino Merletti, *Leggere ad alta voce*, op. cit., p. 33.

“alimentare il desiderio di pensare⁵⁴”.

Inoltre si è da subito chiarito che con il libro si sarebbe “giocato”. Si sono fugati i dubbi e le perplessità di qualche alunno che non comprendeva bene il binomio libro-gioco, assicurando che alla “fatica” della lettura, talaltro in tempi brevi, sarebbe seguito il “piacere” del giocare insieme. Si è suggerito di allenarsi, in vista del torneo, provando, a lettura ultimata, a confrontarsi, magari ponendo ai compagni di classe delle domande “cattive”, relative al libro letto.

Per quanto riguarda l’organizzazione si è pensato di mantenere inalterata la struttura originaria del gioco, dal momento che l’attività era pienamente riuscita quando era stata proposta a Salorno.

Come già accennato, gli alunni delle classi I, II e III hanno partecipato, nel periodo dell’Avvento ad un incontro di lettura sul tema del Natale.

Per il percorso narrativo scelto ci si è orientati sui seguenti testi:

- “Gli stivali di San Nicolò” di Konrad Richter, illustrazioni di Jozef Wilkon, Nord/Sud, 1997
- “Posso aiutarti San Nicolò?” di Gerda Marie Scheidl, illustrazioni di Jean Pierre Corderoc’h, Nord/Sud, 1998
- “La lettera a Babbo Natale” di Brigitte Weninger, illustrazioni di Anne Möller, Nord/Sud, 2000
- “Il vero Babbo Natale sono io!” di Ingrid Ostheeren, illustrazioni di Christa Unzner, Nord/Sud, 2000

Nell’arco della mattinata del 3 dicembre 2004, gli alunni, 30 in totale, si sono alternati in biblioteca, prendendo parte alle letture animate.

In data 11 marzo 2005 ha avuto luogo il torneo di lettura con le classi III e IV, per un totale di 25 partecipanti.

L’idea di avere introdotto alcuni elementi di novità nell’allestimento dello spazio di lettura, ha avuto riscontro positivo. I bambini si sono immersi nell’ascolto delle storie, mostrando stupore e meraviglia. Anche i rintocchi della piccola campana, che scandivano lo scorrere delle pagine ed accompagnavano le storie, ha contribuito a creare meraviglia ed attesa.»

Allegati

«Domande e risposte per il torneo di lettura “Il trattamento Ridarelli”

- A** Chi ha rubato panini e thermos al signor Mack? (avvoltoio)
- B** Dove erano appoggiati i Ridarelli all’inizio della storia? (bicicletta)
- C** Cosa usa il cane all’insaputa del suo padrone? (computer)
- D** Qual è il cognome dell’autore del libro? (Doyle)
- E** Quale montagna vorrebbe scalare Billie Jean? (Everest)
- F** Con quale frutto sono farciti i biscotti preferiti del Signor Mack? (fico)
- G** Chi viene sottoposto di solito al trattamento Ridarelli? (grandi)
- H** La consonante più ripetuta dalla piccola Mack (h)
- I** Di che nazionalità è l’autore? (irlandese)
- L** Qual è il nome della fidanzata del cane? (Lassie)

⁵⁴ M. Santi, *Verso una “comunità di lettura”: la biblioteca come contesto di ricerca condivisa*, in D. Lombello, *La formazione del docente bibliotecario scolastico. Quinto modulo – La promozione della lettura*, Padova, Cleup, 2004, p. 35.

- M** Cosa aveva il sig. Mack nel thermos? (minestra di pollo)
- N** Come si chiama il fiume attraversato dai personaggi della storia? (Nilo)
- O** Quante volte è stata rotta la finestra di casa Mack? (otto)
- P** In quale città si trova la torre Eiffel? (Parigi)
- Q** Quanti sono i figli del padrone del produttore di cacca? (quattro)
- R** Chi è il fornitore ufficiale della cacca? (Rover)
- S** Qual è il nome del deserto percorso da Rover? (Sahara)
- T** Quanti tipi di biscotti assaggia in un anno il Signor Mack? (trecentosessanta-cinque)
- U** Chi ha pestato la cacca per la prima volta? (un uomo delle caverne)
- V** Quanto costa una cacca? (venti pence)
- Z** Ingrediente mancante nei biscotti di Kajla (zucchero)

Domande sfida

1. 3 minuti di tempo per scrivere il maggior numero di nomi di pesci odiati dal gabbiano
2. Numero di pagine del libro (108)
3. Casa editrice (Salani)
4. Aggettivo preferito dai crackers (interessante)
5. Qual è il nome dell'imperatore romano che odiava i bambini? (Nerone)
6. Quale colore crea problemi ai Ridarelli? (viola)
7. Dieci nomi di razze canine
8. Dieci tipi di biscotti
9. Dove stava andando il signor Mack? (alla stazione)
10. Come era il cocodrillo del Nilo? (vegetariano)
11. 5 tipi di mostri
12. Perché l'autore dedica un capitolo a sua madre? (perché lei ha detto che può andare a letto più tardi)
13. Cosa non piace assolutamente fare ai cani? (la cacca in mezzo alla strada)
14. Che lavoro fa Billie Jean? (scalatrice)
15. tre titoli di libri umoristici»

Conclusioni

«I bibliotecari che hanno affiancato la scrivente si sono dimostrati disponibili a seguire il percorso svolto, lasciando ampio margine di libertà per quanto riguarda la pianificazione delle attività e prendendo contatti con gli insegnanti che hanno aderito alle iniziative proposte.

Grande importanza ha assunto la preparazione che, soprattutto per quanto concerne il torneo, ha necessitato di rigore e di una programmazione precisa.

L'esperienza è stata stimolante e creativa.

(...)

Le letture animate hanno comprovato come bastino pochi oggetti ed un buon libro a creare l'atmosfera giusta; si è cercato di leggere non "ai" bambini bensì "con" i bambini, assumendo contemporaneamente il ruolo di lettrici e quello di ascoltatrici e condividendo le emozioni che dal testo scaturivano.

Chi scrive è consapevole che la strada per coltivare e promuovere il piacere di leggere si costruisce e si percorre lentamente e che non bastano alcuni interventi sporadici a far cogliere il fascino che un buon libro sa dare.»

III. SEZIONE

PROMOZIONE DELLA BIBLIOTECA

La Biblioteca Scolastica Multimediale rappresenta una risorsa indispensabile per la scuola, per la promozione e lo sviluppo di modalità di apprendimento cooperativo e di percorsi di ricerca dell'informazione.

Dai lavori qui di seguito presentati emerge la forte consapevolezza delle peculiarità della biblioteca scolastica e della necessità di riqualificarla qualora fosse stata sottovalutata e poco valorizzata all'interno del contesto di istituto specifico. Il "Corso di formazione del docente bibliotecario della biblioteca scolastica, centro di risorse educative e multimediali" ha fatto maturare esperienze pratiche di riqualificazione della biblioteca scolastica, attraverso progetti ben strutturati e lungimiranti.

A partire, infatti, da puntuali riferimenti bibliografici ed excursus teorici che toccano gli aspetti salienti e caratterizzanti della Biblioteca Scolastica, si propongono esempi di servizi bibliotecari di qualità ed interessanti modelli operativi inerenti alla formazione alla ricerca dell'informazione; inoltre, vengono illustrati, dalla pianificazione ai risultati raggiunti, alcuni progetti concreti di valorizzazione e riqualificazione di specifiche biblioteche scolastiche e, infine, si presentano degli approfondimenti che illustrano come poter utilizzare e valorizzare le risorse della biblioteca multimediale e le competenze particolari del bibliotecario scolastico.

III.1 Autore

Patrizia Caleffi

Incarico ed ente di appartenenza

Responsabile Settore Biblioteche della Ripartizione Cultura italiana della Provincia Autonoma di Bolzano

Titolo

La biblioteca della Libera Università di Bolzano al servizio dell'utente. Un'esperienza di tirocinio

Area tematica

Promozione della biblioteca

Sintesi

La biblioteca scolastica svolge una funzione determinante nella formazione delle nuove generazioni, rappresentando una comunità di dialogo, di apprendimento e di ricerca. Affinché sia realmente tale, essa deve rispondere a precisi criteri di qualità che ne caratterizzano i luoghi, le dotazioni, il personale, i servizi e le attività.

Si vuole proporre, con il presente lavoro, un modello di servizio bibliotecario di qualità orientato ai lettori e alla loro soddisfazione, un esempio operativo per la biblioteca scolastica, nel rispetto delle linee guida IFLA specifiche. La biblioteca in questione è la biblioteca della Libera Università di Bolzano, frequentata e conosciuta durante il tirocinio previsto dal "Corso di formazione del docente bibliotecario della biblioteca scolastica, centro di risorse educative e multimediali": essa rappresenta un modello trasferibile nel contesto della biblioteca scolastica.

Dopo un'ovvia premessa sul contesto normativo di riferimento, si descrive la biblioteca della Libera Università di Bolzano partendo dagli spazi, per poi affrontarne i regolamenti, le risorse e i servizi offerti. Infine, ci si sofferma in particolare sull'importanza della formazione alla ricerca

delle informazioni, compito fondamentale della biblioteca intesa come comunità di ricerca e di apprendimento cooperativo.

Sollecitazioni

Il lavoro di Patrizia Caleffi propone l'esempio di un servizio bibliotecario di qualità, come modello per la creazione o per la riqualificazione di una biblioteca scolastica. Nell'ottica della promozione delle abilità di ricerca dell'informazione, la biblioteca della Libera Università di Bolzano offre interessanti modelli operativi che riguardano la formazione alla ricerca dell'informazione, percorsi di educazione-formazione indispensabili nella biblioteca scolastica che vuole proporsi come comunità di ricerca e di apprendimento.

Passaggi significativi

Si ritiene interessante riportare alcuni stralci del lavoro di Patrizia Caleffi inerenti la descrizione della biblioteca della Libera Università di Bolzano. Di seguito presentiamo le riflessioni dell'autrice in merito alla promozione della biblioteca scolastica come contesto di ricerca e di apprendimento cooperativo.

«La biblioteca della Libera Università di Bolzano nasce come struttura centrale dell'ateneo, istituito ufficialmente il 31 ottobre 1997.

Essa comprende l'intero patrimonio bibliografico dell'Università con particolare riferimento al materiale bibliografico e alle risorse elettroniche negli ambiti disciplinari dei corsi attivati presso le diverse Facoltà: economia, diritto, agraria, ingegneria industriale, informatica e design a Bolzano; pedagogia, psicologia e sociologia a Bressanone.

I compiti della biblioteca vengono definiti nel regolamento, approvato con delibera del Consiglio istitutivo del 29.12.1998, e riguardano in particolare:

- stabilire il fabbisogno di materiale informativo e di testi;
- mettere a disposizione in biblioteca ovvero provvedere a reperire i media necessari;
- garantire un accesso semplice e rapido al patrimonio bibliografico.

La biblioteca fa parte dei servizi accademici dell'Università e si articola in una biblioteca centrale e in biblioteche di settore per le singole facoltà.

Si tratta di servizi a scaffale aperto con opere per la consultazione ed il prestito nel rispetto delle Linee Guida dell'IFLA/UNESCO per lo sviluppo del servizio bibliotecario pubblico del 2001.

Oltre alla figura del direttore, che coordina tutti i servizi bibliotecari ed è responsabile del personale e del funzionamento della struttura, è interessante l'istituzione dei "reference". Essi sono dei bibliotecari qualificati che lavorano a stretto contatto con i docenti e i ricercatori delle diverse facoltà e si occupano della gestione delle collezioni nei rispettivi ambiti disciplinari, consulenza bibliografica. Un altro aspetto degno di nota è l'apertura della biblioteca universitaria anche ad utenti esterni interessati, che per iscriversi devono versare una quota annuale di € 10,00.

I compiti e i servizi della biblioteca, le norme relative all'uso, nonché le regole per il prestito, trovano attuazione nel "Regolamento per gli utenti", approvato nel 2003 ed entrato in vigore dal 1° gennaio 2004. In esso vengono definite tutte quelle norme relative le modalità d'uso della biblioteca sia come spazio fisico che come contenitore di un patrimonio bibliografico e di strumenti multimediali. In

particolare vengono menzionati i servizi di informazione e consulenza, di supporto per le ricerche e la raccolta di informazioni nonché altre attività per il pubblico come per esempio le visite guidate, le mostre e le manifestazioni.

La normativa dedica inoltre diversi articoli alla regolamentazione del prestito, durata, prenotazione, restituzione dei libri, prevedendo in maniera esplicita il prestito interbibliotecario con altre istituzioni regionali, nazionali e/o straniere.

La struttura dispone inoltre di ventuno *carrels*, ossia di locali chiusi per lo studio dotati di serratura, tavoli, sedie per una o due persone, scaffali con possibilità di un allacciamento per computer portatili e l'accesso ad internet. Per l'utilizzo di questi locali si fa riferimento ad un regolamento elaborato ad hoc, che stabilisce le condizioni di affitto, i costi e le norme comportamentali per l'uso.

Al fine di concorrere alla copertura dei costi generati dall'attività del prestito e ricerca bibliografica, la biblioteca ha introdotto un regolamento tariffario. Esso contempla diverse voci, come per esempio, la consegna ritardata delle opere prese in prestito, il rilascio e la sostituzione della tessera di riconoscimento, la fotocopiatura, il prestito interbibliotecario, l'uso di internet, l'affitto dei *carrels*, per le quali sono previste tariffe differenziate.

La biblioteca è ospitata, dalla data della sua inaugurazione nell'autunno 2002, in un edificio a forma di cubo, collegato ad un'altra struttura analoga da un largo corridoio, che per volere dei progettisti, gli architetti Matthias Bischoff & Roberto Azzola di Zurigo, si presenta come luogo della concentrazione riflessiva rivolta verso l'interno in contrasto con il largo corridoio concepito come spazio aggregante e luogo di incontro. Esso si configura come l'ingresso virtuale tra la città di Bolzano e l'Università, ospitando la mensa, la caffetteria, la segreteria studenti e la divisione Information & Communication Technology.

La biblioteca si sviluppa su quattro piani intorno ad uno spazio centrale a lucernario, offrendo spazi di lettura e di lavoro di diverse dimensioni. La corte centrale si presta molto bene ad essere utilizzata per cerimonie, come l'inaugurazione dell'anno accademico, la consegna dei diplomi, le mostre, ecc.. L'illuminazione, specie nei piani superiori, i materiali scelti e i colori rendono l'ambiente accogliente e piacevole. Tuttavia si percepisce il carattere austero ed introverso, che i progettisti hanno voluto conferire all'intero edificio.

Gli utenti hanno a disposizione 300 posti a sedere dislocati su quattro piani e ulteriori 120 spazi per lo studio individuale e la lettura. Vi sono inoltre due aule dotati di personal computer e otto aule per lavori di gruppo nonché 21 *carrels*.

Gli uffici per il personale si trovano al primo piano, unitamente ad altri locali di servizio

La biblioteca della Libera Università di Bolzano si presenta sul web con un proprio sito, che include le informazioni relative alle due sedi di Bolzano e Bressanone, e si colloca in modo ben strutturato e integrato rispetto alle informazioni generali sull'ente.

La comunicazione della biblioteca è inserita nei servizi accademici ed interagisce con essi nell'ambito di un processo di mediazione globale. Il catalogo elettronico offre all'utente non solo l'accesso reale e remoto al posseduto, ma anche la possibilità di recuperare documenti da banche dati specifiche, articoli di riviste e giornali in formato elettronico nonché risorse particolari tramite la ricerca guidata da

“portali a tema” che raccolgono informazioni selezionate da fonti autorevoli.⁵⁵ L’OPAC (Online Access Catalogue) consente la ricerca contemporanea nei cataloghi, oltre che della biblioteca universitaria, delle seguenti biblioteche: Accademia europea, Seminario Maggiore di Bressanone, Museion – Museo d’arte moderna e contemporanea di Bolzano e raccolta dei fondi delle biblioteche storiche dell’Alto Adige.

Vi sono inoltre link ad altri cataloghi e metacataloghi italiani ed esteri che dilatano virtualmente lo spazio del posseduto del servizio.

La banca dati dei periodici elettronici offre l’accesso a documenti *full text* di contenuto scientifico disponibili nella rete Internet. Alcuni servizi richiedono ovviamente il pagamento di abbonamenti annuali. Esiste inoltre uno strumento informatico chiamato SFX che attiva una sorta di collegamento tra diverse banche dati di periodici per la ricerca di un documento *full text*. I bibliotecari stanno valutando un altro strumento di ricerca integrato, METALIB, una specie di porta ai portali, ossia una maschera che attiva la ricerca tra diverse banche dati elettroniche, nel quale il servizio SFX sarà incorporato.

La scelta e la sottoscrizione ad una banca dati segue delle procedure di lavoro codificate in una serie di operazioni che vanno dal contatto con i fornitori per una valutazione delle caratteristiche tecniche del prodotto e una prova come trial sulla pagina web della biblioteca fino alla sua attivazione e promozione.

L’utilizzo di questi servizi digitali viene costantemente monitorato dagli operatori mediante apposite statistiche, sulla base delle quali si decide se chiudere l’abbonamento o rinnovarlo. Rispetto alla totalità del patrimonio della biblioteca alle banche dati viene data una rilevanza pari al 30% del budget annuale destinato agli acquisti del patrimonio.

La biblioteca offre ai propri utenti sia un servizio di prestito interbibliotecario che di *document delivery*.

Le risorse presenti sul catalogo e in sede vengono messe a disposizione di altre biblioteche a titolo gratuito, al contrario di altre realtà a livello internazionale che richiedono il pagamento di tariffe per tale tipo di prestito. Aderire al prestito interbibliotecario significa per una biblioteca aderire ad un principio di mutua reciprocità, accettando le condizioni tariffarie previste dalla biblioteca ricevente.

Il pagamento del servizio viene effettuato tramite versamenti postali oppure coupon/ voucher internazionali che hanno un valore di € 12,00 (full) oppure di € 6,00 (half) e vengono acquistati direttamente dall’IFLA.

Anche il servizio di *document delivery* richiede all’utente dei costi e viene gestito con un database su ACCESS che consente una interrogazione con query mirate. L’utente inoltra la richiesta tramite moduli specifici disponibili online e collegati alle varie possibilità di ricerca dell’OPAC e delle banche dati. Per facilitare il recupero del documento richiesto da parte dei bibliotecari si richiede all’utente di indicare possibilmente l’autore, il titolo e l’edizione nel caso di monografie, mentre se si tratta di un articolo, il titolo della rivista, le pagine, l’anno di pubblicazione e il fascicolo.

A tale riguardo si può citare il “British library document supply center” che offre servizi di tale natura dietro ovviamente il pagamento di un corrispettivo.

⁵⁵ Tali subject portals sono: agriculture, computer science, design, economics, education, engineering, languages, law.

Alcuni strumenti di ricerca e servizi online di document delivery utilizzati dai reference librarians sono:

SUBITO, per le riviste inglesi e tedesche;

NILDE, rete formata da n. 500 biblioteche dell'area di ricerca del CNR di Bologna;

ACNP, catalogo italiano dei periodici.

(...)

Una volta al mese i responsabili del *reference* organizzano dei corsi specifici sulla *information competence* della durata di mezza giornata destinati ai laureandi.

Una formazione appropriata alla ricerca dell'informazione gioca un ruolo strategico in ambito universitario, ma non solo se si pensa all'odierna società tecnologica. La ricerca di informazioni non si esaurisce nella ricerca in Internet, richiede l'apprendimento di capacità e di tecniche precise.

Prima di affrontare la ricerca è opportuno definire il tema e mettere a punto una decina di termini concettuali nelle tre lingue, italiano, tedesco e inglese. Le strategie della ricerca devono partire dalla sede fisica della biblioteca, ossia dal suo possesso sia a catalogo che a scaffale. È inoltre importante documentare in modo dettagliato tramite l'ausilio di tabelle i risultati delle query effettuate corredandole di brevi osservazioni personali.

Dalla definizione degli elementi si procede utilizzando in sequenza le seguenti fonti:

- Catalogo della biblioteca;
- Catalogo di altre biblioteche;
- Banche dati;
- Periodici in catalogo;
- Riviste elettroniche;
- Altre fonti: portali di enti o istituti disponibili in Internet.

Dalla ricerca al recupero della fonte tramite download da una banca dati, prestito interbibliotecario, *software* SFX, ordini particolari a titolo privato.

I documenti raccolti vanno poi valutati e analizzati nei loro contenuti per stabilirne la congruità rispetto agli obiettivi prefissati.

Durante questi corsi vengono forniti agli studenti delle dispense che contengono informazioni su indirizzi di banche dati e siti con particolare riferimento alle materie insegnate presso l'Università di Bolzano. Vengono inoltre riportate delle schede tipo per la realizzazione di una ricerca guidata in una banca dati con la selezione di particolari modalità come quella della ricerca in un *thesaurus*.»

«Promozione della biblioteca scolastica e apprendimento

Durante il mio tirocinio ho approfondito degli aspetti sia gestionali sia di contenuto, riferiti ai servizi all'utenza che possono rappresentare dei modelli operativi per la biblioteca scolastica nello spirito dei quanto definito nelle Linee Guida IFLA/UNESCO per le biblioteche scolastiche. In esse si legge: "L'uso dei servizi e delle attrezzature offerti dalla biblioteca scolastica deve essere incoraggiato di modo che i gruppi di destinatari siano sempre consapevoli del suo ruolo essenziale come componente fondamentale nell'apprendimento e come via di accesso a tutti i tipi di risorse informative⁵⁶".

⁵⁶ L. Marquard, P. Odasso (a cura di), *Linee guida IFLA/UNESCO per le biblioteche scolastiche*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2004.

La formazione pratica e l'educazione degli utenti sono essenziali per utilizzare in modo consapevole e appropriato le risorse della biblioteca scolastica

Per contrastare la crescita esponenziale delle informazioni e dei saperi, che vanno moltiplicandosi a dismisura, è possibile realizzare attività finalizzate all'istruzione sia dei docenti sia degli studenti:

1. incontri di orientamento all'uso della biblioteca (*library orientation*) e di istruzione per l'utente (*user instruction*): organizzazione dello spazio fisico, delle raccolte, dei servizi, ecc.;
2. attività pratiche per lo sviluppo di abilità per il reperimento, la selezione, la valutazione e l'organizzazione delle informazioni (*information literacy*);
3. iniziative relative alla promozione della biblioteca: creazione di una pagina *web* all'interno del sito dedicato al rispettivo istituto scolastico, che fornisca in maniera sintetica tutte le informazioni principali sulle risorse e sui servizi; realizzazione e stampa di un volantino da diffondere tra gli studenti e i docenti della scuola.

In particolare ritengo che i corsi sulla *information literacy* possano giocare un ruolo di fondamentale importanza per gli studenti della scuola secondaria superiore. Il bibliotecario scolastico potrebbe pianificare in collaborazione con il docente di riferimento degli incontri strutturati per moduli centrati sulle seguenti tematiche:

- la ricerca in biblioteca: cataloghi e servizi;
- localizzazione delle fonti;
- ricerche in internet;
- valutazione delle fonti;
- selezione, archiviazione, rielaborazione e organizzazione delle informazioni.

(...)

La biblioteca scolastica, come sistema aperto che forma i suoi utenti all'utilizzo delle sue risorse informative, deve collocarsi all'interno di una rete di relazioni territoriali e virtuali con analoghe istituzioni per rendere fruibili i progetti realizzati. La cooperazione a tutti i livelli gioca un ruolo fondamentale per la crescita e lo sviluppo di un sistema bibliotecario. In particolare, rafforzando il profilo della biblioteca scolastica come luogo, dove lo studente "impara ad apprendere" e a gestire le informazioni, si potrà contare in futuro su un capitale di utenti preparati ad affrontare con maggiore consapevolezza e con strumenti adeguati le sfide del futuro tecnologico.»

III.2 Autori

Nicoletta Costa e Caterina Ramundo

Incarico ed ente di appartenenza

Docenti Bibliotecari presso:

- Istituto comprensivo Bolzano II
- Istituto Comprensivo Bolzano I

Titolo

Dalla biblioteca desiderata alla "mia biblioteca": percorso nel progetto della biblioteca scolastica dell'IC Bolzano II

Area tematica

Promozione della biblioteca

Sintesi

Come si può desiderare che sia una biblioteca? E può una biblioteca essere oggetto di desiderio? Il concetto di "biblioteca desiderata", biblioteca ideale, conduce ad un luogo che sia confortevole, a misura di persona, familiare, amichevole.

Muovendo dai concetti introdotti dalla Linee guida IFLA per le biblioteche scolastiche e, quindi, dalle caratteristiche che declinano le peculiarità della biblioteca scolastica multimediale, il presente lavoro propone un progetto di riqualificazione della biblioteca scolastica della scuola media Negri, Istituto Comprensivo Bolzano II, attraverso il coinvolgimento diretto degli alunni. È stato, infatti, realizzato un progetto di promozione dell'attenzione degli alunni verso la biblioteca della scuola, da poco tempo ampliata e ristrutturata. Il progetto ha coinvolto gli alunni attraverso un concorso che li ha visti impegnati nella ricerca delle caratteristiche ideali della biblioteca (spazi, attività, personale) e nella ideazione del nome e del logo della nuova biblioteca scolastica.

Sollecitazioni

Significative le riflessioni che portano a riflettere sull'immagine della biblioteca ideale e sulle strade per realizzare un progetto realistico di una tale biblioteca. Concreti e mirati i riferimenti alle disposizioni internazionali per le biblioteche scolastiche; interessante ed originale il progetto di coinvolgimento degli alunni di una scuola secondaria di primo grado nel progetto di riqualificazione della biblioteca scolastica, utile per altri colleghi docenti e bibliotecari che volessero intraprendere percorsi simili.

Passaggi significativi

Di seguito si riportano alcune riflessioni sulla "biblioteca desiderata" e sulle modalità per passare dal desiderio al progetto operativo concreto.

«Il concetto di "biblioteca desiderata", biblioteca ideale, ci porta al concetto di un luogo che sia confortevole, a nostra misura, amichevole⁵⁷. La biblioteca amichevole viene da una riflessione culturale di estrema importanza, molto sentita negli ultimi tempi, dove il termine "amichevole" sta a significare una struttura confortevole, attrezzata sia a livello quantitativo che qualitativo, piacevole da utilizzare, che accompagna chi la frequenta in un percorso di crescita.

⁵⁷ M. Leconi, La biblioteca desiderata, in "Biblioteche oggi", marzo 1995.

In questo modo il centro dell'attenzione è focalizzato sullo studente: il punto di partenza sono i ragazzi che frequentano la scuola, con i loro bisogni, tempi e la biblioteca diventa risorsa attiva nella formazione e nella crescita individuale.

Il "sentirsi bene" è legato a luoghi armonici e proporzionati, trasparenti, illuminati con cura, dotati di una "personalità", cioè coerenti con la loro funzione, ma capaci di distinguersi.

Spesso le scuole appaiono come luoghi con spazi organizzati senza che si sia tenuto conto di criteri progettuali competenti e, ancor meno, si sia investito nell'organizzare e realizzare lo spazio biblioteca.

(...)

Le Linee guida elaborate dall' IFLA per la realizzazione delle biblioteche scolastiche danno indicazioni precise - sia nella nuova edizione (che integra e sviluppa le precedenti) che nella precedente - su questo argomento: il forte ruolo educativo della biblioteca scolastica si riflette nella sua ubicazione, negli spazi, nelle attrezzature, negli arredi. Le Linee guida danno indicazioni molto precise circa gli spazi (...): in una scuola con 250 alunni lo spazio minimo si aggira intorno ai 160 mq circa, i mq diventano 464 se la popolazione scolastica oscilla dai 251 ai 500 alunni.

Sicuramente non tutte le scuole potranno adeguarsi a quegli standard, non esiste una misura universale che vada bene per tutti, ma dei criteri che possono essere adattati ad ogni singola realtà e che non possono essere sottesi.

"È necessario che nel processo di programmazione siano tenute presenti le seguenti considerazioni:

- posizione centrale (se possibile al piano terra);
- facile accesso e vicinanza della biblioteca a tutti i locali in cui si svolge l'attività didattica;
- fattori acustici (almeno alcune parti della biblioteca devono essere isolate da rumori esterni)
- temperatura confortevole (per esempio, aria condizionata e riscaldamento) per assicurare buone condizioni di lavoro per tutto l'anno nonché la buona conservazione delle raccolte;
- progetto specifico per soddisfare i particolari bisogni degli utenti disabili;
- dimensione adeguata per ospitare le raccolte di libri (narrativa, saggistica libri rilegati ed economici), quotidiani e riviste, le risorse non librarie e il magazzino, per garantire gli spazio per lo studio, le aree di lettura, le postazioni al computer, l'area espositiva, le zone di lavoro per il personale e per il bancone delle informazioni;
- flessibilità per permetter molteplici attività e futuri cambiamenti nel curriculum e nelle tecnologie"⁵⁸.

È necessario che alle spalle di un ripensamento o organizzazione nuova di spazi, arredi, collezioni ci sia un "progetto ben definito che tenga conto di:

- dimensioni della scuola, e numero degli utenti da servire;

⁵⁸ Commissione nazionale Biblioteche scolastiche dell'AIB, *Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche*, Roma, AIB, 2004, p. 33.

- tipo di utenza (solo ragazzi o anche adulti, solo classi o ragazzi singoli);
- relazioni con il territorio (biblioteca pubblica di facile accesso, biblioteche di altri istituti);
- obiettivi pedagogici;
- attività che si vogliono svolgere in biblioteca;
- caratteristiche del servizio (prestito, biblioteca a scaffale aperto, funzioni che si vogliono privilegiare);
- collezioni (tipo e quantità);
- tecnologie necessarie;
- risorse effettivamente disponibili⁵⁹.

All'interno di questo progetto le attività e le funzioni che la biblioteca scolastica vuole svolgere determineranno le caratteristiche dello spazio.

"Sono tre i principali tipi di attività da prendere in considerazione:

- lettura, ascolto e visione di materiali da parte di studenti, insegnanti, personale della biblioteca;
- produzione di materiale da parte di studenti, insegnanti, personale della biblioteca;
- lavoro dello staff per acquisire, organizzare, preparare e distribuire il materiale.

La misura in cui ognuna di queste attività viene svolta nella BSM varia da scuola a scuola ed influenza, in particolare, le dimensioni delle aree predisposte per ognuna di esse. Chi progetta dovrebbe articolare dettagliatamente per quali tipi di attività si desidera che venga creato un ambiente soddisfacente⁶⁰.

Nel progetto dobbiamo definire se la nostra biblioteca sarà anche mediateca, se verranno svolte attività di animazioni anche con prestazioni esterne alla scuola, se sarà un luogo di risorse documentarie, e così via, in quanto le caratteristiche dello spazio, nonché le sue dimensioni, oltre alla tipologia degli arredi richiedono la scelta delle attività possibili. Troppe attività in uno spazio inadeguato ci porteranno ad un utilizzo poco efficace ed inefficiente degli spazi.

"Qualsiasi siano le funzioni che la biblioteca scolastica vuole svolgere, lo spazio dovrà avere alcune caratteristiche:

- facilmente accessibile, non di passaggio e non troppo rumoroso;
- di una dimensione minima che gli consenta di accogliere almeno una classe;
- dotato di una buona sonorizzazione;
- dotato di una buona illuminazione;
- dipinto con colori vivaci alle pareti e dotato di pavimenti adatti⁶¹.

"Quando si progetta una nuova biblioteca può essere utile tener presenti le seguenti zone di attività:

⁵⁹ A. Agnoli, *Dove mettere i libri, progettare e organizzare lo spazio di una biblioteca scolastica nella scuola, a di base*, in "Biblioteche scolastiche", Milano Bibliografica, 2001, p. 18.

⁶⁰ Commissione nazionale Biblioteche scolastiche dell'AIB, *Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche*, Roma, AIB, 2004, p. 22.

⁶¹ Ivi, p. 18.

- zona di studio e di ricerca nella quale siano previsti spazi per il bancone delle informazioni, i cataloghi, i terminali on-line, i tavoli per lo studio e la ricerca, il materiale di consultazione le raccolte di base;
- zona di lettura libera nella quale siano previsti spazi per i libri e periodici che stimolino l'alfabetizzazione, l'apprendimento per tutta la vita e il piacere della lettura;
- zona didattica nella quale siano previsti posti a sedere riservati a gruppi piccoli, gruppi grandi e per l'istruzione formale di un'intera classe, la parete del docente con le tecnologie per le proiezioni adeguate;
- zona di produzione e di progetti di gruppo nella quale siano previsti spazi per lavori operativi, per riunioni individuali, gruppi e classi, come anche le attrezzature finalizzate alle riproduzioni multimediali;
- zona amministrativa nella quale siano previsti spazi per la circolazione delle raccolte, gli uffici, il trattamento del materiale bibliotecario, il magazzino delle attrezzature audiovisive, le scorte e altri materiali⁶²

Ogni progetto deve riflettere la storia, i percorsi pedagogici, la missione di ogni singola scuola, che funzione vuole svolgere la biblioteca scolastica in rapporto alla propria comunità scolastica ed ai propri progetti educativi e didattici, in relazione con le altre agenzie educative presenti nel territorio determina in forte misura le caratteristiche degli spazi: sono i pilastri di un progetto biblioteca.

Anche spazi piacevoli, tuttavia, non garantiscono affatto una sensazione positiva, perché intervengono altri fattori, tra cui il principale è la funzionalità. La funzionalità degli spazi si misura essenzialmente sulla loro capacità di offrire una circolazione fluida ed efficiente delle persone.

Progettare in modo efficace e competente la biblioteca nasce dalla cooperazione tra diversi soggetti coinvolti nel progetto, che hanno presente come si sta in biblioteca, in che modo si vive la biblioteca, osservando i comportamenti dei bambini e di chi li frequenta.»

Si considera qui di seguito il progetto di riqualificazione della biblioteca realizzato presso l'Istituto Negri di Bolzano.

«La realtà che abbiamo a disposizione e che progettiamo di modificare è all'interno dell'edificio della Scuola secondaria di primo grado Negri, Istituto Comprensivo Bolzano II.

Il Comune ha previsto un ampliamento degli spazi: sono state abbattute due pareti per mettere in collegamento due aule adiacenti: in tal modo lo spazio è quasi raddoppiato e si prevede per l'anno prossimo un successivo intervento architettonico.

A questo punto abbiamo pensato come Consiglio di Biblioteca di ridefinire il ruolo che la BS ha all'interno della scuola, partendo dalle esigenze degli alunni, i veri fruitori dello spazio. Per avvicinare i ragazzi alla riflessione abbiamo pensato di stimolare un'attività legata ad un concorso che motivasse gli alunni in un percorso creativo, frutto di una ricerca sulle possibilità di utilizzo della biblioteca.

Data l'importanza di creare un luogo per rendere inconfondibile la nostra biblio-

⁶² Ivi, p. 33.

teca, siamo partiti da questo spunto per partire in un percorso di riflessione più ampio.

(...)

Il logo è momento di partenza di un percorso che andrà a coinvolgere tutte le attività della biblioteca.

(...)

Progetto "La mia biblioteca"

il Consiglio di Biblioteca propone agli insegnanti della scuola media la partecipazione ad un progetto che promuova l'attenzione degli alunni sulla biblioteca, che è stata ampliata e per la quale si prevede un'ulteriore strutturazione degli spazi e degli arredi.

Finalità

Tale progetto propone una interrogazione rivolta agli alunni stessi per capire come vorrebbero uno spazio biblioteca, come desidererebbero usarlo, quali tipologia di servizi vorrebbero utilizzare, con quali modalità ed orari.

Obiettivi.

- Impegnare gli alunni in una ricerca che riguardi come si intenda, fisicamente ma non solo, lo spazio della biblioteca.
- Coinvolgere gli alunni nella progettazione della Biblioteca per fare in modo che sia più vicini ai loro bisogni.
- Sensibilizzare gli alunni ed il corpo docente all'utilizzo dello spazio biblioteca, incoraggiando l'abitudine dell'utente alla lettura come svago e all'uso della biblioteca a fini di apprendimento.
- Ideare e progettare un nome ed un logo per la biblioteca.

Mezzi.

Si propone il concorso "La mia biblioteca", rivolto agli alunni della scuola, per dare un nome ed un logo alla biblioteca scolastica della Scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Bolzano II.

Si invitano gli insegnanti, in particolare di Lettere, Educazione Artistica ed Educazione Tecnica, ad accompagnare gli alunni in questo percorso, in modo che sia più coinvolgente e produttivo.

Tra i lavori presentati, una giuria formata da alcuni rappresentanti del Consiglio di Biblioteca e del Consiglio di Istituto scegliere il logo ed il nome che verrà attribuito alla Biblioteca.

I lavori presentati, che potranno avere la forma di elaborato scritto, disegno, modellino ecc., saranno esposti in una mostra nella scuola.

Tempi.

Per dare tempo ad ogni classe di effettuare una riflessione sulla Biblioteca ed una adeguata progettazione si prevede di definire il termine di presentazione dei lavori al 31 marzo. Nella fase immediatamente successiva la giuria effettuerà una serie di incontri per scegliere i vincitori del concorso. Nei mesi di aprile e maggio verrà allestita la mostra della selezione degli elaborati presentati.

Costi.

Si prevede un budget di spesa di 500 euro, che verranno finanziati da uno sponsor, per l'acquisto di libri e materiali audiovisivi da suddividere tra i vincitori del concorso.

(...)

Molte sono state le classi coinvolte che hanno partecipato non solo con i singoli lavori ma anche con una raccolta di idee collettive. (...)

Molto importante riteniamo sia stato non tanto la scelta del nome da attribuire alla biblioteca, ma il fatto che così tanti ragazzi ed insegnanti abbiano lavorato a questo progetto, dimostrando il loro interesse ed il loro desiderio di cambiare. Tante sono le idee e gli stimoli pervenuti: leggendo gli elaborati e guardando le piantine della biblioteca desiderata emerge una serie di caratteristiche ricorrenti tra le proposte.

- Spazi colorati:
 - pavimenti con aree colorate che indicano percorsi;
 - pareti e scaffali colorati;
 - tende colorate.
- Spazi articolati per le diverse attività:
 - lettura individuale;
 - lavori di gruppo;
 - postazioni computer;
 - area ascolto cd musicali;
 - area visione filmati;
 - area relax;
 - bacheca per scambio informazioni.
- Attività:
 - letture animate;
 - tutoring nella ricerca;
 - navigazione in internet;
 - lavori di gruppo;
 - concorsi a premi.
- Materiale:
 - libri di narrativa;
 - libri di consultazione e ricerca;
 - cd-rom;
 - dvd;
 - cd musicali;
 - riviste e giornali.
- Orari:
 - in generale si richiede un'apertura anche pomeridiana per permettere un più agevole utilizzo della biblioteca.

(...)

In base a quanto emerso dalle esigenze dei ragazzi ricordiamo l'intervista di Antonella Agnoli a Pierre Riboulet, architetto progettista francese: "Nel progettare una biblioteca oggi ci troviamo di fronte a molte tensioni ed esigenze contraddittorie: intimità e universalità, mondo chiuso e aperto, biblioteca che conserva e che nello stesso tempo di lascia attraversare dal mondo. La biblioteca d'oggi ha un carattere doppio: apertura verso l'eterno e nello stesso tempo protezione, deve inoltre rivelare la propria esistenza attraverso l'architettura, attraverso la bellezza che offre, l'armonia dei luoghi che propone: ciascuno deve sentirsi bene: questa è la prima regola⁶³".»

⁶³ Intervista di A. Agnoli all'architetto P. Riboulet, *Attraverso gli spazi: l'architettura della biblioteca come forma di comunicazione*, in O. Foglieni (a cura di), *Comunicare la biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2002, p. 197.

III.3 Autore

Emilia Franceschetti

Incarico ed ente di appartenenza

Docente Bibliotecario presso Istituto di cultura e lingue "Marcelline"

Titolo

Da un armadio chiuso ad uno scaffale aperto

Area tematica

Promozione della biblioteca

Sintesi

Muovendo da una riflessione introduttiva sul ruolo della biblioteca nella promozione della lettura, il presente lavoro illustra nei dettagli il progetto di riqualificazione della biblioteca dell'Istituto della Marcelline di Bolzano, passando da un luogo di conservazione ed "armadi chiusi" ad un luogo di ricerca, di apprendimento, di attività di animazione e promozione del libro e della lettura.

Si illustrano gli ambienti della nuova biblioteca e le sue caratteristiche, dando ampio spazio alle attività che in esse si svolgono: in particolare vengono approfondite quattro attività di promozione della biblioteca e della lettura, basate sul tema dell'interculturalità e della diversità, sul tema della fiaba e della favola e sul tema delle lingue straniere. Numerosi gli allegati documentari che attestano le attività realizzate.

Sollecitazioni

Il lavoro di Suor Emilia Franceschetti dimostra la reale possibilità di trasformare una biblioteca da luogo chiuso e di mera di conservazione, in contesto positivo e propositivo di apprendimento, ricerca e promozione del libro e della lettura. Interessanti le proposte concrete di attività realizzate, utili per coloro che decidessero di intraprendere percorsi di riqualificazione o promozione della biblioteca scolastica.

Passaggi significativi

Si riporta l'introduzione dell'autrice che chiarisce le finalità del progetto di riqualificazione della biblioteca scolastica dell'Istituto delle Marcelline di Bolzano.

«Rosario Garra in un suo articolo di Biblioteche scolastiche del 2002 sosteneva che "l'aumento della scolarizzazione che ha coinvolto le ultime generazioni di italiani non ha trasformato in lettori stabili e nemmeno occasionali oltre la metà della persone che, negli ultimi decenni, si sono congedate dal loro percorso di studi". Io desidererei che il mio impegno e il mio entusiasmo nel coinvolgere i ragazzi alla lettura possa portare in futuro un risultato diverso da quello constatato da Rosario Garra.

I bambini e i ragazzi si appassionano alla lettura se sono stimolati da esperienze reali, semplici, coinvolgenti e da ambienti vivi, vivaci e colorati.

Infatti le attenzioni nei loro confronti sono in aumento sia da parte dei produttori, che dei distributori commerciali che hanno ampliato i loro interventi nel settore ragazzi e adolescenti.

Occorre inoltre valorizzare e non disperdere il patrimonio di idee, di progetti, di risorse materiali e rapporti professionali che intercorrono alle grandi promozioni

del libro della lettura attraverso la collaborazione degli insegnanti, dei librai e della biblioteca non solo scolastica, ma anche pubblica.

Ancora è indispensabile riflettere sul ruolo culturale e pedagogico che le biblioteche sia pubbliche che scolastiche condividono nei confronti dei medesimi utenti. Poiché l'informazione è un processo di apprendimento che non si svolge nel vuoto è sempre più importante il tema dell'istruzione e dei caratteri che deve assumere l'intero sistema scolastico.

Nelle pagine seguenti intento dimostrare come "miracolosamente" si sia passati da una biblioteca **morta** ad una **viva**, con una frequenza degli utenti triplicata e con una partecipazione attiva e stimolante degli insegnanti così da creare un luogo che tutti definiscono accogliente, utile, creativo.»

Si propone la descrizione della biblioteca dell'Istituto delle Marcelline di Bolzano e le relative attività.

Oggi, la biblioteca è un ambiente grande diviso in tre spazi: coccinelle per le elementari, scoiattoli per le medie, gufi per le superiori e gli adulti.

I volumi sono circa 12.000, tutti inventariati e catalogati con il sistema DEWEY.

Con la mia collega, una mamma entusiasta ed appassionata di lettura incominciamo l'avventura, inventiamo alcuni slogan per farci conoscere.

Mi presento al Consiglio d'Istituto e chiedo un piccolo sussidio per comperare libri e scaffali nuovi.

Chiedo ai bambini di regalare i loro libri vecchi e di portare peluche vari.

Frequento corsi, giro l'Italia e mi accorgo che la nostra biblioteca è bella, colorata e piena di bambini, ragazzi e grandi che non vorrebbero mai uscire da essa.

C'è un orario di accesso: dalle ore 7,50 alle 12,30 e dalle ore 15,00 alle ore 18,00.

L'orario è solo indicativo perché le richieste si fanno sempre più forti.

(...)

Spazio scoiattoli

Non c'è molto silenzio, perché ogni mattino si avvicinano gli alunni delle medie, per lo scambio in lingua tedesca, italiana, inglese.

Sugli scaffali le collane colorate si alternano a peluche e piante.

Sul tavolo ci sono le schedine per il prestito che poi saranno riversate nel computer con il programma LIBRO 7.

(...)

Spazio coccinelle

Appena entrati i bambini si buttano sul tappetone ed incominciano a sfogliare i libri posti sugli scaffali e nei cestini per terra, a registrarsi sulla scheda. Sul tappetone non dimentichiamo la poltrona con cuscini per leggere ai bambini le fiabe "nel pomeriggio in biblioteca".

A compiere il mio lavoro non sono mai sola, perché tre o quattro bambini della scuola elementare (classe V) svolgono il compito di aiuto bibliotecario e mi aiutano a distribuire i testi, a registrare, ad inventariare, ecc... al suono della campana di inizio delle lezioni tutti fuggono.

Appena in tempo per preparare i tavoli per i gruppi di alunni che si alternano nella mattinata per portare avanti i progetti della biblioteca o quelli richiesti dai

singoli insegnanti. A proposito di questi ultimi bisogna dire che il loro apporto è stato più che positivo ed incoraggiante. Le iniziative proposte da me nei consigli dei docenti sono state tutte accolte con entusiasmo, nelle pagine seguenti li analizzeremo meglio.

Spazio gufi.

Gli scaffali sono pieni di libri in tutte le lingue, le enciclopedie con loro copertine patinate troneggiano e spesso diventano preda degli utenti in ricerca.

Maestre di lingua 2 e lingua 3 e professori girano tra le sedie verdi per aiutare, guidare ed incoraggiare nei lavori. I compiti sono precisi e le voci anche: la mia acuta e quella calda della mia aiutante avviano i lavori. Le insegnanti intervengono e gli alunni rispondono in modo attivo, preciso e proficuo. Anche in questo locale non mancano le postazioni. Due computer sono a disposizione nei lavoro di ricerca. Un bancone accoglie grandi e piccoli ed il viso sorridente di Anna Maria incoraggia tutti ad entrare.

(...)

L'ambiente è molto confortevole c'è molta luce e le pareti sono coperte da cartelloni simpatici. Nel nostro giro non dimentichiamo gli scaffali delle vhs" 400 film, catalogati per titoli e per soggetto che vengono dati in prestito o spesso servono per lavori interdisciplinari. Non mancano i piani dell'intercultura sia per grandi che per piccoli.

La Biblioteca non finisce qui perché davanti alla sala delle coccinelle c'è un bel coniglio invitante e sulla porta la rassegna stampa invita tutti a leggere e a meditare. In un angolo, un porta riviste colorato offre quotidiani e giornali vari.

PROGETTI BIBLIOTECA SCOLASTICA ANNO 2003/04

La biblioteca si presenta con una nuova disposizione degli ambienti

Sala	CAPRIOLI	scuola superiore
Sala	COCCINELLE	scuola elementare
Sala	SCOIATTOLI	scuola media
MONDO DELLA FIABA		scuola materna

Orario da lunedì a venerdì

7,50 – 13,20 15,00 – 18,00

Qualora le bibliotecarie non ci fossero verrà posto un avviso sulla porta della biblioteca.

PROPOSTE

- Incontro con l'autore – quarta e quinta elementare
- Leggi e gioca con l'Orlando Furioso – scuola media
- La magia di Harry Potter, Avventure di Moly Monn , Il piccolo principe– elementari, scuola media

Tutti uguali, tutti diversi

- *Tanti elementi distinguono e allo stesso tempo accomunano popoli e culture. Un viaggio intorno ai libri per ragazzi che illustrano la ricchezza di un mondo fatto di persone diverse* – elementari e medie (mostra e possibilità di lavoro, 60

libri a disposizione)

- Pianificare gestire e fare ricerche – elementari, medie, superiori
- Tanti modi di mangiare attraverso i secoli e culture diverse - elementari, medie, biennio
- Pinocchio in fumetto e testo letterario - elementari, medie, biennio
Lettura di due testi: Tutto in un canestro In Fuga con Setter. Due testi molto interessanti e pieni di avventure che permettono temi di approfondimento in classe o possibili prolungamenti attraverso altre storie - quinta elementare, medie.

- Copertina di un libro letto o inventato - elementari, medie
- Pomeriggio in biblioteca – elementari, medie
- Torneo di lettura in lingua inglese, tedesca, francese, spagnola – medie, liceo
- Gara di disegni per segnalibro - elementari, medie
- Lettura degli impressionisti in inglese modulo - elementari, medie, superiori
- Metodo di studio – medie, biennio
- Storie di viaggi, emigrazioni, vacanze studio in lingua madre, 2° lingua o straniera (scritti, disegni) - elementari, medie, liceo

III.4 Autori

Gasperini Meri, Veronesi Paola

Incarico ed ente di appartenenza

Docenti Bibliotecari presso Istituto comprensivo Bolzano V

Titolo

Alice? Alice! Ascoltare, Leggere, Inventare, Consultare, E... Animare, Leggere, Incantare, Condividere, Emozionare. Progetto di riqualificazione della Biblioteca Scolastica

Area tematica

Promozione della biblioteca

Sintesi

La Biblioteca Scolastica è un ente dotato di una propria specificità che la distingue da altre biblioteche, come affermano diversi documenti internazionali: lo statuto dello IASL, il manifesto dell'UNESCO e le linee guida dell'IFLA. Dall'analisi di questi documenti ufficiali, emerge una sintetica esposizione delle dimensioni, e delle loro relative caratteristiche, che compongono la Biblioteca Scolastica. Vengono dunque prese in considerazione le peculiarità della BS, il ruolo del personale, in speciale modo del bibliotecario scolastico, gli spazi e le risorse materiali della BS, le attività che in esse possono essere svolte e, infine, alcune esperienze effettuate dalle autrici del lavoro durante il loro periodo di tirocinio in biblioteca.

Nella seconda parte del lavoro, vengono proposte le tappe di un ipotetico progetto di riqualificazione della biblioteca scolastica: l'intenzione è appunto quella di presentare e discutere tale progetto con il Collegio Docenti della scuola in cui operano le autrici del presente lavoro, al fine di realizzare delle azioni concrete per riqualificare gradualmente la biblioteca scolastica che presenta carenze oggettive, sia di tipo strutturale, sia di tipo biblioteconomico.

Sollecitazioni

Il lavoro di Meri Gasperini e Paola Veronesi, attraverso l'attenta disamina di una bibliografia mirata e puntuale, offre un excursus teorico che tocca gli aspetti salienti e caratterizzanti della Biblioteca Scolastica: dalle peculiarità che contraddistinguono la BS rispetto alle altre biblioteche, al ruolo del bibliotecario scolastico, dagli spazi della BS alle attività che possono esservi attuate.

L'aspetto più originale del lavoro è il progetto di riqualificazione della biblioteca scolastica: lo sfondo teorico e concettuale affonda le sue radici nelle condizioni che garantiscono l'essenza stessa della biblioteca scolastica, affermate nel percorso teorico esposto nella prima parte del lavoro, e fa da guida alla finalità del progetto, agli obiettivi specifici, alla proposta della metodologia e delle modalità di valutazione. Il progetto è ben elaborato secondo tali dimensioni, scandite da un'attenta proposta dei tempi di attuazione lungo un percorso triennale. Infine, vengono riportate dieci proposte operative, ovvero possibili attività/percorsi da attuarsi nella biblioteca scolastica al fine della propria riqualificazione.

Gli approfondimenti teorici e il progetto proposto si qualificano come strumenti preziosi per coloro che volessero avvicinarsi o approfondire percorsi simili o complementari all'interno dei propri contesti scolastici.

Passaggi significativi

Si è detto che il progetto di riqualificazione della biblioteca scolastica proposto va inteso come insieme di strumenti utili per colleghi docenti che intendano intraprendere un percorso simile:

prima di tutto il presente lavoro vuol essere una proposta per il Collegio Docenti dell'Istituto presso il quale prestano servizio le autrici, come loro stesse affermano esplicitamente nell'introduzione:

«Il presente lavoro vuole essere una sorta di proposta che vede quale destinatario ideale – ed auspicabilmente anche effettivo – il Collegio Docenti. La motivazione di tale scelta è duplice: da una parte il desiderio di trasferire operativamente il più possibile del molto appreso durante i tre anni del corso di formazione, dall'altra la volontà – ma forse è più corretto dire la necessità – di attuare una riqualificazione, in maniera del tutto graduale, della biblioteca della nostra scuola, che presenta carenze oggettive sia di tipo strutturale che biblioteconomico.

Lo scopo non è ovviamente quello di sollevare critiche sull'attuale gestione, bensì fornire informazioni su cosa realmente si debba intendere quando si parla di Biblioteca Scolastica e porre l'accento sulle sue forti valenze didattico-educative, chiarire quale sia il ruolo del bibliotecario (e vedere perché sia preferibile parlare di team-biblioteca) e sottolineare l'importanza dell'appoggio convinto e determinato del Dirigente Scolastico per la realizzazione di ogni progetto–biblioteca.»

Si riportano ampi stralci tratti dall'approfondimento teorico affrontato nella prima parte del lavoro.

Prima di tutto si riflette sulle specificità della Biblioteca Scolastica.

«I documenti a cui fare riferimento a livello internazionale per ottenere indicazioni in merito ad obiettivi, funzioni educative, organizzazione biblioteconomica e gestionale riferibili alle biblioteche scolastiche sono:

- lo statuto elaborato dallo IALS⁶⁴;
- il manifesto dell'UNESCO⁶⁵;
- le linee guida dell'IFLA⁶⁶

Dalla lettura di questi documenti emerge la valenza didattico-formativa della B.S. considerata come strumento vitale nel processo educativo, strettamente legata al curriculum, con compiti formativi più che informativi e quindi in stretta relazione con il tipo di scuola in cui opera, con gli specifici obiettivi educativi e didattici e con la propria particolare utenza (studenti, insegnanti...). Naturalmente le finalità educative della Biblioteca Scolastica, che attualmente è più corretto definire Biblioteca Scolastica Multimediale, si evolvono e si modificano nel tempo. Oggi, nella scuola dell'autonomia, queste finalità indirizzano verso percorsi di insegnamento-apprendimento che, anziché basarsi sulla trasmissione di saperi consolidati, contribuiscono alla creazione di abilità di ricerca e di uso consapevole dell'informazione, alla capacità di risolvere problemi attraverso la valutazione e la scelta delle fonti, la rielaborazione, il confronto critico, la co-costruzione dei

⁶⁴ Lo statuto, elaborato dallo IALS (*International Association of School Librarianship*) nel 1983, è contenuto in S. K. Hannesdottir, *School librarians: guidelines for competency requirements*, trad. it. *Bibliotecari scolastici: competenze richieste. Linee guida*, Roma, AIB, 1998, pp. 42-47.

⁶⁵ Riportato in A. D'Itollo, (a cura di), *Programma biblioteche scolastiche*, Atti della formazione iniziale dei docenti, Quaderni 5/2, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Bari, 2002, pp. 171-172.

⁶⁶ In particolare F. L. Carroll, *Guidelines for the planning and organization of school library media centers*, trad. it. *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, Roma, AIB, 1995 e S. K. Hannesdottir, *Guidelines for the education and training of the school librarians*, trad. it. *Bibliotecari scolastici: competenze richieste, Linee guida*, Roma, AIB, 1998.

saperi nell'ottica di creare abilità permanenti. E non solo nei documenti già citati, ma anche nel *Memorandum* della Commissione della Comunità Europea⁶⁷ e nel Programma Ministeriale⁶⁸ per lo sviluppo delle B.S., emerge l'importanza attribuita alla B.S. riconoscendole il compito fondamentale di formare soggetti in grado di elaborare autonomamente le conoscenze, di scegliere e valutare criticamente le informazioni nell'ottica del *problem-solving* e di un apprendimento lungo l'intero corso della vita (*longlife learning*) e che abbracci tutti gli aspetti della vita (*lifewide learning*).

La Biblioteca Scolastica è un ambiente speciale per l'apprendimento in quanto vi si opera in un clima a-valutativo, di cooperazione, di condivisione dei saperi così che l'acquisizione delle competenze è strettamente correlata con la costruzione di sé. Compito di siffatta biblioteca è anche diventare luogo di raccolta dei lavori delle classi quale memoria storica della scuola. È fondamentale che la scuola abbia un progetto-biblioteca concordato con gli insegnanti ed inserito nel POF. Un progetto che coinvolga tutte le componenti scolastiche, che abbia continuità nel tempo, che sia finanziato regolarmente per consentire un regolare incremento del patrimonio librario, delle riviste e del materiale multimediale.

Infine è importante che gli obiettivi precedentemente concordati e sottoscritti siano periodicamente verificati perché possano effettivamente rispondere ai bisogni della scuola.»

Poi vengono analizzate le caratteristiche del ruolo del bibliotecario scolastico.

«Nella Biblioteca Scolastica Multimediale, così come è stata descritta, la figura del bibliotecario scolastico assume molta importanza. Le Linee guida dell'IFLA individuano tre

aree di competenza:

- biblioteconomica (classificazione e catalogazione);
- gestionale (ambito giuridico, relazioni intra-extrascolastiche, organizzazione spazi);
- didattico-educativa (integrazione con il curriculum, collaborazione con il Collegio Docenti, metodologia della ricerca, realizzazione di percorsi e strategie per l'utilizzo della biblioteca).

Il bibliotecario scolastico, definito come teaching-partner, mediatore delle risorse didattiche e sempre al passo con le attività della scuola, è una figura professionale cui competono sia la funzione di docente che di bibliotecario e deve perciò tenersi aggiornato sia su metodi e tecniche educative che sull'uso degli strumenti bibliografici e sulle tecniche dell'informazione. Deve inoltre essere anche animatore culturale e sapersi porre in relazione con i ragazzi per fare in modo che l'incontro con i libri sia piacevole e stimolante. (...)

Risultando evidente come tanti compiti e tante funzioni non possono essere concentrati su una sola persona, si impone la necessità di creare una commissione

⁶⁷ Commissione della comunità europea, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, Documento di lavoro dei Servizi della Commissione, 30/X/2000.

⁶⁸ A. D'Itollo (a cura di), *Programma biblioteche scolastiche*, op. cit., pp. 184-196.

biblioteca che consenta di far fronte alla complessità della gestione attuando una condivisione e una suddivisione delle iniziative. Ci preme sottolineare che una delle condizioni essenziali alla realizzazione di un progetto-biblioteca deve essere la collaborazione di più persone unite da una condivisione di obiettivi, in quanto solo una sinergia di competenze può dare garanzia di risultati positivi, anche se non sempre nel breve termine. Tra i compiti assegnati a questo team, quello di esplicitare con chiarezza ogni iniziativa, comunicarle agli utenti ed infine verificarle, proporre di nuove, occuparsi dei nuovi acquisti e della revisione periodica del materiale a disposizione.

Concludendo: il bibliotecario scolastico è una figura professionale qualificata a cui si richiedono molteplici competenze, ma la complessa gestione di una Biblioteca Scolastica va distribuita su più persone.»

Infine, vengono presi in considerazione gli aspetti che caratterizzano gli spazi della BS e le attività che possono realizzarsi nel suo contesto educativo.

«Vogliamo porre l'accento soprattutto sugli spazi e sul loro uso creativo, sulla loro organizzazione in funzione delle attività, operando una sorta di mediazione fra le indicazioni di Antonella Agnoli⁶⁹ e le proposte di Paola Zannoner⁷⁰. Partendo dall'ingresso, diremo che esso deve connotarsi come "luogo di accoglienza" con una segnaletica chiara ed indicazioni che consentano di comprendere con facilità l'organizzazione della struttura, essere dotato di una bacheca per i messaggi e le informazioni del bibliotecario e dove sarebbe opportuno collocare il bancone-postazione. A seguire poi spazi con diverse destinazioni:

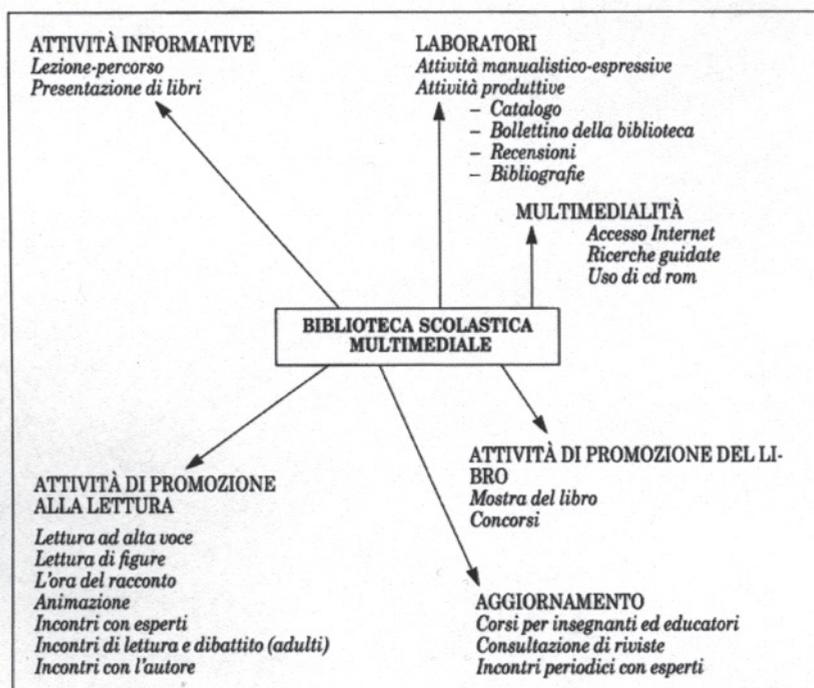
- lo spazio della lettura per gruppi, attività che sarebbe opportuno svolgere tra i libri di narrativa e fantasia creando un angolo raccolto, intimo, con arredi quasi assenti e dove i bambini possano trovare sistemazione a terra, magari su cuscini;
- lo spazio dei laboratori (sul libro, sull'illustrazione, sulla storia narrata, sulla ricerca...), uno spazio attrezzato con un grande tavolo e sgabelli, adatto ad accogliere una classe di 20-22 alunni;
- lo spazio della formazione, che potrebbe però essere lo stesso dei laboratori. In realtà molte attività (prestito, lettura, documentazione, animazione), possono svolgersi negli stessi spazi qualora venga fatta una scelta di arredi mobili che permettono una certa flessibilità. Riguardo agli arredi è bene sottolineare che devono presentare alcune caratteristiche quali:
- la flessibilità (in funzione dei diversi usi dello spazio e del successivo ingresso di nuovi materiali);
- la modularità (affinché possano essere integrati nel tempo con nuovi elementi);
- l'ergonomia (per consentire situazioni di rilassamento ed evitare quelle di disagio).

⁶⁹ A. Agnoli, *Dove mettere i libri. Progettare e organizzare lo spazio di una biblioteca nella scuola di base*, in C. I. Salviati, (a cura di), *Biblioteche scolastiche. Rassegna annuale di temi, informazioni, documenti*, 2001, Milano, Editrice Bibliografica, pp. 17-23.

⁷⁰ P. Zannoner, *Per un uso creativo degli spazi. Attività nella bibliomediateca*, in "Biblioteche scolastiche", 2001, pp. 25-36.

Gli scaffali devono essere facilmente accessibili e devono permettere di esporre i documenti, anche quelli multimediali, con diverse modalità. Infine, elementi importanti da considerare sono l'insonorizzazione, l'illuminazione, la scelta dei colori delle pareti e dei materiali dei pavimenti.»

«Molteplici sono le attività che si possono svolgere in una Biblioteca Scolastica così come diverse sono le modalità del leggere che si possono proporre: per fare, per capire, per trovare informazioni, per divertirsi. Per avere un quadro generale riportiamo la mappa elaborata da Paola Zannoner⁷¹:



Importante è riuscire in primo luogo a creare un clima sereno e situazioni che stimolino l'interesse e la motivazione. Le attività più coinvolgenti sono sicuramente i *laboratori*, da organizzare periodicamente e da incentrare su quello che la biblioteca possiede e promuove: il libro, l'illustrazione, la storia narrata, l'accesso a informazioni, la ricerca, la consultazione. È indispensabile all'inizio di ogni percorso un'attività *informativa* sull'uso e sul funzionamento della biblioteca da proporre naturalmente sotto forma di gioco per mettere i ragazzi a proprio agio ed invogliarli a tornare. Le attività di *promozione della lettura* sono fondamentali per suscitare piacere e avvicinamento alle storie, ai generi narrativi ed agli autori. (...)

Si possono poi realizzare *percorsi di lettura* scegliendo un tema e selezionando diversi testi da proporre ai ragazzi tenendo conto anche del materiale multimediale, quindi non solo libri ma anche video, musica, quadri..., e dei possibili collegamenti interdisciplinari; le proposte devono essere vivaci, suscitare interesse e

⁷¹ P. Zannoner, *Per un uso creativo degli spazi. Attività nella bibliomediateca*, op. cit.

soprattutto coinvolgere attivamente ed emotivamente. Citando Emilio Varrà⁷², compito prioritario del bibliotecario è quello di “restituire trame ai ragazzi”, che attraverso i libri e le storie possono trovare punti di riferimento, ritrovare passioni e curiosità.

Le attività di promozione del libro, inteso come oggetto fisico, rientrano nei percorsi di ricerca, che sono quelli che maggiormente contraddistinguono la B.S. da quella pubblica per la valenza formativo-educativa; sono attività in cui la didattica tradizionale, basata sulla lezione frontale, viene sostituita da interventi che focalizzano l'attenzione sul ragazzo che “apprende ad apprendere”. Insegnare a fare una ricerca significa insegnare a porsi domande per focalizzare il problema, saper utilizzare gli strumenti della biblioteca, saper interrogare i documenti. Tali percorsi si devono sviluppare per livelli di complessità cominciando con la conoscenza del libro come oggetto e delle parti che lo compongono (materiale, dorso, copertina...), con il riconoscimento delle sue caratteristiche editoriali (autore, titolo, collana...), per proseguire con la conoscenza delle varie tipologie di libri (atlanti, narrativa, enciclopedie...), fino ad arrivare ad accenni alla catalogazione e classificazione.

Si possono proporre attività espressivo-manuali come la costruzione di libri semplici o particolari, giochi e concorsi legati a libri letti, laboratori di scrittura, incontri con autori e illustratori. E non si esaurisce certo qui l'elenco delle attività proponibili tese a costruire un'educazione permanente alla lettura, perché se è pur vero, come ammonisce Luca Ferrieri⁷³ citando Pennac, che il leggere non può essere imposto (il verbo “leggere” non sopporta l'imperativo) e se, come viene sottolineato da più parti, l'amore per la lettura non si può insegnare, è altrettanto certo che molto si può fare in biblioteca per rendere piacevole l'esperienza del leggere.»

Si ritiene sia interessante e utile proporre, infine, l'intero progetto di riqualificazione della biblioteca presentato dalle autrici del presente lavoro, nonché la bibliografia di riferimento.

«Premessa.

Questo progetto nasce dalla consapevolezza dell'importanza di una B.S.M. come centro di risorse per l'apprendimento, come laboratorio culturale a servizio della didattica al fine di promuovere l'educazione alla lettura, la libera espressione e lo stimolo all'informazione. Da un'analisi dell'attuale situazione della biblioteca della nostra scuola si ipotizza una sua riqualificazione nell'arco di tre anni, partendo da una ristrutturazione degli spazi, dalla catalogazione e revisione del materiale posseduto con successiva integrazione attraverso l'acquisto di libri, riviste, videocassette, dvd..., per creare un luogo dove i diversi linguaggi espressivi possano incontrarsi e dialogare.

Condizioni indispensabili per l'attuazione di questo progetto sono l'allestimento di un adeguato spazio fisico e la formazione di un comitato di gestione che si

⁷² E. Varrà, G. Piccinini, Percorsi narrativi nella biblioteca scolastica multimediale (0-14anni), in D. Lombello Soffiato, (a cura di), *La formazione del docente documentalista scolastico. Quinto modulo*, Padova, CLEUP Editrice, 2004, pp. 63-67.

⁷³ L. Ferrieri, *Fare/leggere: i paradossi della promozione della lettura*, in M. Belotti, (a cura di), *La lettura come progetto*, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 51-67.

occupi di tutti quegli aspetti che abbiamo in precedenza già delineato: acquisti, revisione, progettazione e realizzazione di iniziative. Dati questi presupposti sarà possibile procedere con gradualità alla messa in atto, con le classi interessate, dei diversi percorsi affinché la biblioteca diventi un luogo piacevole dove sentirsi a proprio agio, dove operare in quel clima di collaborazione che genera motivazione all'apprendimento.

Finalità:

- sviluppare curiosità e attenzione verso la lettura
- educare all'ascolto e alla lettura
- favorire il passaggio dalla lettura passiva a quella attiva
- favorire la comunicazione attraverso i vari linguaggi espressivi
- favorire la cooperazione tra gli aspetti cognitivi e quelli emotivi
- educare alla ricerca e all'uso dell'informazione
- stimolare la riflessione e la formazione di senso critico
- favorire lo scambio di informazioni all'interno della scuola e conservare la memoria storica delle attività didattiche
- favorire i processi di apprendimento e la collaborazione

Tempi di attuazione.

Il progetto si articola in tre anni. Le iniziative, i percorsi potrebbero aver luogo non solo durante l'orario scolastico, ma essere proposti come attività integrative.

Primo anno:

- ristrutturazione ed allestimento degli spazi con arredi funzionali
- revisione del materiale esistente
- acquisto di libri, riviste, materiale multimediale...
- catalogazione del patrimonio della biblioteca e distribuzione del catalogo a tutti gli insegnanti
- pubblicizzazione delle iniziative della biblioteca
- attività di lettura ad alta voce per stimolare il piacere di ascoltare e di leggere

Secondo e terzo anno:

- attività di animazione alla lettura
- percorsi di lettura o di ricerca (da concordare con le singole classi in base ai bisogni formativi ed alla programmazione)
- incontri con autori e/o illustratori
- laboratori di attività manuali ed espressive (legate al libro ed al leggere) ed eventuali mostre finali
- "dibattiti letterari" con alunni di classi parallele

Metodologia.

Presupposto all'esito positivo di ogni percorso è il poter operare in un clima sereno che favorisca il crearsi di situazioni atte a stimolare curiosità e motivazione, dove la lettura sia "descolarizzata", avvincente, per recuperare una dimensione affettiva del rapporto con il libro.

Importante in questo contesto anche la modalità con cui la lettura viene proposta: la disposizione in cerchio, che facilita la libera espressione, il confronto paritario, la condivisione; infatti oltre all'educazione all'ascolto bisogna abituare i ragazzi a socializzare emozioni e sentimenti emersi durante l'ascolto (e in seguito

dalle letture individuali) per sviluppare l'intelligenza emotiva. Nei vari percorsi ci si avvarrà del gioco, delle tecniche di problem solving, di supporti informatici e/o audiovisivi, di laboratori creativi. Elemento fondamentale, occorre sottolinearlo ancora una volta, la collaborazione con i docenti per verificare ed eventualmente modificare ogni percorso come pure per documentare le varie esperienze quali memoria storica della scuola.

Obiettivi educativi.

Sono obiettivi che vanno distribuiti all'interno dei diversi percorsi ed ogni classe sceglierà solo quelli che interessano:

- educare all'ascolto attraverso la lettura ad alta voce
- educare alla scrittura creativa (anche con l'uso dello strumento informatico)
- progettare animazioni alla lettura con l'utilizzo di strumenti multimediali
- insegnare ad operare scelte di lettura consapevole
- sviluppare la capacità di lavorare insieme
- far comprendere l'uso del libro per trovare risposte a curiosità e domande

Verifica e valutazione.

Ogni percorso verrà alla fine valutato insieme agli insegnanti che vi hanno preso parte e gli elementi da prendere in considerazione sono: gli aspetti affettivi e relazionali, i processi di studio, le abilità progettuali, le competenze operative.

PROPOSTE OPERATIVE

Vengono qui di seguito riportati degli esempi di possibili attività/percorsi nella Biblioteca Scolastica, puramente indicativi, in quanto come è stato più volte ribadito, ogni intervento deve essere di volta in volta contestualizzato, concordato ed elaborato in collaborazione con gli insegnanti interessati. Sono rielaborazioni di proposte di professionisti dell'animazione in biblioteca⁷⁴, in alcuni casi semplici sintesi.

PROPOSTA N° 1: CONOSCERE I LIBRI

Obiettivi:

- prendere confidenza con i libri come "oggetto"
- acquisire conoscenza sulla struttura dei libri
- operare scelte di lettura in maniera consapevole

Attività:

- osservare la struttura fisica del libro per individuare e arrivare a conoscere le diverse parti che lo costituiscono
- osservare e rilevare differenze di formato, impaginazione, illustrazioni, qualità della carta, caratteri di stampa
- osservare, individuare e valutare caratteristiche e stile delle illustrazioni presenti
- osservare la struttura interna del libro in relazione ai diversi tipi di testo
- riflessioni sul contenuto dei libri, sulle caratteristiche che permettono di individuare criteri per fare prime semplici classificazioni per generi, sia per i libri di narrativa, che per quelli di divulgazione
- costruzione di una griglia con i criteri per la scelta dei libri

⁷⁴ Si veda la Bibliografia

PROPOSTA N° 2: I LIBRI: CHE EMOZIONE!

Obiettivo: cogliere e condividere emozioni e sentimenti

Attività:

- lettura ad alta voce (adulto) di testi (fiabe, storie, racconti...) scelti con l'intento di creare curiosità, attesa, suspense...
- costruzione di cartelloni in cui riportare frasi, parole..., dei bambini, quali impressioni immediate, emozioni suscitate dalla lettura
- letture individuali di libri autonomamente scelti
- ostruzione di cartelloni che riportino accanto ai titoli dei testi letti il gradimento dei ragazzi con simboli, immagini, colori, decisi in precedenza dal gruppo
- discussioni circolari, confronti sulle interpretazioni soggettive del testo ascoltato o autonomamente letto, eventuali identificazioni con personaggi o situazioni, libere osservazioni, commenti
- raccolta di frasi o espressioni che hanno colpito sul piano emotivo

PROPOSTA N°3: MONTARE E SMONTARE LA STORIA

Obiettivo: comprendere che una storia può partire da stimoli diversi

Attività:

- esecuzione da parte di ogni bambino di un disegno libero in un tempo stabilito
- raccolta dei lavori e loro rimescolamento
- mostrando i disegni- uno alla volta- ai bambini inventare un racconto
- al termine del racconto, rimescolare i disegni ed inventarne uno nuovo

Nota: questa attività l'abbiamo più volte sperimentata con successo

PROPOSTA N° 4: FIABA, FIABA, SEI ...MIA !

Obiettivo: stimolare l'interesse e il piacere della lettura

Contenuti: fiabe conosciute e loro versioni moderne

Attività:

- letture accompagnate da una breve analisi dei testi ascoltati
- animazione del racconto: i bambini agiscono da protagonisti scegliendo quale personaggio essere, cosa fare, le relazioni, gli avvenimenti salienti; al termine del gioco verrà raccontata ai bambini la "nuova" fiaba inconsapevolmente creata

PROPOSTA N°5: LA GALLERIA DELLE STORIE

Obiettivo: conoscere e leggere letteratura per ragazzi

Attività:

- presentazione – con lettura di brani – dei libri scelti per il percorso narrativo
- lettura individuale dei libri in un tempo stabilito al di fuori dell'orario scolastico;
in questo periodo di tempo in biblioteca l'insegnante/bibliotecario leggerà ad alta voce uno dei libri scelti - selezione degli oggetti che caratterizzano maggiormente i racconti, loro progettazione e realizzazione
- esposizione dei pezzi più originali accompagnati dalle citazioni letterarie corrispondenti

PROPOSTA N° 6: GARE IN BIBLIOTECA

Obiettivi:

- conoscere e leggere letteratura per ragazzi
- giocare con i libri

Attività:

- lettura individuale dei libri in un tempo stabilito al di fuori dell'orario scolastico; in questo periodo di tempo in biblioteca l'insegnante/bibliotecario leggerà ad alta voce uno dei libri scelti
- quiz, indovinelli, giochi linguistici e di osservazione relativi sia al testo che all'iconografia dei libri proposti

PROPOSTA N°7: LEGGERE PER PRODURRE – APPRENDISTI SCRITTORI

Obiettivi:

- elaborare i contenuti letti
- sviluppare fantasia e creatività
- ampliare i mezzi espressivi utilizzando linguaggi diversi
- imparare a produrre e sistematizzare idee, a progettare, a realizzare

Attività:

- lettura ad alta voce di un testo (scelto tenendo conto dei gusti dei ragazzi)
- interrompere la lettura e far operare manipolazioni orali sul testo (immaginare un inizio diverso, immaginare un finale, introdurre un personaggio nuovo...)
- inventare nuove storie a partire da elementi di libri letti
- trasposizioni di storie in immagini, fumetti
- sceneggiature e drammatizzazioni di storie lette
- invenzioni di racconti utilizzando foto, stimoli musicali, incipit da continuare, funzioni di Propp
- invenzione, progettazione e produzione di libri collettivi di sole immagini, di libri-game, di fumetti

PROPOSTA N°8: LABORATORIO DI LETTURA ESPRESSIVA

Obiettivo: acquisire attraverso attività di gioco tecniche di lettura espressiva

Attività:

- giochi con i suoni (naturali, umani e codificati); a gruppi creare una storia di senso compiuto utilizzando una sequenza di suoni
- leggere un testo saltando vocali o consonanti
- associare suoni ad oggetti che non ne hanno
- esercizi sul volume del suono (con voce sussurrata, come in lontananza, urlo)
- esercizi sul timbro del suono: dare una caratterizzazione fisica della voce attraverso un personaggio (orco, strega, fata..., considerando i diversi tipi)
- leggere un brano con voce da orco, da strega, da fata
- esercizi sull'intensità e altezza del suono
- stimoli dalle parole: sensorialità (trovare parole la cui pronuncia suggerisca effetto acustico, visivo, olfattivo, tattile...)
- lavoro sul testo: lettura e comprensione; lettura con caratterizzazione emotiva generale (malinconia, serenità ...); sottolineare le parole che suggeriscono immagini sensoriali e leggerle; sottolineare le parole che suggeriscono immagini emotive e leggerle;
- interpretare il testo tenendo presente i punti precedenti

PROPOSTA N° 9: L' ALTRA BIBLIOTECA

Obiettivi:

- promuovere la conoscenza e l'uso dei libri informativi e di divulgazione
- suggerire metodologie per il loro utilizzo nell'ambito scolastico
- sollecitare curiosità personali che inducano al loro utilizzo al di fuori della scuola

Attività:

- gioco di ricerca in diretta "chi cerca trova": trovare su di un numero circoscritto di testi di divulgazione di argomento storico, scientifico, artistico e antropologico, risposte e soluzioni a quiz e prove di diverso genere, nel tempo stabilito
- stesso gioco in competizione con un' altra classe

PROPOSTA N° 10: I PERCORSI DI LETTURA

Obiettivi:

- far conoscere testi validi
- incentivare la lettura

In realtà già le proposte n° 4-5 e 6 consistono in attività incentrate su percorsi di lettura.

Il percorso di lettura, che può svilupparsi su molteplici temi (fiaba, poesia, racconto storico, leggenda...) e toccare i più svariati argomenti (animali, sport, scuola, personaggi cattivi...) non consiste in una semplice lista di lettura perché i testi sono concatenati tra loro e il ragazzo può contribuire attivamente proponendo altri titoli. La lettura dei libri può essere validamente affiancata dalla proiezione di film o documentari e molte delle attività indicate nelle proposte precedenti possono concludere ogni percorso.»

III.5 Autore

Maria Teresa Ghetti

Incarico ed ente di appartenenza

Docente Bibliotecario presso Liceo classico "P. Virgilio" (Vipiteno)

Titolo

Fare storia in biblioteca

Area tematica

Promozione della biblioteca

Sintesi

La didattica della storia locale svolge un ruolo significativo all'interno del curriculum scolastico, in quanto rappresenta la base sia per la conoscenza consapevole del territorio in cui si vive e delle sue problematiche, sia per la comprensione della complessità della storia generale.

Tale disciplina si confronta con l'assenza o l'esiguità di manualistica, una forte lacuna rispetto alla grande diffusione di manuali di storia generale. Per questo motivo il docente adotta il modello di mediazione didattica, nel quale il manuale viene soppiantato da altri strumenti didattici, ovvero altri tipi di fonti, bibliografiche e non, che lo studente ricerca e analizza. In questo senso la biblioteca scolastica diventa vera e propria risorsa culturale in cui praticare la formazione alla ricerca dell'informazione e l'apprendimento come costruzione di conoscenza. Le fonti a cui si fa riferimento nell'insegnamento della storia locale non sono solo bibliografiche; per questo, la biblioteca scolastica può fornire documenti che indichino la presenza nel territorio e descrivano le fonti privilegiate per lo studio della storia del luogo.

Nell'anno scolastico 2003-2004, con la classe II del biennio del Liceo "Virgilio" di Vipiteno, è stato realizzato un progetto di ricerca di storia locale svolto, dal titolo "La Val d'Isarco in età antica e medievale": nel presente lavoro vengono presentate le modalità di ricerca e di analisi delle fonti, le fonti stesse prese in considerazione, le attività complementari alla ricerca, le relazioni finali degli studenti sul lavoro di ricerca e le criticità del processo sviluppato con gli studenti.

Sollecitazioni

Il progetto svolto dall'autrice del presente lavoro, Maria Teresa Ghetti, è attento alla promozione della biblioteca scolastica come luogo di apprendimento cooperativo, legato alla ricerca delle informazioni per la costruzione della conoscenza. È significativo segnalare l'impegno didattico profuso per la ricerca sulla storia locale e l'attenzione alla valorizzazione delle risorse della scuola e del contesto locale per lo sviluppo di attività di insegnamento-apprendimento.

Le riflessioni critiche finali evidenziano una valutazione del progetto al fine di rilevare gli aspetti positivi e le criticità: tali riflessioni risultano significative per apportare modifiche migliorativi al progetto, nell'ottica di una sua ripianificazione, e per il confronto con gli insegnanti che volessero intraprendere un simile percorso didattico.

Passaggi significativi

È interessante riportare le premesse teoriche, metodologiche e operative che fondano il progetto didattico di ricerca nella storia locale, presentato nel lavoro dei M. T. Ghetti.

La didattica della storia locale è oggi sostenuta da più parti non solo perché fondamentale per la conoscenza consapevole del territorio in cui si vive e delle

problematiche che lo caratterizzano, ma anche perché “può dispiegare effetti conoscitivi, formativi e metodologici potenti e necessari per comprendere la complessità della storia generale”⁷⁵.

Nadia Bajesi sostiene infatti che studiare la storia locale favorisce “il riconoscimento delle proprie radici culturali, etniche storiche” e le riconosce “non tanto il compito di costruire una specie di ‘granitica’ identità, ma piuttosto quello di mettere in discussione le identità e far riflettere sulla collocazione del proprio sé nel mondo”⁷⁶.

Oltre al valore formativo, alla storia locale viene anche riconosciuto un indiscusso valore metodologico. Essa è infatti “un campo privilegiato per insegnare agli scolari le procedure mentali, metodologiche e pragmatiche implicate nella ricerca e nella costruzione della conoscenza del passato. Il passato locale si presta infatti:

1. ad una delimitazione tematica congruente con i limiti delle attività didattiche;
2. alla individuazione di fonti sufficienti e adatte allo svolgimento della ricerca storico-didattica;
3. alla individuazione di referenti territoriali riconoscibili dagli scolari;
4. è perciò una risorsa insostituibile per la formazione delle strutture cognitive indispensabili della comprensione delle conoscenze storiche e del concetto di storia come attività conoscitiva”⁷⁷

I docenti di storia locale devono infatti confrontarsi con assenza di manuali che, se esistono per l’insegnamento della storia generale per tale ambito invece mancano. Questo si può rivelare comunque positivo, perché obbliga il docente ad abbandonare il tradizionale metodo trasmissivo e la lezione frontale, per adottare invece il modello della mediazione didattica in cui “il manuale non è il principale né tanto meno l’unico strumento per l’apprendimento, il quale avviene principalmente per mezzo di esercitazioni scritte e pratiche condotte dall’allievo su testi storici didatticamente attrezzati ovvero simulando una ricerca storica condotta su un repertorio di fonti selezionate con criteri didattici”⁷⁸. Infatti “l’apprendimento scolastico va concepito come costruzione della conoscenza. Il punto di svolta sta nel non fornire all’allievo la conoscenza bella e pronta da imparare, bensì nel metterlo in condizione di poter costruire la conoscenza appresa; solo così sarà costretto ad utilizzare specifiche abilità cognitive via via più complesse a mano a mano che aumenterà il grado di difficoltà della conoscenze da costruire”⁷⁹.

Questo naturalmente conduce anche ad una “ridefinizione del profilo professionale del docente, sempre più versato, nel nuovo millennio, sul ruolo di consulente, tutore e mediatore”⁸⁰.

⁷⁵ Per la conoscenza delle storie locali nella scuola, Manifesto del convegno “La storia locale tra ricerca e didattica”, (Treviso, 16-18 marzo 1995), in *Clio 92, Tesi sulla didattica della storia*, p. 17, <http://www.edscuola.it/archivio/ped/clio92.pdf>,

⁷⁶ N. Bajesi, *Storia locale e didattica*, in *La Romagna del Novecento*, Cesena, Società editrice “Il Ponte Vecchio”, 1997

⁷⁷ Per la conoscenza delle storie locali nella scuola, Manifesto del convegno “La storia locale tra ricerca e didattica”, (Treviso, 16-18 marzo 1995), in *Clio 92, Tesi sulla didattica della storia*, p. 17, <http://www.edscuola.it/archivio/ped/clio92.pdf>

⁷⁸ CLIO 92, *Tesi sulla didattica della Storia*, p. 7, <http://www.edscuola.it/archivio/ped/clio92.pdf>

⁷⁹ *ibidem*

⁸⁰ D. Lombello, *Biblioteche scolastiche. Le linee guida dell’IFLA*, in D. Lombello Soffiato (a cura di), *Corso di formazione per docenti bibliotecari. Materiali di lavoro*, Università degli studi di Padova – Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige, 2002-2003, p. 39

Infatti “se i docenti smetteranno di usare come fonte unica del sapere il libro di testo, se metteranno al corrente gli studenti delle loro fonti documentarie, se accetteranno di mettere in discussione i contenuti del loro insegnamento, aprendoli alla considerazione del punto di vista dei loro studenti e di fonti di documentazione alternative, allora gli studenti, da parte loro, inizieranno a sentire il bisogno della biblioteca-centro di documentazione, smetteranno di studiare in modo passivo e mnemonico, intraprenderanno un processo di revisione critica e di crescita autonoma nell’apprendimento. E questo è in definitiva, il vero obiettivo di una buona scuola⁸¹”.

Proprio nel campo della storia locale la biblioteca diventa dunque effettiva risorsa culturale interna alla scuola e realizza il suo ruolo nello sviluppare un processo in cui si passi dall’insegnamento basato sull’uso delle risorse all’apprendimento attraverso le risorse⁸².

È d’obbligo a questo punto una precisazione per chiarire il percorso che illustrerò in questa relazione: nonostante il Progetto Pilota Provinciale abbia assegnato alle prime classi della scuola superiore un’ora aggiuntiva di storia, nelle intenzioni del legislatore da dedicarsi all’insegnamento della storia locale, appare improponibile e poco efficace un percorso di studio che in questa classe affronti il periodo che partendo dai bivacchi dei pastori mesolitici arrivi all’applicazione del Pacchetto negli anni ,70 del secolo scorso. L’insegnamento della storia locale deve essere verticalizzato ed essere affrontato nel corso dell’intero quinquennio della scuola superiore.

Per questo motivo dunque in genere con i miei studenti del biennio arrivo ad affrontare solo gli aspetti che riguardano l’età antica e altomedievale, comprendendo al massimo il periodo di Mainardo II del Tirolo.

Le opere di sintesi relative a questo periodo sono in genere reperibili in molte biblioteche; per gli articoli specialistici, peraltro spesso in lingua tedesca, bisogna invece ricorrere alle biblioteche specializzate. La biblioteca civica di Bolzano mette a disposizione dell’utenza numerose riviste specialistiche, ma la biblioteca che raccoglie il maggior numero di monografie e articoli sulla storia locale è sicuramente la Biblioteca provinciale Tessmann, che conserva anche riviste di interesse locale (*Der Schlern*, *Archivio dell’Alto Adige*, *Ladinia*) facilmente consultabili vista la loro collocazione a scaffale aperto. Utili possono rivelarsi anche la biblioteca del Museo Civico di Bolzano, specializzata in archeologia, storia dell’arte, etnografia locali, la Biblioteca della Soprintendenza ai Beni Culturali, dove si possono consultare repertori e carte archeologiche, la Biblioteca Universitaria e la Biblioteca del Seminario Maggiore di Bressanone

È chiaro che per lo studio della storia locale non ci si può limitare alla consultazione di testi scritti, ma è particolarmente rilevante anche l’accesso diretto alle fonti materiali, dal momento che “le fonti archeologiche sono quelle di gran lunga più importanti per la ricostruzione della storia locale⁸³” e quindi bisogna pensare

⁸¹ M. Bolletti, *Organizzazione didattica e organizzazione della biblioteca scolastica multimediale*, in D. Lombello, M. Bolletti (a cura di), *La formazione del docente documentalista scolastico* Corso di perfezionamento. Indirizzo a distanza, A.A. 2003-2004, Padova, CLEUP Editrice, 2004, p. 41

⁸² Carrol 1990, p. 2 , in M Bolletti, *Organizzazione didattica e organizzazione della biblioteca scolastica multimediale*, op. cit., p. 37

⁸³ L. Allavena , *L’epoca romana, in Fare storia a scuola*, Mori, Editrice la Grafica, 1997,p. 101

anche all'utilizzo dei musei come strumenti per la didattica. È evidente che, come sostiene Silvia Spada Pintarelli, "la visita al museo non può essere condotta in modo generico, ma deve, quanto più possibile essere finalizzata all'approfondimento e alla integrazione di un programma ben individuato. Solo così il museo finirà di essere luogo di svogliato e rumoroso passeggio di scolaresche e potrà divenire insostituibile strumento di formazione culturale⁸⁴".

Queste, dunque, sono le premesse di un lavoro svolto con la classe II del Biennio del Liceo "Virgilio" di Vipiteno nell'anno scolastico 2003-2004, un lavoro di ricerca di storia locale dal titolo "La Val d'Isarco in età antica e medievale". L'attività era nata nell'ottica di un lavoro collaborativo in rete con la classe parallela del Liceo "Dante Alighieri" di Bressanone, sulla scia dell'esperienza positiva dell'anno precedente in cui una classe di Vipiteno, la I triennio, ed una classe dell'ITG "De-lai" di Bolzano avevano collaborato al progetto "Vipiteno nel tempo"⁸⁵.

L'obiettivo principale era quello di affrontare un periodo definito della storia locale suscitando negli studenti quell'interesse che, solo, può portare ad un apprendimento effettivo. Questa peraltro appare l'unica via percorribile per la didattica della storia nella scuola superiore come sostiene Antonio Brusa quando dice: "Dunque l'ideale per le superiori è proprio l'indagine circoscritta, che recupera al proprio interno continuità, rotture, collegamenti col presente e con i passati in quel momento non presi in considerazione, ma nella quale il docente possa giocare l'unica partita realmente effettuabile con un adolescente: quella di coinvolgerlo in un problema, di soffermarsi con lui nell'analisi, di invitarlo a discutere. E, possibilmente, di appassionarlo⁸⁶".

Si propongono, inoltre, stralci significativi che descrivono le fonti e modalità di ricerca e di analisi delle stesse e le attività complementari alla ricerca.

«Il reperimento dei materiali

La ricerca dei materiali in biblioteca, indispensabile, come ho anticipato, per lo studio della storia locale, risulta particolarmente impegnativa per chi abita in periferia, perché nella nostra provincia la biblioteca meglio fornita in tale senso è la biblioteca provinciale Tessmann a Bolzano e solo parte dei testi utili è disponibile nelle biblioteche scolastiche e civiche. Peraltro a Vipiteno le vecchie raccolte della rivista "Der Schlern", particolarmente significative per la storia della Vipitenum romana, rispetto alla quale non esistono studi recenti, non sono accessibili al pubblico se non per motivi di studio, devono essere richieste con largo anticipo e non sono fotocopiable.

È anche vero che l'OPAC della biblioteca Tessmann è consultabile in rete e che esiste un accordo tra tale biblioteca e la biblioteca civica di Vipiteno per cui è possibile effettuare il prestito a distanza, ma le riviste ne sono escluse e sono disponibili, in sede, per la sola consultazione.

⁸⁴ S. Spada Pintarelli, *I Musei in Alto Adige come strumenti per la didattica della storia locale dall'Alto Medioevo al Novecento*, in *Fare storia a scuola*, Mori, Editrice la Grafica, 1997, p.2 04

⁸⁵ "L'apprendimento collaborativo in rete", *Rassegna. Periodico dell'Istituto Pedagogico provinciale per il gruppo linguistico italiano di Bolzano*, Anno XI, n. 20, aprile 2003

⁸⁶ A. Brusa, *Verso i nuovi programmi di storia. Ripensare il curricolo verticale di storia guardando alla storia del mondo dal punto di vista dello studente e di ciò che è utile a lui.*, <http://centri.univr.it/iperstoria/pensarelostoria1.htm>

La ricerca e la consultazione di testi a Bolzano da parte di classi di periferia appariva (e rimane) dunque di difficile realizzazione, per cui il lavoro, se si eccettuano i testi reperibili in loco, si è svolto in gran parte sugli articoli che nel corso degli anni ho raccolto attraverso ricerche personali e che ho messo a disposizione degli studenti, che si sono dunque in gran parte risparmiati la fase di localizzazione e accesso alle fonti.

Per quanto riguarda i testi disponibili nella Biblioteca scolastica dell'istituto bisogna sottolineare che manca ancora un catalogo definitivo del posseduto e che gli studenti si muovono nella ricerca diretta dei testi grazie all'organizzazione della biblioteca a scaffale aperto. Peraltro ad ogni classe in entrata, su richiesta degli insegnanti, vengono dati gli strumenti per l'accesso consapevole alla biblioteca scolastica attraverso l'istituzione di corsi di "Istruzione all'uso della biblioteca " e di "Istruzione bibliografica" annualmente inseriti nel POF di biblioteca.

Le ricerche in internet sono state utilizzate solo parzialmente, infatti la quantità e la qualità dei dati disponibili appare piuttosto esigua. (...) Tra i siti di un certo interesse c'è quello dell'agenzia per l'educazione permanente TANGRAM. (...)

Interessanti anche il sito di Reti medievali, che alla pagina "Testi nel web" rende accessibile "un repertorio selezionato di studi di carattere scientifico pubblicati nel web al di fuori di riviste o di biblioteche digitali espressamente dedicate alla medievistica⁸⁷, e i materiali inseriti nel sito del progetto Telemaco, "gruppo di lavoro costituito da docenti studenti e studiosi di Scienze dell'Antichità presso l'Università di Bologna" con l'obiettivo di "di promuovere l'uso delle risorse informatiche per la didattica delle Scienze dell' Antichità, sia diffondendo moduli e materiali didattici relativi ai corsi tradizionali, sia valutando le possibilità di innovazione che le nuove tecnologie offrono nel settore antichistico"⁸⁸

Particolarmente significativi per la nostra ricerca sono poi risultati i dati inseriti nella sezione documenti del nostro gruppo di lavoro dalla professoressa Elena Banzi, docente della classe di Bressanone, che oltre ad insegnare nella scuola superiore collabora attivamente con la Soprintendenza Archeologica di Bolzano ed in quel momento si stava occupando degli scavi archeologici nella zona di Lajon, nella bassa val d'Isarco, ed era in grado di fornirci notizie di prima mano.

Per quanto riguarda le "fonti materiali" è stato possibile analizzare direttamente il "miliario" di Vipiteno, conservato nel cortile del palazzo del comune. Non è stata invece organizzata una visita al museo archeologico di Bolzano per vedere l'originale della "stele di mitra" e ci si è limitati all'analisi della copia rimasta a Vipiteno. Gli studenti hanno potuto però prendere visione di numerosi reperti archeologici rinvenuti in provincia nel corso di una visita guidata a Bressanone, nella sede della società dell'archeologo Gianni Rizzi.

Di altri fonti significative è stata invece analizzata la documentazione fotografica reperita in testi specialistici.

(...)

Le modalità del lavoro con gli studenti

Al lavoro è stata dedicata un'ora settimanale nella seconda parte dell'anno sco-

⁸⁷ <http://centri.univr.it/RM/biblioteca/Bib-Web.htm>

⁸⁸ <http://www.telemaco.unibo.it/info.htm#Gruppo>

lastico per un totale di una quindicina di ore curricolari. Il lavoro si è svolto prevalentemente nel laboratorio di informatica, situato nello stesso edificio della biblioteca scolastica sicché la consultazione dei testi ivi disponibili era facilitata. Del resto l'utilizzo della nuove tecnologie appare particolarmente indicato per la didattica e l'apprendimento della storia:

Dopo una fase introduttiva, (...), gli studenti hanno definito gli specifici ambiti di indagine di loro interesse, sui quali hanno lavorato in gruppo o singolarmente. Hanno individuato le fonti storiografiche utili, parte in lingua italiana e parte in lingua tedesca, le hanno lette, schedate ed utilizzate per l'elaborazione di alcuni prodotti in PowerPoint che hanno poi illustrato alla classe. Non è stata imposta una metodologia particolare per la "lettura" dei testi, in quanto gli studenti presentavano diversi modi di approccio al testo e diverse strategie di apprendimento.

Nel mese di maggio, quando il lavoro era già in fase avanzata, sono state attivate le procedure per la collaborazione con la classe parallela del Liceo "Dante Alighieri" di Bressanone, che aveva come ambito di ricerca la storia della bassa Val d'Isarco; l'insegnante di riferimento era la professoressa Elena Banzi.

Il gruppo di Yahoo "ipc Vipiteno-progetti", creato già da tempo dalla collega referente informatico dell'istituto, professoressa Adriana Spagnoli, per ospitare i progetti dell'istituto, si prestava allo scopo: tutti gli studenti ed i colleghi coinvolti nel lavoro sono stati iscritti ed erano così in grado di comunicare tra loro scambiandosi idee ed impressioni. Importantissima la sezione documenti in cui venivano inseriti materiali utili per la ricerca, tra i quali i dati particolarmente significativi della professoressa Banzi.

I materiali analizzati in classe

L'argomento è stato inizialmente introdotto da me attraverso una presentazione in PowerPoint che generalmente utilizzo per un *excursus* rapido sulle fonti antiche utili alla ricostruzione della storia di Vipiteno e dell'alta Val d'Isarco. L'analisi trova il proprio punto di partenza nella citazione della *mansio di Vipitenum* riportata negli antichi itinerari stradali, la *Tabula Peutingeriana* e l'*Itinerarium Antonini*.

Con l'intero gruppo classe si è poi passati ad una analisi più approfondita delle fonti materiali in nostro possesso. È a questo punto indispensabile una precisazione: la classe in cui è stato affrontato questo percorso era composta da studenti di due diversi indirizzi di studio, scientifico e linguistico aziendale, dotati pertanto di diverse competenze specifiche. Se a tutti dunque sono stati forniti gli elementi base dell'epigrafia romana, anche attraverso utili schemi riassuntivi reperiti in rete⁸⁹, l'analisi approfondita delle fonti epigrafiche antiche (lapidi e miliarî) è stata condotta con il solo indirizzo scientifico e sempre con il solo indirizzo scientifico è stato possibile tradurre la parte di nostro interesse del cosiddetto *Quartinus-Urkunde*, documento testamentario risalente all'827/28, con il quale un tale Quarti (o Quartinus) "*nationis Noricorum et Pregnariorum*" donò al monastero di San Candido alcune proprietà, tra le quali quelle site "*ad Uuipitina in castello et in ipso vico et in aliis villulis adiacentibus*": gli studenti privi delle necessarie conoscenze del latino hanno letto il testo solamente in traduzione. Alla classe è stato quindi fatto notare come nella lapide di Aurelia Ruffina, risalente all'incirca

⁸⁹ A. Cristofori, *Le iscrizioni latine come fonte per la ricostruzione storica*, <http://www.telemaco.unibo.it/rombo/iscriz/#Presentazione>

200 d.C. e ritrovata a Mules, e nella *Traditio Quartini* dell'827 ritroviamo lo stesso nomen, "*Quartinus*". Al di là dell'interpretazione etnica che si voglia attribuire ai due termini *Norici e Pregnarii*⁹⁰, ciò è indice della lunga permanenza in loco di una famiglia romana, che è sopravvissuta in tranquillità e ha mantenuto i propri beni nonostante l'arrivo delle popolazioni (bairuvere) insediatesi nella zona. I toponimi citati nel documento sono stati rapportati ai toponimi attuali e sono stati individuati su una carta topografica e si è discusso anche del significato da attribuire ai due termini *vicus e castellum*.

È stata analizzata anche l'iscrizione del miliario di Vipiteno, restituita dagli esperti sulla base di quelle dei miliari rinvenuti in provincia, tutti risalenti al tempo di Settimio Severo e tutti riportanti il medesimo formulario.

(...)

Si è poi discusso della possibilità o meno che la strada antica attraversasse l'attuale centro abitato di Vipiteno, confrontando le ipotesi contrastanti di Nothdurfter⁹¹ e della Veneziani⁹² sul ritrovamento del miliario *in situ* o meno.

Si è infine analizzato il testo della lapide di Postumia Vittorina, ritrovato nel 1497 durante gli scavi della Parrocchiale, cosa che fa pensare ad un sepolcreto in zona o, più precisamente, vista l'abitudine romana di seppellire i morti lungo le strade in uscita dall'abitato, alla presenza in quella zona della strada romana

Dopo questa fase introduttiva di analisi delle fonti materiali, gli studenti hanno intrapreso le proprie ricerche personali utilizzando i testi disponibili in biblioteca o messi a disposizione da me.

Gli studenti bilingui si sono prestati per la lettura e la schedatura dei numerosi testi in lingua tedesca.

Le attività complementari

Nel progetto sono stati coinvolti anche alcuni esperti che hanno affrontato nelle loro relazioni alcuni aspetti significativi della ricerca. Il dottor Franco Cagol, studioso di storia medievale e responsabile dell'archivio storico del comune di Trento, è intervenuto a Vipiteno con una conferenza nel corso della quale si è soffermato sul lavoro dell'archivista ed ha analizzato accuratamente il testo della "*Traditio Quartini*", di cui ha avuto modo di occuparsi nel corso delle sue ricerche.

Un altro incontro significativo è stato poi quello cui, mercoledì 26 maggio 2004, hanno partecipato entrambe le classi coinvolte: a Bressanone, nella sede del laboratorio archeologico della società di Gianni Rizzi. Gli studenti hanno infatti avuto modo, attraverso gli interventi esperti dell'ispettore archeologico per le valli d'Isarco e Pusteria, dottor Umberto Tecchiati e di Gianni Rizzi, di prendere diretto contatto con interessanti reperti rinvenuti in zona, tra i quali un frammento di marmo recuperato negli scavi di Ponte Gardena nell'aprile 2004 con l'iscrizione "*Satur*", che faceva pensare al nome di Saturnino, l'appaltatore di dogana ricordato dai testi.»

⁹⁰ cfr. G. Albertoni, *Le terre del vescovo. Potere e società nel Tirolo medievale (secoli IX-XI)*, Torino, Scriptorium, 1996, p. 106 e nota.

⁹¹ H. Notdurfter, *Römischer Meilenstein gefunden*, Dolomiten 16/10/1970.

⁹² L. Veneziani, *Un miliario di Settimio Severo a Vipiteno*, Milano 1991, pp. 43-49.

Infine, è utile segnalare le criticità rilevate dall'autrice durante il progetto di ricerca, nell'ottica di una valutazione di processo e di esito necessaria per una ripianificazione del progetto didattico.

«Dall'analisi dei lavori si evidenzia una generale difficoltà dei ragazzi di operare sintesi adeguate, infatti spesso si sono limitati ad un "copia-incolla", sia esso da internet o da testi scritti, ed hanno elaborato in questo modo le schede degli articoli analizzati; solo pochi si sono dimostrati capaci di elaborazioni originali. Un dato sicuramente negativo è poi costituito dall'assenza, nonostante la richiesta fosse stata esplicitata, di una biblio-sitografia di riferimento.

Tali lacune mi hanno indotto ad essere molto più rigorosa nelle pretese per i lavori successivi (anno scolastico 2004-2005): qualunque sia stato il tipo di elaborazione prescelta, gli studenti hanno dovuto illustrare il percorso seguito ed indicare chiaramente i testi e i siti utilizzati nei loro lavori di ricerca, pena una valutazione negativa.

È chiaro comunque che la ricerca non può dirsi conclusa, ma verrà ripresa negli anni a venire con altre classi e si arricchirà a mano a mano dei nuovi contributi di altri studenti. Del resto per questo ambito di ricerca le novità non si possono dire esaurite e, soprattutto sugli insediamenti antichi, i nuovi scavi condotti in provincia dalla Soprintendenza Archeologica potranno aggiungere nuovi tasselli alla conoscenza del nostro territorio

Vorrei concludere con un'ultima notazione: documentare a posteriori un lavoro condotto in precedenza è stato difficile, perché in genere noi insegnanti, soprattutto nella scuola superiore, siamo stati abituati a valutare il prodotto in sé e non il prodotto come somma di processi che necessitano di essere documentati di volta in volta. Infatti, come scrive Maria Cristina Stradi, "per documentare dopo, bisogna pensarci prima"⁹³, cosa che sicuramente in avvenire non trascurerò di fare.»

⁹³ M. C. Stradi, *Per documentare dopo, bisogna pensarci prima*, in "Bambini", Settembre 1998, pp. 65-68.

III.6 Autore

Francesco Parma

Incarico ed ente di appartenenza

Docente Bibliotecario scolastico presso IPIA "G. Galilei" (Bolzano)

Titolo

La funzione educativa di un particolare tipo di bibliotecario scolastico: "Il bibliotecario scolastico presso un istituto professionale per l'industria e l'artigianato". Esperienze pratiche svolte presso l'IPIA "G. Galilei" di Bolzano.

Area tematica

Promozione della biblioteca

Sintesi

La biblioteca scolastica assume una sua peculiare "personalità" a seconda della scuola in cui è inserita: nel presente lavoro si prende in considerazione la biblioteca scolastica di un istituto professionale, nella fattispecie l'IPIA "Galilei" di Bolzano, descrivendone le caratteristiche e proponendo tre progetti realizzati in seno al suo contesto.

La biblioteca scolastica viene prima proposta come ambiente dedicato all'apprendimento, nello specifico al recupero didattico per gli studenti con debito formativo e ai corsi di implementazione dell'insegnamento della lingua italiana per gli studenti stranieri.

In un secondo progetto gli studenti sono coinvolti in un'esperienza di ricerca delle informazioni, attraverso a frequentazione della biblioteca e l'utilizzo delle fonti conservate, in merito all'EIAR (l'attuale RAI) 1929-1939, al fine di partecipare alla pubblicazione di un saggio nel volume *La scuola in archivio* per l'anno scolastico 2003-2004.

L'ultimo progetto vede coinvolto il bibliotecario scolastico, che affianca un insegnante di discipline tecniche, nel collaborare con una classe alla realizzazione di un'esperienza meccanica, nella fattispecie la costruzione di un telaio multifunzione.

Sollecitazioni

Appare significativo l'impegno del bibliotecario scolastico e del contesto biblioteca nel partecipare attivamente a diverse esperienze scolastiche, offrendo ad alunni ed insegnanti di diverse discipline le competenze peculiari del bibliotecario scolastico e le risorse specifiche della biblioteca d'istituto.

Passaggi significativi

Si riporta la presentazione del secondo progetto esposto nel lavoro di Francesco Parma, quello relativo all'esperienza di ricerca delle informazioni in biblioteca scolastica. Si allega inoltre il materiale cartaceo fornito dall'autore come documentazione del lavoro svolto.

«La scuola in Archivio. EIAR 1929-1939

La seconda esperienza di riferisce ad una collaborazione tra il bibliotecario scolastico e la Prof.ssa di Lettere Marzia Tonfani, relativa ad un saggio pubblicato nel volume *La scuola in archivio*, riferito all'EIAR tra gli anni 1929 e 1939. Questo lavoro mira a realizzare il ruolo del docente non più impegnato in una trasmissione verticale di conoscenze, ma in una forma di apprendimento collaborativi, che lo spinge ad assumere meno il ruolo di dispensatore di sapere e più quello di guida, di membro esperto del gruppo, di facilitare, in grado di aiutare la focalizzazione

del problema, la ricapitolazione dei risultati e la riflessione metacognitiva.

Si è partiti da una fase preliminare riguardante la progettazione e pianificazione del percorso didattico, che non ha presentato particolari problemi poiché era già stata stabilita in precedenza, poiché tale lavoro di legava alla ricerca in archivio della scuola.

La fase legata alla metodologia di ricerca è stata maggiormente laboriosa, in quanto ha coinvolto gli studenti nella riflessione del problema. In questa fase il bibliotecario scolastico ha introdotto gli studenti alla conoscenza della struttura fisica e dell'organizzazione della biblioteca e ha guidato gli studenti alla conoscenza dei principali strumenti di consultazione e all'utilizzo di varie tipologie di documenti in base all'argomento trattato (libri, riviste, videocassette, internet ecc.).

È seguita la fase di formulazione delle ipotesi per l'impostazione dell'argomento.

Dopodiché si è passati alla fase di accesso alle fonti: qui vi è stata una stretta collaborazione fra l'insegnante e il bibliotecario scolastico per le modalità di accesso alle diverse fonti, di lettura rapida e selettiva delle stesse e per la formulazione del giudizio di interesse e di utilità delle fonti ai fini della ricerca. In questa fase si sono assistiti gli studenti per far riportare correttamente i dati bibliografici della ricerca, assistendo i giovani nel selezionare le fonti in base alla loro attendibilità e pertinenza.

L'ultima fase ha riguardato l'analisi e l'elaborazione delle informazioni pertinenti, la presentazione e la diffusione dei risultati della ricerca e infine la valutazione del percorso di ricerca che è risultata pienamente soddisfacente. I ragazzi sono stati coinvolti direttamente, si sono avvicinati alla storia non solo attraverso il libro di testo, ma anche attraverso fonti dirette, documenti cercati ed analizzati; hanno apprezzato un percorso storico svolto sul campo, un percorso di ricerca, di analisi e di elaborazione dei dati, che non sempre è una via facile, che presenta difficoltà ma grandi opportunità di riflessione critica.

In tale progetto il bibliotecario scolastico ha avuto un importante compito di collaborazione, dimostrando che il suo ruolo non è quello di mero catalogatore e gestore di testi. In tale lavoro ho potuto, come bibliotecario, far capire agli studenti che la biblioteca scolastica è diversa nella sua funzione da quella pubblica. I ragazzi hanno potuto notare questa differenza soprattutto quando ci siamo recati in visita nelle biblioteche pubbliche di Bolzano; in quei contesti hanno potuto constatare che si tratta di servizi rivolti ai cittadini con i loro più diversi interessi, mentre la biblioteca scolastica svolge un compito legato alla scuola, di guida allo studente nell'affrontare uno specifico problema, legato a varie discipline e il bibliotecario scolastico è una figura che aiuta ad orientarsi all'interno della biblioteca scolastica per risolvere il problema che si affronta.»

III.7 Autore

Giuseppe Perna

Incarico ed ente di appartenenza

Docente ricercatore presso Istituto pedagogico in lingua italiana (Bolzano)

Titolo

Corso di formazione del docente bibliotecario della biblioteca scolastica, centro di risorse educative e multimediali

Area tematica

Promozione della biblioteca

Sintesi

L'Istituto Pedagogico per il gruppo linguistico della Provincia Autonoma di Bolzano ha una biblioteca specializzata in scienze dell'educazione, che è centro specialistico e fonte di risorse per studi e ricerche di docenti, capi d'istituto, amministratori scolastici e studenti universitari. Si è scelto di effettuare il tirocinio per il "Corso di formazione del docente bibliotecario della biblioteca scolastica, centro di risorse educative e multimediali" all'interno di tale biblioteca, svolgendo un lavoro di ricerca delle fonti e delle informazioni nell'ambito specifico dell'insegnamento veicolare, o ad immersione, delle lingue straniere.

Il risultato di tale lavoro è una raccolta di schede bibliografiche analitiche di articoli tratti da riviste specializzate, concernenti appunto il tema dell'insegnamento veicolare delle lingue straniere. Tale tema è molto sentito all'interno della scuola altoatesina, in quanto nelle scuole primarie della Provincia si è introdotta l'insegnamento della lingua inglese, come L3, in aggiunta all'insegnamento del tedesco fin dal primo anno della scuola primaria come L2. L'insegnamento bilingue è una realtà consolidata nella provincia di Bolzano e la ricerca di nuove e migliori metodologie didattiche per l'insegnamento/apprendimento delle lingue è al primo posto nell'agenda didattica.

Sollecitazioni

Significativo e sistematico il lavoro di analisi delle riviste specializzate inerenti il tema dell'insegnamento veicolare delle lingue straniere. Sollecitazioni interessanti provengono anche dall'approfondimento teorico in merito al tema dell'apprendimento veicolare e dalla descrizione dell'Istituto Pedagogico per il gruppo linguistico di Bolzano e della sua biblioteca specializzata.

Passaggi significativi

Si riportano la descrizione dell'Istituto Pedagogico e della sua biblioteca

«L'Istituto Pedagogico per il gruppo linguistico italiano, istituito con legge provinciale 30 giugno 1987, n. 13, è un istituto di ricerca pedagogica e didattica che opera in autonomia scientifica con la qualifica di ente pubblico strumentale della Provincia Autonoma di Bolzano.

Esso persegue le sue finalità attraverso un'attività di ricerca applicata per l'innovazione e per la sperimentazione educativa e didattica, per la documentazione e l'informazione nella scuola e nel sistema di educazione, istruzione e formazione, per la formazione continua di insegnanti, educatori e formatori.

L'Istituto opera in campo educativo, formativo, dell'istruzione, della formazione professionale, del lifelong learning, per favorire il massimo autonomo sviluppo

possibile della persona che abita nella nostra provincia sul piano educativo, culturale, formativo e professionale.

L'Istituto sostiene la dimensione della ricerca nella professione docente, favorendo e radicando l'innovazione, svolgendo un ruolo di mediazione culturale orizzontale fra i docenti, creando comunità professionale docente, supportando qualitativamente l'affermarsi di una logica di sistema.

Fra i destinatari diretti si possono annoverare:

- istituzioni scolastiche, educative e formative;
- singoli docenti, professionisti dell'educazione, istruzione e formazione professionale;
- decisori politici e amministrativi;
- associazioni ed enti educativi e culturali;
- studenti e educatori in formazione anche universitaria nel settore.

Partners privilegiati sono la scuola dell'infanzia, le istituzioni scolastiche, educative e formative della provincia, gli Istituti pedagogici tedesco e ladino, l'Università di Bolzano, ma importanti sono anche i rapporti di collaborazione con le strutture dell'Amministrazione della Provincia di Bolzano che si occupano di educazione, scuola, formazione e cultura: Sovrintendenza e Intendenze scolastiche, Ripartizioni per la Formazione professionale e la Cultura.

Sul territorio nazionale sono molto forti i rapporti con MIUR, INValSI, INDIRE, IRRE, Università e centri di ricerca.

Ogni anno l'Istituto pedagogico elabora il piano delle proprie attività. Esso tiene conto delle linee di indirizzo politico tracciate dal governo provinciale, del dibattito culturale in corso, delle risorse disponibili, dei bisogni rilevati e dello stato di avanzamento e progresso delle attività in corso.

Per l'attuazione dei suoi compiti, l'Istituto si avvale di personale docente interno con funzioni di ricerca (selezionato tramite concorso per titoli ed esami) e di personale amministrativo. Il Consiglio direttivo dell'Istituto provvede al conferimento dell'incarico di direttore, scegliendolo fra il personale docente, ispettivo e il personale degli uffici provinciali con competenze scolastiche.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il portale dell'Istituto all'indirizzo: **www.ipbz.it**.

La biblioteca dell'Istituto Pedagogico è una biblioteca specializzata in scienze dell'educazione e assolve la sua funzione primaria di centro specialistico quale supporto immediato e continuo per lo studio e la ricerca dei docenti, capi d'istituto, amministratori scolastici, studenti universitari, cui far riferimento per suggerimenti ed iniziative riguardanti sia l'aspetto strettamente didattico sia quello di ricerca bibliografica anche per mezzo di supporti telematici. La funzione secondaria della biblioteca è di raccolta, conservazione, diffusione del materiale documentale prodotto al proprio interno ma anche dalle scuole.

La tipologia dell'utenza – oltre ovviamente ai ricercatori interni – spazia fra i docenti delle scuole di ogni ordine e grado, membri di gruppi di lavoro e commissioni operanti dentro la struttura dell'Istituto, personale operante presso agenzie educative situate sul territorio provinciale, ricercatori e studenti universitari, personale dirigente ed ispettivo delle Intendenze scolastiche.

La biblioteca è dislocata al 10° piano del Palazzo Plaza, in via del Ronco, n. 2, nei pressi di Viale Europa, a Bolzano. All'interno della biblioteca è ospitata una postazione per la navigazione in Internet e la consultazione del catalogo.

Gli orari di apertura al pubblico vanno dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, il giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.30.

Il patrimonio bibliografico ammonta a circa 3650 monografie, 140 periodici in lingua italiana e 43 esteri, 2 quotidiani locali e 2 nazionali. La collocazione di tutto il materiale bibliografico è a scaffale aperto per una diretta consultazione di tutto il patrimonio.

I servizi di prestito per le monografie prevedono una durata di 30 giorni, rinnovabili fino ad un massimo di 60 giorni, per un massimo di 4 opere per volta. I periodici sono consultabili solo in emeroteca. Il prestito delle videocassette ha durata di 5 giorni, massimo 3 videocassette per volta.

È possibile una *reference* interna ed esterna, via e-mail o per telefono, come pure si predispongono dossier e bibliografie su richiesta anticipata degli interessati.

Infine, l'Istituto vanta un'intensa attività editoriale, avviata nel 1993, che conta ormai più di settanta titoli, inseriti in diverse collane, e le sue apprezzate riviste periodiche, "Informa" e "Rassegna". L'Istituto intende così divulgare le proprie ricerche e l'innovazione elaborata dalla scuola altoatesina, oltre che sostenere l'attività didattica e di aggiornamento dei docenti.

"Informa" è il notiziario bimestrale con cui l'Istituto Pedagogico presenta le proprie attività. Si propone inoltre come strumento di dialogo con le diverse realtà scolastiche. La struttura del periodico prevede, oltre ad una parte iniziale dedicata a dossier su temi di particolare attualità nella realtà scolastica della provincia di Bolzano, alcune rubriche fisse dedicate alle iniziative dell'Ip e delle scuole. Infine, nelle pagine centrali, sono periodicamente presentati in forma di inserto materiali da utilizzare nelle scuole per la quotidiana pratica didattica. Sinora gli inserti hanno riguardato l'ambito della continuità didattica, della progettazione delle aree di autonomia e progetto nelle scuole superiori e la ricerca storica.

"Rassegna" è la rivista di studi e di ricerche dell'Istituto Pedagogico, che si impegna in un confronto di pensiero e di esperienze nel mondo formativo e nel territorio. È una rivista „di confine“, che si avvale di diverse competenze e che collega le ricerche locali a contributi nazionali ed europei. La struttura del periodico prevede: una parte monografica, con studi ed interventi di esperti e ricercatori; ed una parte di rubriche, con schede e recensioni.»

Di seguito l'exkursus teorico di Giuseppe Perna sull'insegnamento veicolare.

«Con il termine "insegnamento veicolare" o com'è meglio conosciuto nel mondo scientifico, vale a dire "approccio CLIL" (*Content and Language Integrated Learning*), apprendimento integrato di lingua e contenuti, ci si riferisce all'insegnamento di qualunque materia scolastica non linguistica per mezzo di una lingua seconda o straniera.

Ma da dove nasce l'esigenza di questo nuovo approccio educativo a supporto dell'insegnamento delle lingue? Si può risalire al documento prodotto dalla Commissione Europea nel 1995, definito come libro bianco sull'educazione, col titolo di Teaching and learning. Towards the learning society (Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva), in cui è posto come obiettivo educativo principale per l'Europa la conoscenza di tre lingue comunitarie. Inoltre in questo stesso documento si suggerisce l'insegnamento di contenuti disciplinari in una lingua straniera come uno degli approcci possibili per raggiungere tale obiettivo di plurilinguismo.

L'insegnamento veicolare può essere attuato in differenti situazioni e modalità, elenco qui sinteticamente:

- insegnamento per un intero anno di una o più materie;
- insegnamento per un modulo su un argomento specifico;
- insegnamento per parte di un corso.

I prevedibili vantaggi di un tale tipo d'insegnamento sono un miglioramento delle competenze nella L2, ma anche delle conoscenze e delle abilità nelle materie non linguistiche. A questo scopo è necessario ovviamente creare le condizioni adeguate dal punto di vista organizzativo e didattico, prevedendo un riordinamento dei contenuti, della distribuzione delle ore, del tipo di insegnamento della lingua.

I principali presupposti teorici si riferiscono alla quantità e alla qualità dell'esposizione alla lingua target ma anche alla motivazione, che aumenta considerevolmente.

Quantità dell'esposizione: la padronanza di una lingua straniera ipotizza il passaggio attraverso fasi di conoscenza imperfetta e poiché l'apprendimento veicolare garantisce un aumento dell'esposizione, esso si rivela un'opportunità unica.

Qualità dell'esposizione: gli studenti che apprendono in lingua veicolare, hanno la possibilità di partecipare in modo più interattivo alla lezione, ed ottengono di conseguenza un maggiore tempo parola individuale. Inoltre, lo sforzo che gli studenti compiono per comprendere contenuti non linguistici, comporta una profondità di elaborazione che di per sé potenzia l'acquisizione della lingua stessa.

La motivazione all'apprendimento è favorita naturalmente poiché si tratta di un uso della lingua che riguarda ciò che avviene in classe. Per dirla meglio: l'insegnamento veicolare permette agli studenti di imparare la lingua in modo incidentale, vale a dire spostando l'attenzione dell'allievo dall'oggetto di apprendimento, che resta sullo sfondo. È stato dimostrato che un tale tipo di apprendimento è molto efficace e duraturo e completa l'apprendimento intenzionale della L2.

Va da sé che questo approccio non sostituisce l'insegnamento curricolare: ricerche svolte in Canada, dove c'è un'esperienza ventennale di immersione, hanno dimostrato che senza un apprendimento formale gli allievi non raggiungono una completa padronanza della seconda lingua.

In linea di massima tutte le discipline possono essere oggetto di insegnamento in una lingua straniera o seconda. Possiamo operare una distinzione fra discipline che puntano maggiormente sulla comunicazione verbale e altre che fanno ricorso a materiali visivi e/o grafici. Per esemplificare: nel primo gruppo rientrano la storia, la filosofia, la letteratura; nel secondo troviamo la biologia, l'educazione fisica, la geografia. Bisogna tenere presente che discipline diverse presuppongono "linguaggi" diversi e quindi pur avendo una lingua d'uso comune, vi è una distinzione fra le scienze umane e le discipline tecnico-scientifiche. Nel linguaggio tecnico-scientifico ritroviamo campi semantici specifici come pure strutture grammaticali tipiche.

I ricercatori ritengono che, grazie alle caratteristiche di praticità e flessibilità, l'approccio integrato di lingua e contenuti può essere inserito in tutti i tipi di scuola e può coinvolgere allievi di tutte le età: dalle scuole dell'infanzia alle scuole di secondo grado.

Tutti gli allievi possono trarre profitto dall'insegnamento veicolare, indipendentemente dalle loro capacità, perché tutti gli allievi possono avvantaggiarsi da un insegnamento di questo tipo. In particolare questo approccio comporta:

- un maggiore coinvolgimento che aiuta ad accrescere la motivazione;
- un potenziamento delle abilità linguistiche grazie all'aumento delle ore di contatto con la lingua;
- la creazione di condizioni più favorevoli all'apprendimento (strategie di apprendimento comuni al contenuto disciplinare e alla lingua straniera).

La situazione ideale d'insegnamento prevede docenti abilitati all'insegnamento di una disciplina e di una lingua straniera (come in Germania, per esempio), anche se è possibile ottenere buoni risultati (la letteratura scientifica in merito è ampia e documentata) in situazioni differenti. La casistica comprende:

- docenti abilitati in una disciplina e in una lingua straniera;
- docenti che usano una lingua straniera in modo più o meno parziale;
- docenti di lingue straniere che insegnano contenuti disciplinari non linguistici;
- docenti di disciplina e di lingua che lavorano in gruppo.

Tutti gli insegnanti in questione devono, però, avere una buona padronanza della lingua straniera usata come veicolo di istruzione, ed è sempre auspicabile una buona conoscenza della lingua materna degli allievi, in modo che l'insegnante comprenda le difficoltà linguistiche degli stessi.

È, inoltre, necessario che gli insegnanti sviluppino un lavoro di squadra, fra docenti "disciplinari" e specialisti in lingue, ciò implica diplomazia e volontà a lavorare in armonia e accordo con i colleghi, cercando di smussare gli angoli dell'incomprensione riconducibile ad un percepito conflitto di interessi. Il miglioramento professionale degli insegnanti è garantito dalle maggiori opportunità di scambio proficuo che si instaurano all'interno del team di docenti coinvolti nell'esperienza.

Non c'è alcuna metodologia obbligatoria di riferimento, ma tutte sono possibili all'interno della classe CLIL. Ovviamente un metodo di tipo interattivo, che favorisca la cooperazione nella classe (cooperative learning) e che soddisfi tutti i tipi di intelligenza degli allievi (specialmente linguistica, visiva e cinetica) è da preferire.

Nelle scuole dell'infanzia e primarie è essenziale dare la possibilità agli alunni di apprendere tramite approcci olistici ed esperienze pratiche; l'enfasi è ovviamente sulla lingua orale e non è previsto l'insegnamento esplicito della grammatica.

Seguono alcune costanti di ordine generale osservabili nei metodi più ricorrenti:

- Bisogna far concentrare gli studenti sul significato e sull'interazione piuttosto che sulle strutture e sugli errori.
- La commutazione di codice (passaggio fra una lingua e l'altra) deve essere permessa, specialmente all'inizio, favorendo non la traduzione ma la riformulazione, la semplificazione e l'esemplificazione.
- Gli insegnanti disciplinari e gli esperti di lingue devono analizzare insieme gli aspetti lessicali dei linguaggi che insegnano in modo da anticipare le difficoltà legate agli aspetti tecnici della L2.
- Deve sempre essere programmato l'insegnamento formale della lingua tenendo conto del tipo di competenza che gli studenti stanno acquisendo nelle classi ad insegnamento veicolare.»

Si ritiene utile presentare integralmente il lavoro di analisi delle riviste specializzate nel tema dell'insegnamento veicolare delle lingue straniere.

1. «Immersione linguistica e plurilinguismo in generale

Balboni, P.E., *Una o due lingue per una società? Due modelli a confronto.*

„Scuola e Lingue Moderne“, 5/6, pp. 5-8, 1997. Con questo intervento di politica linguistica tenuto presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova, Paolo Balboni critica la superata concezione economico-utilitaristica della mente, propria di alcuni che sostengono che gli sforzi fatti per l'acquisizione di altre lingue vadano a detrimento della possibilità di arricchimento della L1. Balboni spiega, citando la nota metafora dell'iceberg di Jim Cummins come, lavorando sulla L2 o sulla L3 si possa, al contrario, migliorare anche la L1. Citando Andrée Tabouret-Keller: “La normalità in questo pianeta è il plurilinguismo”, l'autore si concentra poi sul superamento del binomio coloniale di Stato uguale Lingua, riflettendo sulle differenze tra stati ed imperi mono e plurilingui, verso una diffusione del plurilinguismo come soluzione per il superamento delle barriere tra i popoli.

Biferale, N., *Il plurilinguismo nelle istituzioni scolastiche dell'Unione Europea: situazione attuale e prospettive future.*

„Lingua e Nuova Didattica“, 2/1997, pp. 10-16. L'articolo è incentrato sulle problematiche connesse tra il processo di integrazione europea e le problematiche di tipo linguistico ad esso collegate. In particolare vi sono riferimenti alla politica scolastica della Comunità nei confronti delle lingue ed alla formazione degli insegnanti, con un riferimento anche a quei docenti non linguisti che devono utilizzare una lingua diversa dalla propria come veicolo per la disciplina insegnata.

Day, E. M., e Shapson, S. M., *Integrating Formal & Functional Approaches to Language Teaching in French Immersion. An Experimental Study.*

„Language Learning“, 41, 1991. Si tratta di un'analisi dei risultati di uno studio sperimentale condotto in Canada con l'obiettivo di testare l'uso orale e scritto della grammatica nei programmi immersivi. In particolare lo studio è incentrato sull'uso del modo condizionale nel francese come L2 in situazioni comunicative naturali. Ricerche precedenti avevano attestato che i bambini frequentanti esperienze immersive raggiungono un alto livello di capacità comunicative, mentre allo stesso tempo arricchiscono le loro conoscenze dei contenuti e progrediscono nella L1 (Genesee, 1987). Per contro altri studi tenderebbero a dimostrare l'esistenza di lacune a livello grammaticale nei bambini coinvolti in programmi di immersione. Dopo aver testato con diverse prove di elicitazione un campione di 345 studenti, le ricercatrici rivelano l'effettiva presenza di sistemi interlinguistici con forti semplificazioni soprattutto del sistema verbale. È pertanto ribadita l'importanza di un tipo di approccio alla L2 che sia prima di tutto comunicativo e volto ad incoraggiare l'output da parte degli apprendenti.

Garrigo Fullola, M., Airas Barreal, C., *Working Methods in a Catalan Immersion Programme.*

“The view of two teachers“, s.n.tip. Si tratta di una dispensa molto interessante soprattutto per quanto riguarda l'aspetto metodologico di insegnamento della seconda lingua in presenza di un programma immersivo. Le due autrici sono due insegnanti della scuola Joan Marques Casals School in Terrassa, Catalogna. In pratica è presentata questa scuola e il loro modo di lavorare riportando esempi molto utili per gli insegnanti.

Harley, B., *Functional Grammar in French Immersion: A Classroom Experiment.*

„Applied Linguistics“, vol. 10, n. 3, 1989. Si tratta di uno studio sulle difficoltà di apprendimento del sistema verbale francese in classi ad immersione canadesi. Secondo l'autrice, l'acquisizione grammaticale è uno dei punti deboli per gli studenti anglofoni coinvolti nei programmi immersivi canadesi.

Helle, T., *Directions in Bilingual Education.*

„International Journal of Applied Linguistics“, vol. 4, n.2, 1994. Scuole comprensive finlandesi in prospettiva.

Maggipinto, A., *Plurilinguismo medicina dei popoli.*

„Informa, Notiziario dell'Istituto Pedagogico di lingua italiana di Bolzano“, 11/1996. A Barcellona il III Congresso europeo sull'immersione linguistica. Un'occasione per costruire la diversità sviluppando la coesione. L'articolo riporta un dettagliato resoconto degli interventi principali al IV Congresso Europeo di Immersione Linguistica di Barcellona.

Miller, M., *Le lingue del futuro.*

„Internazionale“, 155, 29/11 1996, p. 19. L'articolo divulgativo, dedicato al lettore non specialista, riporta lo sviluppo della Two way immersion diffusi in diverse scuole americane.

Noonan, B. E Yackulic, R. A., *Two Approaches to Beginning Reading in Early French Immersion.*

„The Canadian Modern Language Review“, 53/4, 1997, pp. 729-742. Questo articolo si riferisce ai risultati di una ricerca sulle abilità di lettura degli studenti canadesi coinvolti nell'immersione precoce in lingua francese. La ricerca paragona i risultati relativi alle capacità di lettura di due gruppi di studenti di francese e di inglese (Grade 3). Il risultato della ricerca pone l'accento sul bisogno di una migliore comprensione dei fattori che possono influenzare la competenza bilingue, per valutare come tale competenza deve essere misurata, e le interdipendenze tra le lingue nell'immersione precoce con la lingua francese.

Swain, M., Lapkin, S., *Problems in Output and the Cognitive Process They Generate: A Step Towards.*

„Applied Linguistics“, vol. 16, n.3, Oxford University Press, 1995. L'output ossia l'insieme delle produzioni interlinguistiche degli apprendenti viene solitamente trascurato nella letteratura riguardante l'apprendimento di una L2. L'articolo presenta un'interessante ricerca effettuata su un campione di adolescenti, i quali dovevano pensare ad alta voce mentre scrivevano composizioni in L2. Dai dati emersi si è riscontrato che anche in classi ad immersione, dove l'esposizione alla L2 è senz'altro maggiore rispetto ai programmi tradizionali, sia in ogni caso presente l'esigenza di coinvolgere maggiormente gli studenti in fasi discorsive in L2. Ciò si è dimostrato di estrema importanza: parlando si diviene, infatti, consapevoli dei problemi linguistici che possono portare a modificare il proprio output.

Titone, R., *I programmi di immersione bilingue.*

„Scuola e Lingue Moderne“, 5/6 1997, pp. 9-12. L'esperienza del Canada. Renzo Titone descrive le caratteristiche principali dell'immersione linguistica, riporta sinteticamente la tipologia dei programmi di immersione bilingue canadesi con riferimento all'apprendimento linguistico in una classe di immersione linguistica.

Titone, R., *La diversità linguistica in Europa e l'educazione multilingue: studi e iniziative.*

„Rassegna Italiana di Linguistica Applicata“, 2, 1996, pp. 3-6. L'articolo si concentra sull'analisi dei rapporti tra la diversità linguistica in Europa e la tendenza all'unificazione che spesso porta al conformismo comunicativo se non ad un neo-colonialismo linguistico da parte della lingua anglo-americana.

2. Motivazione

Creanza, M. A., *La motivazione all'apprendimento della lingua inglese nella scuola superiore.*

„Rassegna Italiana di Linguistica Applicata“, 3, 1997, pp. 97-114. L'articolo di grande interesse comincia con il prendere in esame le ricerche di Lambert e Gardner (Gardner, R.C. & Lambert, W. E., *Motivational Variables in Second Language Acquisition*, in “Canadian Journal of Psychology”, 1959), condotte a Montreal tra il 1959 ed il 1961, che diedero origine alla teoria socio-psicologica secondo la quale chi acquisisce un altro idioma assorbe anche alcuni aspetti del comportamento del gruppo linguistico-culturale diverso dal proprio. La ricerca tendeva a sottolineare la fondamentale importanza assunta dalla disposizione e dagli atteggiamenti verso un certo gruppo linguistico, relativamente all'apprendimento delle lingue. L'autrice prende in esame anche le ricerche di Lambert e Anisfeld (Lambert W.E. & Anisfeld, M., *Social and Psychological Variables in Learning Hebrew*, “Journal of Abnormal and Social Psychology”, 1961) condotte su studenti ebrei di scuola secondaria, citando anche le indagini sul fattore motivazionale di Miller e Müller, di Bartley, di Lukmani, di Burnstall, di Titone. Sono inoltre riportati anche i questionari ed i risultati di un'altra ricerca sulla motivazione all'apprendimento dell'inglese come L2 in una scuola superiore di Roma.

Weber, L., *Motivation durch die Arbeit mit Postkarten.*

„Der fremdsprachliche Unterricht. Französisch“, 31, 1997, 25, pp. 17-20. Anche le cartoline illustrate possono essere impiegate per potenziare la motivazione e per accrescere le competenze in una lingua non-materna, all'interno di un'unità didattica sulle vacanze o in casi di corrispondenza con altre classi.

3. Sport, musica e canzoni, film, arte e linguaggi non verbali

Borowicki, D., *Ideenkiste.*

„Fremdsprachenunterricht“, 41 (59), 4, 1997, pp. 301. L'autrice descrive l'impiego di materiale filmico nelle varie classi, osservando come questo possa stimolare fantasia e creatività negli studenti. L'introduzione di materiale audiovisivo è caldeggiata come valido supporto anche nelle lezioni di geografia.

Del Sero, D. e Favero Carraro, L., *Lo sport nell'attività linguistico-didattica.*

„Scuola e Lingue Moderne“, 1, 1997, pp. 2-7. Partendo dagli avvenimenti sportivi come forti catalizzatori motivazionali, è possibile, secondo gli autori, costruire unità didattiche miranti all'acquisizione linguistica. Nell'articolo sono inoltre descritti possibili percorsi operativi ed utili spunti per gli insegnanti.

Fickler, A., *Mystérieux Cézanne. Schüler spielen Kunstdetectiv.*

„Der fremdsprachliche Unterricht. Französisch“, 31, 1997, 25, pp. 37-40. L'unità didattica illustrata nell'articolo descrive l'uso creativo di dipinti di Cézanne, in modo da accrescere nei discenti la motivazione all'uso della L2. A ricerche sul pittore e sulla corrente dell'impressionismo, seguono visite a mostre di pittura ed elaborati in L2.

Grindhammer, L., *Hollywood in the English Language Classroom: „Dead Poets Society“.*

„Englisch betrifft uns (EBU)“, 1997, 4, pp. 11-14. Il film “L'attimo fuggente” è diviso dall'insegnante in otto parti della durata di 15 minuti ciascuna. Per ogni parte sono stilati una lista di vocaboli per l'arricchimento lessicale ed altri esercizi riguardanti il film stesso.

Kipp, D., *Alanis Morissette und Wortschatzarbeit.*

„Der fremdsprachliche Unterricht, Englisch“, 31, 1997, 25, pp. 39-41. L'autore descrive come una canzone può essere impiegata per la costruzione del gioco del „memory“ e fungere da stimolo per l'arricchimento lessicale nell'apprendimento della L2.

Iovane, C., *Giocare a carte con le immagini.*

„Scuola e Lingue Moderne“, 8, 1996, pp. 5-12. Dopo una breve riflessione sui presupposti teorici alla base dell'apprendimento linguistico, partendo dal potenziamento dell'aspetto motivazionale, l'articolo illustra come sia possibile, sfruttando il gioco e le risorse grafiche connesse alle immagini come il colore, il segno ecc. e impostare unità didattiche miranti all'acquisizione della L2 o della L3, con l'intento di rendere superfluo il ricorso alla L1 fin dai primi livelli di apprendimento.

Plitsch, A., *Music + Song = Authentic Listening in the Language Classroom.*

„Der fremdsprachliche Unterricht, Englisch“, 31, 1997, 25 pp. 4-13. È descritto l'utilizzo della pop music durante le lezioni e sono forniti spunti per la realizzazione di materiali di lavoro da libri a Cd. I testi delle canzoni fungono da materiale didattico e si suggerisce anche la creazione di un dizionario dei termini musicali.

Santipolo, M., *Sport e didattica delle lingue: il calcio e l'inglese.*

„Scuola e Lingue Moderne“, 7, 1997, pp. 6-8. L'interessante articolo descrive come potrebbe costruirsi una unità didattica basata sullo sport mirante all'acquisizione della lingua inglese, dando forte impulso agli aspetti motivazionali degli allievi per incrementare gli atteggiamenti positivi nei confronti della stessa.

4. Formazione ed insegnamento a distanza

Acciaroli, L., *Un corso a distanza di apprendimento linguistico e di formazione professionale.*

„Istruzione a Distanza“, 9, gennaio-aprile 1997, pp. 30-45. Un corso di apprendimento linguistico a distanza deve prevedere una prima fase dedicata agli insegnanti sperimentatori. A tal fine è stato pianificato un corso di formazione a distanza sulla lingua internazionale. Tra i principi che hanno guidato la progettazione del corso vi è stato quello di organizzare una proposta formativa capace di attivare negli insegnanti-allievi un processo evolutivo verso l'autonomia nell'apprendimento.

Holmberg, B., *L'insegnamento a distanza delle lingue straniere.*

„Istruzione a Distanza“, 9, gennaio-aprile 1997, pp. 7-16. L'articolo discute i metodi e gli strumenti utilizzabili nell'insegnamento a distanza delle lingue straniere. L'opinione dell'autore è che i corsi e i metodi a distanza non dovrebbero basarsi su semplici funzioni addestrative, ma mettere in atto una strategia didattica complessa. Per l'insegnamento della lingua inglese si raccomanda l'uso del sistema di trascrizione fonetica internazionale.

Holtzer, G., *Formare gli insegnanti di lingue.*

„Istruzione a Distanza“, 9, gennaio aprile 1997, pp. 17-29. Un esempio di formazione esperienziale a distanza, il sistema di formazione a distanza sembra particolarmente adatto a suscitare riflessioni su che cosa significhi imparare una lingua. L'articolo analizza un'azione di formazione a distanza per docenti di lingue e ne descrive gli effetti formativi. La procedura s'impenna sulla rottura che una nuova esperienza quale l'insegnamento di una lingua sconosciuta a distanza può provocare, e si prefigge di produrre un cambiamento di prospettiva nell'insegnante che lo conduca a considerare in modo differente la sua azione formativa.

La Torre, M., *Per un laboratorio linguistico a distanza.*

„Istruzione a Distanza“, 9, gennaio-aprile 1997, pp. 61-70. Il laboratorio è un luogo dove l'apprendente scopre nuove regole in modo attivo, esercita le proprie capacità ed applica principi teorici. In forme di insegnamento a distanza il laboratorio dovrebbe garantire la simulazione interattiva di funzioni di controllo e ripetizione.

5. Informatica e computer

Dolci, R., *Prospettive per l'uso del computer nella didattica delle lingue.*

„Scuola e Lingue Moderne“, XXXIV, 7, 1996, pp. 2-11. L'autore descrive, con un rapido excursus molto generale, tutte le possibilità offerte dal computer nel settore della didattica delle lingue soffermandosi sulle tematiche relative alle tipologie di hardware e di software e sulle problematiche connesse ad Internet ed alla formazione degli insegnanti.

Felix, P., Sperti, V., *Didattica della lingua francese ed informatica: un'esperienza di test di ingresso al computer.*

„Scuola e Lingue Moderne“, XXXIV, 6, 1996, pp. 8-13. L'articolo descrive l'organizzazione e la struttura di un test di ingresso per selezionare le competenze linguistiche degli studenti della Cattedra di francese della Facoltà di Economia di Napoli.

Gavioli, L., *Corpus di testi e concordanze: un nuovo strumento nella didattica delle lingue straniere.*

„Rassegna Italiana di Linguistica Applicata“, 2, 1996, pp. 121-146. Laura Gavioli, dell'Università di Bologna, si sofferma sull'analisi di corpus di testi elettronici, vale a dire di quei testi scritti con un programma di videoscrittura o di quelli acquisiti attraverso uno scanner, attraverso programmi di concordanze. Il programma di concordanze è un programma che permette di cercare una parola (ad es. ieri) od una stringa di parole (ad es. ieri mattina) in uno o più testi elettronici. Questo tipo di strumento permette di rendere evidenti un gran numero di associazioni tra parole, posizioni nel testo, combinazioni varie, permettendone la descrizione. Ciò offre molti vantaggi dal punto di vista pedagogico. In particolare l'uso dei corpus elettronici e dei programmi di concordanze in classe ci possono permettere di analizzare sia il parlato sia i testi stessi prodotti dagli studenti ricavandone indicazioni interessantissime per l'attività didattica dell'insegnante.

6. Internet

Ochi, A., *Ipertesti ed Internet nella didattica della lingua straniera per progetti europei.*

„Lingua e Nuova Didattica“, 2/1997, pp. 41-44. L'articolo si dichiara a favore dell'introduzione degli ipertesti nella didattica, rilevando tra l'altro che si tratta di prodotti pubblici dal costo limitato e fruibili abbastanza facilmente da parte della collettività. Inoltre l'incremento della flessibilità cognitiva e lo sviluppo della multiculturalità e dell'interdisciplinarietà, sono alla base dell'idea stessa di ipertesto e vengono ulteriormente potenziate se considerate in collegamento con l'uso di Internet.

Franzato, S., *Internet e l'insegnamento delle lingue straniere.*

„Scuola e Lingue Moderne“, XXXIV, 6, 1996, pp. 5-6. L'articolo fornisce consigli su un utilizzo ottimale di Internet nella didattica delle lingue straniere. Le abilità da favorire sono sicuramente quelle orali (comprensione e produzione di messaggi orali) e quelle scritte (comprensione e produzione di testi). Una volta acquisite queste strumentalità di base, i discenti possono impiegare Internet per la sua variegata tipologia di informazione: testuale, ipertestuale multi ed ipermediale.

Pellizon, U. G., *Chat nella glottodidattica: proposte.*

„Scuola e Lingue Moderne“, XXXIV, 7, 1996, pp. 12-15. L'articolo illustra alcune possibilità di utilizzo delle chat su Internet, come ausilio didattico per insegnare le lingue straniere. Sono inoltre fornite proposte concrete di impiego delle chat ed indirizzi utili.

7. Televisione

La Rocca, S., *La scuola va in orbita.*

„Scuola e Lingue Moderne“, XXXIV, 9, 1996, pp. 14-15. L'articolo riflette sull'importanza rivestita dalla TV via satellite nell'apprendimento linguistico, per le caratteristiche di freschezza ed immediatezza dei programmi in questione. La ricchezza di output è contemporaneamente uno dei più grandi vantaggi e un serio limite della TV via satellite, poiché è difficile da gestire. Le tecniche didattiche più comuni che in ogni caso possono venire impiegate sono tra le altre: simulazione e role-play, stesura di appunti, transcodificazioni e riassunti.

La Rocca, S., *Tipologia di utilizzo dei programmi via satellite: i notiziari e la pubblicità.*

„Scuola e Lingue Moderne“, XXXV, 1, 1997. L'articolo descrive l'utilizzo dei programmi via satellite, in particolare dei notiziari delle gare sportive e della pubblicità, come supporto per le attività volte all'apprendimento della lingua straniera.

La Rocca, S., *Tipologia di utilizzo dei programmi via satellite.*

„Scuola e Lingue Moderne“, XXXV, 3, 1997. Silvia La Rocca prosegue in questo articolo il suo discorso sull'uso dei programmi via satellite come coadiuvanti nell'apprendimento linguistico descrivendo il possibile utilizzo delle differenti tipologie di programmi, dai film ai documentari, dai talk show ai cartoni animati.

Zonari, A., *Materiali video autentici nell'insegnamento della seconda lingua.*

„Scuola e Lingue Moderne“, XXXV, 4, 1997, pp. 6-10. L'autore analizza l'importanza, ma anche le difficoltà che si possono riscontrare nell'utilizzo di materiali autentici nell'insegnamento delle lingue straniere e seconde. Essi veicolano senza dubbio cultura in termini dinamici, ma, essendo concepiti per native speakers, mancano di gradualità nella presentazione delle funzioni linguistiche. Il notiziario televisivo, le interviste e lo spot pubblicitario si prestano a essere utilizzati per l'organizzazione di unità didattiche avvincenti.

8. Formazione degli insegnanti

Titone, R., *La formazione degli insegnanti di lingue in Italia.*

„Rassegna Italiana di Linguistica Applicata“, 1, 1996, pp. 105-141. L'autore traccia la storia della formazione degli insegnanti di lingue in Italia e propone per essi un percorso formativo specifico, che si avvalga di discipline quali la glottodidattica, la psicolinguistica, la linguistica applicata, la sociolinguistica e l'antropologia culturale.

9. Lettura + scrittura L1, L2, L3

Cevo, C., *La lettura nel processo di acquisizione di una L2 in età precoce.*

„Rassegna Italiana di Linguistica Applicata“, 1, 1997, pp. 133-155. Un progetto multimediale. Partendo dal significato stesso del termine, analizzando le fasi di pre-lettura e di lettura, l'autrice affronta il tema della funzione lettura nel processo di acquisizione di una L2 in età precoce, sviluppandolo come un'attività strettamente connessa all'educazione al suono, alla musica, all'immagine, alla matematica, alle scienze, alla geografia ed agli studi sociali.

Corsetti, R., et al., *Bilinguismo, bigrafismo e strategie ortografiche.*

„Rassegna Italiana di Linguistica Applicata“, 2, 1997, pp. 107-130. L'articolo esamina i riflessi dei vari tipi di bilinguismo sulla scrittura. L'ipotesi principale è che il tentativo del discente, adulto o bambino che sia, di razionalizzare ciò che impara e di trovare modelli di riferimento lo porta a formulare delle strategie ortografiche di tipo logografico e fonologico, passando per strategie che combinano variamente queste due e presentano anche altri elementi. Questa ipotesi è stata verificata su alcuni soggetti e viene confermato come la strategia che il discente adotta sia fortemente influenzata dal tipo di sistema di scrittura che deve imparare. È verificato inoltre che il passaggio da un tipo di strategia ad un altro risulta più difficile di un passaggio da un alfabeto ad un altro all'interno della stessa strategia.

Poppi, F., *Le strategie di lettura: dalla L1 alla L2.*

„Scuola e Lingue Moderne“, XXXIV, 9, 1996, pp. 2-6. La ricerca descrive gli esiti di uno studio condotto per evidenziare le strategie di lettura utilizzate da studenti che studiano la lingua inglese in un Liceo Classico. L'articolo descrive il questionario messo a punto e le modalità di raccolta dei dati.

Ricci Garotti, F., *Il piacere di leggere: una proposta di continuità.*

„Scuola e Lingue Moderne“, XXXIV, 9, 1996, pp. 7-13. Federica Ricci Garotti, ricercatrice dell'IPRASE del Trentino, descrive una ricerca portata a termine sulla continuità linguistica che ha visto impegnati insegnanti di L1 e L2. L'articolo, definendo il significato e lo scopo dell'attività testuale, oltre a descrivere le strategie didattiche per il lavoro in classe, affronta anche il particolare tema della comprensione, riferito ai testi di lingua straniera.

Salvati, M. E., *Costruzione collettiva del testo scritto in bambini di scuola primaria.*

„Rassegna Italiana di Linguistica Applicata“, 3, 1996, pp. 111-124. Valutazione di un'esperienza. L'esperienza descritta nasce a partire dalla considerazione che l'acquisizione delle abilità linguistiche, comprese quelle di costruzione testuale, sono il risultato di un processo in cui gli elementi principali sono costituiti dal soggetto e dalle esperienze che esso vive, non in una situazione solipsista, ma sempre attraverso rapporti di interazione sociale. Maria Pia Salvati, dell'Università di Roma, descrive poi la ricerca sulla costruzione collettiva del testo scritto, condotta in una scuola primaria di Paliano (Frosinone).

10. Comunicazione e recupero in classe

Balboni, P.E., *L'azione di recupero nell'insegnamento delle lingue straniere.*

„Scuola e Lingue Moderne“, XXXIV, 6, 1996, pp. 2-5. Dopo aver chiarito come l'azione di recupero nell'insegnamento delle lingue straniere non riguardi l'ambito dell'unità didattica stessa, ma debba svolgersi a conclusione di quest'ultima, Balboni si sofferma sul significato di rinforzo, ripasso, recupero e sue modalità (r. continuo e r. intensivo), strutture testuali e lessicali.

Rompato, G., *L'interazione insegnante-discente in L2.*

„Rassegna Italiana di Linguistica Applicata“, 2, 1996, pp. 93-119. L'articolo, che si riferisce ad una tesi di laurea in Lingue Straniere svolta presso l'Università „La Sapienza“ di Roma, parte da un'analisi di tipo teorico relativa alle problematiche inerenti all'interazione docente-discente in L2. Partendo dalle esperienze pre-service come esperienza di tirocinio, l'articolo affronta gli aspetti del Communicative Approach che viene a stabilirsi ogni giorno in classe durante le diverse interazioni allievo-docente per soffermarsi infine sugli aspetti dell'insegnante come ricercatore ed esploratore.

Titone, R., *La comunicazione in classe.*

„Rassegna Italiana di Linguistica Applicata“, 3, 1997, pp. 171-177. In questo suo intervento Renzo Titone fa un breve excursus partendo dagli studi pionieristici sulla comunicazione in classe e citando poi alcuni studi recenti come quelli del Carli e di Roberta Piazza.

11. Bilinguismo e scuola dell'infanzia e primaria

Cicer, R. e Barberi, P., *Bambini in cerca di tradizioni. Educazione al bilinguismo come educazione alla multiculturalità.*

„Bambini“, 10/1996, pp. 44-48. L'articolo si riferisce all'esperienza attivata dalle insegnanti delle scuole dell'infanzia della Val di Fassa con il laboratorio di ricerca sugli aspetti psicopedagogici del bilinguismo (italiano/ladino). Dopo la definizione degli aspetti teorici, si descrivono i tratti principali dell'intervento, basato sulla ricerca di testi, l'esplorazione, la creazione di filastrocche, leggende e ricette, passando attraverso l'analisi delle sensazioni emotive del racconto, la stimolazione delle capacità immaginativo-creative ed il passaggio dalle fasi di disegno individuale alla rappresentazione collettiva.

Deyè, P., *Bilinguale Grundschulen.*

„Zeitschrift für Fremdsprachenforschung, (ZFF)“, 8/1997, 2, pp. 161-195. L'autore offre una panoramica delle scuole primarie frequentate da bambini appartenenti a due comunità bilingui, nelle quali insegnamento ed apprendimento hanno luogo contemporaneamente in due lingue. Sono menzionate le scuole di Berlino, Friburgo, Copenaghen, Wolfsburg e la scuola sloveno-ungherese in Slovenia.»



Copyright 2009 by
Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige
Cultura italiana
Ufficio Educazione permanente, Biblioteche e Audiovisivi

Responsabilità scientifica:
Prof.ssa Donatella Lombello, Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova

Stampa: Tipografia Alto Adige, Bolzano

Immagine di copertina:

"In segreteria la bibliotecaria consulta il registro dei prestiti"

dal repertorio del Museo dell'Educazione del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova